

LA PACE TRA RUSSIA E FINLANDIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 11

Anno LXVII

LIRE 5

Estero L. 7

17 MARZO 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Ecco la fotografia che con amorosa impazienza ogni madre italiana aspettava. Vedere il visetto paffuto della piccola Principessa Maria Gabriella: una felicità. Un augurio di sereno domani che soltanto sul volto dei bimbi si trova quando la gioia li illumina come qui il Principe di Napoli e la Principessa Maria Pia. (Foto Petri - Milano).

CONFEZIONI
*in vendita nei
migliori negozi*
FOREST

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Polonia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 180 - Semestre L. 95 - Trimestre L. 48. Alibi Paesi: Anno L. 280 - Semestre L. 145 - Trimestre L. 75. C.V. POSTALE N. 3/16.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la R. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11. — Per i comuni d'ordinare inviare una facsimile e una lista. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. — Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Printed in Italy

ALDO GARZANTI
EDITORE
MILANO - VIA PALERMO, 10
Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefon 17.754
17.755 - 16.851

SOMMARIO

Della pagina 315 alla pagina 348

SPECTATOR: La pace fra la Russia e la Finlandia - **AMDEDO TOSTI:** Fine della guerra e Nord - **HISTORICUS:** Da Giorgio Washington a Pio XII - **ADOLFO COTRONI:** Fenile - **GIOVANNI MAIOLI:** Upo Bassi predicatore ed apostolo di italiani - **PIERO TORRIANO:** Carlo Siverio - **MARCO RAMPERTI:** Osservatorio - **BIANCA GUIDO:** Visita al Museo della Vecchia Milano - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donna e fantami - **CARLO GATTI:** Die melodrammi italiani - **LEONIDA REPACI:** Ribelle a tutti spendi - **GIANNI BASSETTI:** Krupp in tempo di guerra - **LUCIANO BONACCOSA:** Autismo - **VIRGILIO BROCCHI:** Trasfigurazione (romanzo) - **GIUSEPPE LANZA:** Il Grande (novella) - **MADDALENA SANTORO:** Mi piace cenare (novella) - **RENATO TOSELLI:** Qualche (novella) - **ALBERTO CALVALIERE:** Cronache per tutte le ruote. — Le prime fotografie della terzogenita del Principe di Piemonte. Uomini come e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XVIII)
Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagine dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

7 Marzo - Roma. 81 «umonia»: Si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato interministeriale di coordinamento dei press. Vi erano presenti i ministri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici e degli scambi e va-

ROSAL
è il Vostro liquore
l'amico del palato e dello stomaco

TONIFICA e AFFASCINA
recando in ogni casa, nell'originale damigianetta, il dono profetico



to MILANO presso il Rappresentante
Signor Brade Gattuso - Via Vigoni, 3 - Telef. 54.127 e 40.971

tute i sottosegretari alle Corporazioni; i vicesegretari del Partito; il commissario generale per le fabbricazioni di guerra; i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il ministro delle Corporazioni ha riassunto il lavoro compiuto dagli organi corporativi per l'esame delle domande di variazioni dei prezzi avanzate dalle categorie interessate ed ha illustrato l'oggettiva svolta assunta dagli organi centrali e periferici delle Corporazioni per la disciplina dei prezzi. Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, il Comitato ha approvato all'unanimità la seguente dichiarazione:

« Il Comitato di coordinamento dei prezzi interni, utile per le comunicazioni fatte dal ministro delle Corporazioni circa l'attività svolta dai competenti organi corporativi per l'esame delle domande di variazione dei prezzi;

« Ha riconosciuto la necessità che i prezzi di alcuni prodotti agricoli e industriali siano ridotti e aggiustati, tenendo conto delle maggiorazioni verificatesi nei principali elementi del costo di produzione e in particolare modo del prezzo del carbone e di altre materie prime fondamentali, del costo dei trasporti e di alcuni oneri fiscali; approva l'opera di disciplina dei prezzi esercitata dal Ministero delle Corporazioni;

« Esprime l'augurio: a) che gli aumenti da consentirsi devono essere contenuti nei limiti strettamente indispensabili alle esigenze di vita e di sviluppo della produzione in modo da riverberare sul consumatore solo quella parte di oneri che la produzione non può ragionevolmente sopportare; b) che i prezzi così ridotti devono essere applicabili per il più largo periodo di tempo possibile ».

8 Marzo - Copenhagen. Si ha notizia di una mediazione svedese e dell'inizio di trattative tra Russia e Finlandia per porre fine al conflitto in corso tra le due Nazioni.

9 Marzo - Roma. Si riunisce, presieduto dal Duce il Comitato Corporativo Centrale. Si decide di bloccare i prezzi dei generi di prima necessità fino al 31 luglio. I salari e gli stipendi verranno aumentati dal 10 al 15% a decorrere dal 25 marzo.

Roma. Il Re Imperatore riceve le credenziali dal nuovo ministro di Grecia signor Politis e dal nuovo ministro del Cile signor Arias Schreiber.

Roma. Si comunica: il conte Ciano ha ricevuto sir Percy Loraine che gli ha comunicato che il Governo inglese ha deciso di rilasciare i tredici prigionieri fermati nei giorni scorsi con i loro relativi carichi di carbone. I prigionieri italiani che non avevano ancora iniziato il viaggio di ritorno con carico di carbone partivano vuoti dai porti nei quali adesso si trovano ove non verranno ulteriormente inviate altre navi da carico italiane per l'imbarco di carbone.

Roma. Giunge il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

10 Marzo - Roma. Il Duce presiede il conte Ciano insieme a Jung e cordiale colloquio il ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop.

11 Marzo - Roma. Stannane, S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata S. von Ribbentrop, ministro degli Affari Esteri del Reich, il quale era accompagnato dall'ambasciatore von Mackensen dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri.

Il Duce, nel pomeriggio d'oggi, ha ricevuto, alla presenza del conte Ciano e dell'ambasciatore von Mackensen, il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio durante un'ora e mezza. Le conversazioni tra il Duce e von Ribbentrop hanno avuto per oggetto l'esame della situazione internazionale e si sono svolte nello spirito e nel quadro del Patto di alleanza e degli accordi esistenti fra l'Italia e la Germania.

12 Marzo - Berlino. Il « D. N. B. » ha da Mosca: « Le trattative russo-berlinesi iniziate a Mosca venerdì scorso hanno portato questa sera alla conclusione di un Trattato di pace tra Russia e Finlandia ».

« I principali clausole del Trattato prevedono: 1) l'interruzione immediata delle ostilità da entrambe le parti;

2) la cessione dell'istmo di Carelia compresa Vilppuri all'U. R. S. S.;

3) la cessione all'U. R. S. S. da parte della Finlandia di una base militare sulla penisola di Hangoo ».

Mosca. L'accordo di pace che era stato raggiunto nella giornata di ieri tra la delegazione finica e quella sovietica è stato firmato nelle prime ore di stamane.

L'accordo stabilisce che le ostilità abbiano fine oggi stesso a mezzogiorno e dalle ore 10 della sera del 15 marzo le truppe dovranno essere trasferite sulle nuove posizioni stabilite quali nuovi confini.

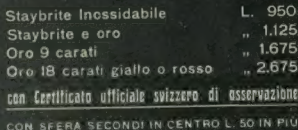
Trattative commerciali avranno inizio immediatamente tra le due Nazioni.

Trasparente

Basta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio

ROSAL
Lucens

un nuovo baro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore



L'OROLOGIO DI ALTA PRECISIONE A CARICA AUTOMATICA IN UNA CASSA SCIENTIFICAMENTE ERMETICA. IL SUO SISTEMA "ROTATIVO", (BREVETTO ROLEX) È DI TUTTA SEMPLICITÀ E DI ESTREMA ROBUSTEZZA, RIMONTATO LA PRIMA VOLTA A MANO, PORTATO POCHÉ ORE AL POLO, ESSO ACCUMULA UNA RISERVA DI CARICA DI CIRCA 36 ORE. **IMPERMEABILITÀ GARANTITA A 6 ATMOSFERE** (60 METRI NEL MARE). ROLEX "OYSTER PERPETUAL", SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA.

H. WILSDORF, Direttore Generale

Cataloghi vengono inviati, dietro richiesta, dai seguenti Concessionari per l'Italia:

Cataloghi vengono inviati, dietro richiesta, dai seguenti Concessionari per l'Italia:
 ... **RONCHI** Via Tommaso Grossi, 1 - **ROMOLO VERGA**, Piazza Duomo, 10 - **DITTA GIUDICI**, Largo S. Margherita - F. **CHIA**
 ... **COMMUNICA** ... **SARDINO** Corso Umberto I. 34

ROMA: BANDIERA E BEDI	
ADDIS ABEBA S. A. Calderani	Corso Vitt. Emanuele II
ASPMARA S. A. Calderani	Via F. Martini, 21
BARI Cor. P. Cefalano	Corso Vitt. Emanuele, 20
BERGAMO Carlo Gustavo	Borgo S. Costanza, 8
BIELLA Leoncio Cucco	Via Umberto I, 70
F. Veronesi & Figli	Via Rizzoli, 1
BOLZANO H. Schreiber	Piazza Vitt. Emanuele II
BOLZANO H. Schreiber	Perfidi, 51
BRESCIA H. Schreiber	Corso Zanardelli, 17
CATANIA G. Avolio	Via Enea, 15
COMO Ag. Gentile & C.	Corso Vittorio Emanuele
CUNEO M. Dell'Oca	Palazzo Andreotti
CREMA Oregorio Svizzera	

GENOVA
GENOVA
LECCE
LIVORNO
LUCCA
MESSINA
MIGADISI
MONFALC
NAPOLI
NOVARA
PARMA
PADOVA
PALERMO
PIACENZA

F. Chiappo
F.lli Codrealla
G. Katzmann
S. A. Calderone
F. Chiochetti
S. A. Calderone
Lugli & Zini
Antonio Cerni
Monetti Gugli
E. Casalini
Verdoni Salvat
Ermanno Berg
Matrangola
E. Della Lucia

Via Roma, 3
Via Orefici
Corso Vittorio Emanuele
Corso Vittorio Emanuele
Via Filiberto, 2
Via G. Garibaldi, 25
Orologeria
V. Duca d'Aosta, 42
Via S. Brigida, 60
Corso Umberto I, 30
Corso Vitt. Emanuele, 4
Via Carovv, 3
Via Maqueda, 274
Corso Vitt. Emanuele, 5

PIEA
REGON
SAVON
SESTR
TAUR
TORIN
TORIN
TRIST
TRIP
UDINE
VENEZ
VERON
VERON
VIARE

CAL. T. Verzace
A. Duponcloup
E. Buzzacchi Ariani
NOVA T. Verzace
Astruc Oreloug
Marletti
Leopoldo Junc
Lugli & Xini
N. Santi
Orelougieria San
A. Conestruri
GIO F.lli Chiochetti

Corso Garibaldi
Piazza Momeli, 4
Città della Poesia
Via Roma, 2
Via Roma, 1
Capo di Piazza, 1
Corso Vitt. Eman., 124
Via del Monte, 6
S. M. S. Salvatore, 5022
Via Cappello, 35
Succ. Via Mazzini
V.le R. no Margherita, 61

RIM

**CURA LA STITICHEZZA
PURGA · RINFRESCA
REGOLA L'INTESTINO**

FORMULA DEL PROF. A. MURRI

Autore: Prof. A. Murri
Milano N. 25192 - 25193 - 25194

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 17 al 23 marzo comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITA'

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domestica 17 Marzo, ore 8: Lezione di albanese.

— Ore 8.15: Trasmissione per le forze armate.

— Ore 10: Radio Rurale.

— Ore 14.15: Radio Lusa.

— Ore 16.45: I e II programma. Dell'ippodromo di San Siro di Milano: Cronaca del Gruppamento Nazionale (reg.).

— Ore 20.20: Aspetti della Carità della Scuola: Conversazione del Sottosegretario all'Educazione Nazionale Riccardo Dal Giudice: Il lavoro nella scuola.

— Ore 21: II programma. «Olivetti», villaggio rurale in Libia, documentario.

Lunedì 18 Marzo, ore 9.45 e 10.30: Radio Scolastica.

— Ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 17.15: Dalla R. Accademia d'Italia: Commemorazione di Lucio d'Ambra, tenuta da Renzio Simoni.

— Ore 18: Radio Rurale.

— Ore 18.15: Quarantennale tenuto da Mons. Aurelio Sigrone.

— Ore 19.25: I e II programma. Lezione di tedesco.

— Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (CCCCI lezione).

— Ore 21.30: II programma. Conversazione di Ugo Maraldi.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

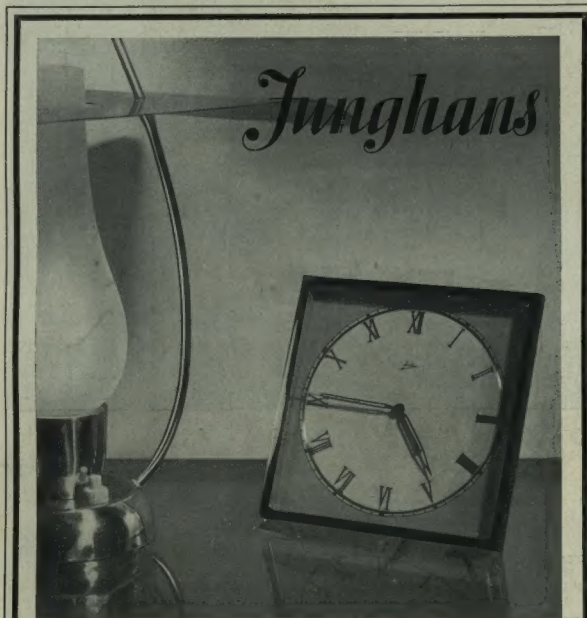
— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.

— Ore 21.30: II programma. Voci del mondo a sorpresa.



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA · FONDATA NEL 1878



PRODOTTO
I. L. RUFFINO
PONTASSIEVE
(FIRENZE)



SALENTO

Ruffino

SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

DOPO LA BENEFICA AZIONE del BAGNO



Il bagno esercita sull'epidermide un'azione rinvigoriscente in quanto libera i pori dalle impurità e favorisce la respirazione cutanea. Questi benefici saranno però incompleti se non interegrete la sua opera col fine Talco Borato Palmolive. Questa preziosa polvere sanitaria sopprime in un istante le irritazioni cutanee, così frequenti nei bimbi, dando alla pelle un ideale benessere.

Indispensabile per tutti gli usi della toletta, il Talco Borato Palmolive è venduto ovunque in eleganti barattoli impermeabili ed in bunnie.

Garantito dalla
S. A. Palmolive

BARATTOLO L. 2.50
BUSTINA CENT. 80

PRODOTTO A GENOVA

PRELIEVA L'EPIDERMIDE DALLE IRRITAZIONI



Un complemento necessario
per le vostre gite invernali.

L'ANISETTA MELETTI



Giovedì 21 Marzo, ore 21: I programma. Dal Teatro della Scala di Milano: il maestro della passione di Cristo, musica di Franco Latuada.
Cantata biblica, musica di Vittorio Giesche. Direttore maestro Franco Capuana. Maestro del coro Achille Canale.
Sabato, 23 Marzo, ore 20.15: il programma. Dal Teatro della Scala di Milano. *Perseus*, opera in tre atti di Riccardo Wagner. Direttore maestro Tullio Serafini.

TEATRO PROSA E POESIA

Domenica 17 Marzo, ore 20.30: III programma. Natale in ritirata, un atto di Corrado Ianni (Novità).
Lunedì 18 Marzo, ore 22.20: II programma. *Addio Krell*, un atto di Gilberto Leviero (Novità).
Martedì 19 Marzo, ore 17.15: III programma. *L'ultimo Lord*, tre atti di Ugo Falena.

— Ore 21: II programma. L'inventore del cassulo, un atto di Achille Campanile.
Martedì 20 Marzo, ore 21: III programma. Gli uomini non sono felici, tre atti di Alessandro De Stefani.
Giovedì 21 Marzo, ore 21: I programma. *La famiglia di Sord*, tre atti di Salvatore Gotta.

Venerdì 22 Marzo, ore 21: I programma. *Donna del Paradiso*, mistero medievale, riduzione di Silvio d'Amico. Interpretazione della Compagnia dell'Arcademica d'arte drammatica.

Sabato 23 Marzo, ore 22.30 circa: I programma. *Bruno*, un atto di Arnaldo Bazzoli (Novità).

VAIETTA: OPERE, RIVISTE, CORI, BANCHE

Domenica 17 Marzo, ore 17: I programma. Musica da ballo, diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. La mia zia, commedia musicale in un atto di Luigi Malinconico.

— Ore 21.15: III programma. Da Amburgo. Concerto di musica leggera.

— Ore 21.45: II programma. Selezione di opere.

Lunedì 18 Marzo, ore 20.30: III programma. Concerto di musica varia, diretto dal maestro Cesare Gallino.

— Ore 21.30: I programma. Musica da ballo.

Martedì 19 Marzo, ore 20.30: I programma. Musica da ballo, diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21.15: III programma. Ritmi e canzoni.

— Ore 21.45: II programma. Vecchio album, rivista di Guido Martina.

Martedì 20 Marzo, ore 20.30: I programma. Una chitarra, due chitarre, tre chitarre, biografia non vera di Di Lazzaro, truccata da Mario Celano.

Venerdì 22 Marzo, ore 21.45: III programma. Concerto bandistico.

Sabato 23 Marzo, ore 17.15: Concerto bandistico corale, eseguito dalla Banda della Milizia Contraventi, diretta dal maestro Tognoli e dall'Accademia di Carlo Corale dell'Urbe diretta dal maestro Sarceni.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Un'interessante attività diplomatica si è svolta in questo ultimo periodo non soltanto in tutte le cancellerie d'Europa, ma in tutti i centri politici e diplomatici di tutto il mondo.

Nella capitale dell'Unione Sovietica, i



LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

principali centri di questa attività sono dall'America degli Stati Uniti e la Legazione di Svezia nel riquadro della proposta e controproposta per la risoluzione del conflitto russo-finlandese. Quasi tutti gli Ambasciatori e i Ministri accreditati a Mosca sono stati in contatto personale o telefonico con l'Ambasciata americana e la Legazione svedese.

Da una serrata attività diplomatica è stata costata la soluzione della pratica per il rilascio dei pirati italiani da Rotterdam coi relativi carichi di carbone tedesco. Dopo una conversazione avvenuta a Londra tra Lord Halifax e l'Ambasciatore Bastianini, conversazione di intonazione assai cordiale, è stato pubblicato il comunicato annunciante che il nostro Ministro degli Esteri, conte Ciano, aveva ricevuto l'Ambasciatore delle Gran Bretagne a Roma, sir Percy Loraine, che recava la deliberazione del Governo inglese circa il rilascio di tredici pirati ai quali era stato applicato il blocco. In seguito a questa decisione, si è manifestata una notevole distensione nei rapporti italo-britannici.

Ma l'avvenimento diplomatico che ha più attirato l'attenzione del mondo è stata la visita a Roma del Ministro degli Esteri di Germania von Ribbentrop, il quale ha conferito col Duce e col conte Ciano e fatto visita a S. M. Il Re Imperatore e a S. S. Pio XII. Il Ministro germanico in questo suo viaggio era accompagnato dai suoi più stretti collaboratori tra cui il Direttore ministeriale Gaus e il Capo del Protocollo Doernberg, nonché dal Comandante dell'Ambasciata d'Italia a Berlino come Zamboni. A riceverlo alla stazione di Termini, oltre il conte Ciano a altre personalità del Governo e del Partito, erano l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale con tutti i membri dell'Ambasciata e il Ministro d'Ingegneria e Roma. Von Ribbentrop, ospitato a Villa Madama, durante il suo soggiorno a Roma, è stato fatto oggetto ovunque di cordiali manifestazioni.

« Nel Reali Palazzo del Quirinale il Re Imperatore ha ricevuto in solenne udienza il signor Politi, il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano in qualità di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Grecia presso la Reale Corte. Successivamente Sua Maestà ha ricevuto, pure in udienza solenne, il diplomatico olandese Arjan Schreijer, che gli ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Reale

bazzia

Villeggiature eleganti tra le più convenienti

Inaugurazione della Stagione primaverile

GRANDE SETTIMANA DI PASQUA

Manifestazioni di alta moda - Concerti - Danze - Feste notturne - Giochi - Sport

LAURANA
a dieci minuti da Abbazia

DITTA
**ROMOLO
SALVIGNI**

VIA XX SETTEMBRE, 42

GENOVA

ACCOMANDITA

SEMPLICE

Accomandatari: PARRAVICINI-CAPRIOLI

**VEUVE CLICQUOT
FONSARDIN-Reims**
Le grande vena marea di
Champagne

**CELEBRE WHISKY
BLACK & WHITE**
James Buchanan & C. London

GRAND MARNIER
Paris
I primi Liquori del Mondo

*ESPORTAZIONE DI
VINI NAZIONALI*

•

*MONOPOLI DI
GRANDI MARCHE ESTERE*

MARNIER LAPOSTOLLE
Cognac
Cognac fine Champagne
J. CALVET & C.
Bordeaux
Storica Casa

BERTOLA & Co Ltd.
Jerez
Xeres Cherry

C. N. KOPKE & C.
Oporto
Grande Marca

D. & C. STERN & Co.
London
Gio

SAN MARZANO
SPUMANTE D'ITALIA

CAMOMILLINA
COLOMBO

SALSOLINO
COLOMBO

SALSOMAGGIORE



L

a bellezza e la regalità della donna. Presso il Gabinetto Medico di Estetica e Plastica si praticano tutti i trattamenti suggeriti dal più rigoroso principio scientifico sotto il permanente controllo diretto del medico specialista.

GABINETTO MEDICO DI ESTETICA E PLASTICA

Medico Dirigente: Dott. G. RIVA

Via S. M. Barbara 1 - Tel. 14.420 MILANO

REGIE TERME DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

GOTTA ARTRITI SCIATICA REUMATISMI POSTUMI DI FRATTURE

GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME
GRANDE ALBERGO NUOVE TERME
ALBERGO REGINA

Corte in qualità di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Belgio.

L'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale e la contessa de Kerchove de Denterghien hanno dato una colazione in onore di S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, e delle personalità italiane che hanno collaborato all'erezione dell'Accademia belga a Roma. In occasione di questo convegno l'Ambasciatore ha consegnato a nome di S. M. Leopoldo III Re del Belgio una serie di decorazioni. Il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo a S. E. Bottai; la decorazione di 1^o uff. dell'Ordine di Leopoldo al conte Visconti, Direttore generale degli Affari generali a Palazzo Chigi, al barone Celsia di Vegliaco, Capo del Protocollo al Ministero degli Esteri, ed altre monificazioni ad altre personalità.

L'Ambasciatore del Belgio, dopo la colazione, si è recato personalmente da Mussolini, Ministro della Cultura popolare e da S. E. Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, che non avevano potuto intervenire al convegno, e ha loro consegnato il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo. Pure in onore di S. E. Bottai il Ministro Plenipotenziario del Regno di Jugoslavia S. E. Bokso Khristic e la sua signora hanno offerto una colazione, alla quale sono intervenuti il Ministro d'Italia a Belgrado Francesco Giuglietta e diversi personalità italiane.

È giunto a Sofia il nuovo Ministro d'Italia nelle Corti Magistrali, ricevuto alla stazione dal personale della Legazione al completo, dal Capo del Protocollo, dall'Ambasciatore di Germania e da una rappresentanza della Colonia italiana. La stampa di Sofia ha salutato il nuovo Ministro con parole esaltanti la sua attività diplomatica ed esprimendo la convinzione che la sua presenza a Sofia servirà a dare notevole impulso ai rapporti italo-bulgari al cui sviluppo si era appassionatamente dedicato il suo predecessore marchese Talamo Almansi.

NOTIZIARIO VATICANO

Martedì 12 marzo, primo anniversario della incoronazione di Pio XII, si è avuto luogo in San Pietro una solenne capella papale con Pontefice celebrato dal Decano del Sacro Collegio Gerardo di Belmonte. Il corpo dei cantori della Cappella Sistina diretto dall'Accademico mons. Perini ha eseguito una nuova Messa appositamente composta che ha rivelato ancora una volta la fresca genialità inventiva del maestro. Essa è fondamentalmente a quattro voci che in certi punti diventano otto. Di particolare effetto il Kyrie ed il Benedictus. Alla cerimonia assistevano alle 19.30 e terminate a mezzogiorno ha assistito una folla scelta di persone soprattutto di stranieri. Presenti tutti i Cardinali di Curia, il Corpo diplomatico e il Patristico e la Nobiltà Romana.

Contemporaneamente a quanto ha annunciato qualche giornale, nessun ricevimento è stato offerto in Vaticano. Solamente S. E. il Cardinale Magliana Segretario di Stato ha imposto le insegne del Sovrano ordine di Cristo al Principe assistente al Soglio don Marcantonio Colonna.

Lunedì mattina alle 11 il Papa ha ricevuto in specie udienza il Ministro germanico von Ribbentrop che, conforme al cerimoniale, è stato ricevuto a Villa Madama da automobilisti vaticani che innervano i giardinetti della città del Vaticano e del Belvedere. Accompagnavano Ribbentrop il Ministro presso la Santa Sede dottor Molinari ed il personale dell'Ambasciata. Due camerieri di Coppa e Spada hanno ricevuto il Ministro ai piedi della scala di S. Damiano e S. E. il Maestro di Camera lo ha accompagnato nell'anticamera Pontificia. Subito è stato introdotto dal Papa che lo ha

non vi accadrà più

ACQUA

LA PENNA CHE NON DÀ PENA

trattuto esattamente un'ora e cinque minuti. Uscione, von Ribbentrop si è recato a visitare il Cardinale Segretario di Stato col quale si è trattenuto a lungo, lasciando il Vaticano alle 12.10.

Nel Conclittorio privato di giovedì 7 corrente Pio XII, presenti diciannove Cardinali di Curia più i Cardinali Gerlier e Houd, ha pronunciato una allocuzione segreta in latino che non viene pubblicata. Ha quindi preannunciato diversi vescovi; sono stati distribuiti Pallii, ed ha imposto il rochetto ad alcuni vescovi di nuova nomina tra cui mons. Beltrami Nuncio nel Salvador e Guatemala. Nel Conclittorio pubblico seguito subito dopo dell'uscita delle Benedizioni, il Papa, dopo avere ricevuto l'obbedienza dei Cardinali ha ascoltato la perorazione per le canonizzazioni fatte per la beata Pelletier dall'avv. concistoriale Milani e per la beata Galgani dall'avv. Re. A nome del Papa ha risposto mons. Bracci Segretario dei Breve ai Principi. Ed ha detto che il Papa è disposto ad alle canonizzazioni; primi però vuol consultare il Sacro Collegio e l'Enteomane il che sarà fatto nel Conclittorio del 4 aprile.

Il Papa ha fatto pervenire a Sua Maestà l'Imperatore del Giappone, a mezzo del Delegato Apostolico Mons. Marella, un esemplare della edizione fotografica e critica del Meppemundo di P. Ricci, curata dalla Biblioteca Vaticana. L'Imperatore ha telegrafato ringraziando.

Ad un anno dalla Incoronazione eccolo i primi francobolli e la prima marca del nuovo Pontefice Pio XII. I primi sono di cinque valori: 0,05, 1, 1.25, 2.00, 2.75, recano lo stemma e il ritratto del Papa e vanno a sostituire gli stessi valori della serie definitiva emessa sotto Pio XI. Le monete sono nella stessa forma e già stabilite secondo la convenzione monetaria col Governo Italiano e comprendono una moneta d'oro da lire cento, monete d'argento da lire 10 e 5, monete di nichel da cinquanta e da venti centesimi, monete di rame da 10 e 5 centesimi. Governerò sapere ai numismatici che questa collezione di monete in numero limitato, viene ceduta a prezzo di affezione, sarà messa in vendita anche la collezione del 1897, l'ultima del Pontefice di Pio XI.

Un decreto del Governatore disciplinava — modificando le precedenti disposizioni — l'uso dei valichi di terza C.V. Per esso il numero delle targhe a fondo

DENTIFRICIO ANTI/ETICO
Raschi via le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.

TENDE ALPINE E SPORTIVE

MATERIALE PER CAMPEGGIO

C. WINGGOLD

● Il Comitato per le onoranze a Nicolò Paganini ha definito il programma che andranno dal 16 al 28 maggio: il 16 e 17 maggio, concerti di musica da camera con i maestri Gui e Pretali, con la partecipazione di Giovanni Saffè e Abbiati; il 21 e 26 maggio, concerti di musica sinfonica con il programma paganiniano, il secondo preparato da Carlo Guarnieri, direttore della orchestra, il 27 maggio, esecuzione nella Cattedrale della "Missa solenne" di Beethoven, diretta dall'autore con il concorso della "Sinfonia internazionale dei direttori d'orchestra". Il 28 maggio, conferenza di Roderando Pizzetti ai Carlo Guarnieri, direttore del maestro Guarnieri, il 28 maggio pellegrinaggio alla tomba di Paganini, il 1° giugno, rievocazione della vita di Paganini, ultimo concerto diretto da Guarnieri. Avranno luogo anche gli omaggi a Giuseppe Tassietti di Paganini e la pubblicazione di un'opera critica.

● L'autografo dell'"Inno Verdi" aveva scritto nel 1901 Arrigo Boldo, per l'Epistola di Torino. Il prezioso cimelio italiano. Esso è interamente

[illegible][illegible]

ANTICA DISTILLERIA
Ditta G. R. SACCO del F.lli MULASSANO - TORINO

CHIEDERE LISTINO
alla
S. A. Vini Classici del Piemonte
già **OPERA PIA BAROLO**
BAROLO (Piemonte)

sce di E. Calderini; L'omniraggio degli
oceni di Rosso di San Secondo, con regia
di Fulghignoni e scene di Belli-Favali;
L'assalto alla Caserma di S. Antonio,
di E. Duse, con regia di Anton, scene
di Belli-Favali e costumi di E. Calderini;
Storilli di Montagna, di E. Duse, con
regia di Rosso di San Secondo, con regia
di Fulghignoni e scene di Belli-Favali;
Ciascuno la sua vita di A. M. Solferini,
La Veneziana e Il Reducco, con regia di
Fucivio, scene di Chiari e costumi di
E. Calderini; La casa dei signori, con
regia di Fucivio, scene di Chiari e costumi
di M. Tinti; straniero; La sconosciuta
di Arras Salacrou, Winterberg di An-
ton, con regia di Fulghignoni; tutto un re-
gione di Bagaglia e scene rispettivamente
d'Anton, Furiga e Rignorrali; La spia di
Giovanni, di G. Biondi, con regia di
Sigmorrelli; Cavalletta a mare di Singe,
con regia di Anton, scene di Belli-Favali e
costumi di E. Calderini; La casa di
Goetz, con regia di C. Pavolini e scene di
Vueschelt. Molte di queste produzioni co-
stituiranno il repertorio dell'ensemble giu-
stamente organizzato dal Teatro del "Libro".

[illegible]

* Numerosi sono oramai gli Italiani, che hanno descritto il loro Viaggio in Germania: letterati, giornalisti, uomini politici, dopo un soggiorno più o meno lungo fra Tedeschi, una volta ritornati in Patria, hanno sentito il bisogno di buttar



Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 12



M 1090

**"Come si distribuisce
bene sul viso questa
nuova Cipria!"**

La Cipria Kaloderma, preparata secondo uno speciale procedimento, fra le uniche varie preparazioni, possiede particolarmente qualità di essere molto « scorrevole » di mano che è compito assai facile quello di distribuirla uniformemente sul viso. È evitato quindi il pericolo che la Cipria possa « ammassarsi » produciendo delle antistetiche chiazze. In virtù della sua assoluta finessa delle sue particelle, mentre riesce a rettificare la discordanza del colorito ed a esprimere le deficienze, permeate alla pelle di apparire nel suo bel colore naturale. Usando la Cipria Kaloderma anche sotto la luce più intensa, il vostro viso apparirà sempre « finemente curato » mai « antisteticamente lucido ». Cercate oggi stesso di procurarvi questa nuova Cipria meravigliosa! Essa ha inoltre la proprietà di essere molto assorbente, di aderire e di distendersi perfettamente sul viso e di essere dolcemente profumata. La troverete doppiamente nelle più moderne graduazioni di colore.

Cipria
KALODERMA
LA NUOVA CIPRIA COSMETICA
I TINTI MODERNI, ELEGANTE CONFEZIONE IN SCATOLE OVALI - L. 15 - CAD.
KALODERMA S.I.A. MILANO

Vigoroso spunto in salita
Prontissima ripresa
Velocità maggiorate
Risparmio di carburante
vi sono assicurati da
CONTATTI (punte platinato) e
BOBINA superpotente

Corso B. Aires, 9
Telef. 21-200
Negocio: V. la Ben. Elcano, 1



« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta forata
Galle S. A. Ufficio Vendita Piatina - Milano

Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix



**IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI**

sulla carta le loro impressioni sulle cose e persone vate. Ecco ora le impressioni d'un altro italiano, che dimora a lungo fra tedeschi, più particolarmente, fra berlinesi. Ma stavolta ci troviamo di fronte a un libro, ad uno scrittore sul genere Herford, 1899-1900. Ricordi di un italiano, di Pietro Lenardi.

Un grande industriale, figlio del proprio lavoro, che sulla fine del secolo scorso passò due anni a Berlino, giunse a maturità ed ha voluto rievocare quel che oggi vide, quel che di quei quarantenni addietro si sono rievocazioni interessanti anche oggi: anzi, specialmente oggi. È un giovane provinciale, che dalla sua piccola e tranquilla cittadina ligure si trova improvvisamente nel vortice della vita d'una capitale, che ha tre milioni d'abitanti e che, fatta ricca e fiera da tre recenti guerre vittoriose, aspira a conquistare un posto di primo ordine nel mondo del lavoro, delle scienze, delle arti, della diplomazia, della potenza militare.

Un paese riboccante di grandi e ardite novità agli occhi di quel provinciale. Un imperatore giovane, gran feniciale, un milionario, presuntuoso, irrequieto, che, forte del suo formidabile esercito, convinto d'essere un inviato di Dio, vorrebbe far tutto lui, guidare lui solo la vecchia Europa. Quelle bonarie, per quanto ruffane, intraprendenti, oneste, piene di volontà e d'iniziativa e d'energia, laboriose, e nello stesso tempo amantissime della vita e dei godimenti, da troppo tormentate dagli scrupoli della cosiddetta morale: gente, che pur tra i piaceri cerca il bello, la natura, l'arte, ed ama il canto e la musica. Un popolo pieno di sé, orgoglioso, convinto che la Germania sia al di sopra di tutti per moralità, cultura, civiltà, ma che, proprio da una caparzia convulsione trae incanto a una straordinaria opera in ogni campo.

Siffatte manifestazioni della vita spirituale e materiale non potevano non esercitare profonda impressione sull'animo e sulla mente di un giovane provinciale che, si può dire, non era mai uscito dalle mura della sua cittadina. Senonché questo giovanotto, che andò a Berlino per avviarsi al commercio ed all'industria, in cui ha poi raggiunto grande altezza, è un acuto osservatore, è bramoso di vedere e d'imparare: fervente italiano, vuol conoscere la mentalità, la vita, le opere del popolo, che anche in Italia viene continuamente esaltato. Può anche a Berlino farne un po' di vita italiana, egli ve tra i connazionali, anzi con amore e con cuore l'attività della Colonia Italiana, va spesso, come egli dice, a fare un confronto un bagno d'italianità, in mezzo a

italiano, come fra Berlinesi, egli osserva tutto attentamente, s'interessa delle grandi cose come delle piccole, dei grandi come dei piccoli personaggi: va a vedere quanti fanno Tedeschi nelle loro case e nelle birrerie nei teatri e nei giardini tra i loro giardini e nel lavoro, nelle strade del gran traffico e tra gli avagli dei bochi e dei laghi. Nulla gli sfugge. È tutto egli annota, tutto fissa nella sua memoria prodigiosa, che oggi ancora non lo pianta in seno.

Adesso che il giovanotto si è fatto uomo, maturo d'età e d'esperienza, ha voluto anche lui mettere sulla carta quei ricordi degli anni giovanili. Il tempo, però, non ha tolto nulla alla freschezza di tali ricordi: che anzi, la mente arricchita nel frattempo, di sane ed utili cognizioni storiche, economiche e sociali, può meglio vagliare ed apprezzare quanto la memoria ha conservato. Può meglio spiegare, dagli eventi passati, lo stato presente. E lo dice in trecento pagine l'imbarbi, con l'arte e l'abilità d'un inventore scrittore, rievoca importanti momenti ed episodi storici. Guglielmo II e il « Vergoglio della Germania » — conducendo in giro per la città storica come nelle vie del gran traffico, nel Regno di Gasterburg come in mezzo alla vita galante, presentandoci

numerosi interessanti quadri di vita berlinese, nelle sue più varie manifestazioni artistiche, lavorative, folkloristiche. Tutto scritto in uno stile piano, simpatico, alla buona, in maniera tanto affascinante, da farci rammentare, quando si è giunti al capitolo XV, che con esso sbollano fine ricordi e rievocazioni tanto interessanti. Berlino, 1899-1900 uscirà prossimamente in edizione Garzanti.

• **Presentimento di poesia** Liriche di Eugenio Luirighi (Edizione Garzanti). — Amore della vita, e pure un esasperato ansioso di evadere; amore della più vivente forza della terra, e intanto un inquieto guardare all'alto di lei.

Il vento, il mare, la lotta a tutti i suoi nodi, i dolori, il sole, come belle del mondo e materiali manifestazioni di una sicura forza ignita. E la tempesta, più vivente, più sentita del bel sereno calmo. Ciò vogliono dire queste poesie, nelle quali si agita la contraddizione — la contraddizione della vita — ma dove è anche una giovanile gioia del presente e una decisa sicurezza nel « dopo ». Il dubbio vi appare fugace; superato e superabile. La ispirazione è alimentata da un vivo desiderio costruttivo, irrequieto di grandezza e di elevazione.

L'autore ama il richio: ha voluto dire come nuove e promette di dirne altre ancora. Perciò ha intitolato questa sua prima raccolta **Presentimento di poesia**.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• Il bacino del Devoli, in Albania, è a tutti noto come fra la nostra regione petrolifera, tanto è vero che la moderna raffineria di Bari è appunto sorta per la lavorazione del greggio proveniente da tale regione. In meno di tre anni, dacché l'Italia firmò col governo albanese la convenzione per lo sfruttamento industriale della aquilina zona, tutto è mutato lago, poiché al posto di villaggi di tangenti arii paesi e ditte moderne ed accoglienti, ed all'intorno si ergono al cielo le selve delle incastellature dei pozzi con tutto il loro parco di macchinari e di impianti. Oggi sono in completo sfruttamento circa 600 pozzi e già si predispone il piano per andarne in 500, assicurando in tal guisa più intimo vivere, in quanto nuovi impianti più perfezionati concentreranno di trivellare sui 2000 metri anziché sui modesti 800 attuali e così la produzione subirà proporzionali incrementi, in relazione alle nostre necessità motoristiche.

(Continuare a pag. XVII)

**COLOMHA
Motta**

il classico dolce della Pasqua e della primavera.

**ACQUA DI COLONIA
CLASSICA
DUCALE**

La vostra
capigliatura
è il

50%
della vostra
bellezza

SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREZIO
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

**ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA DEI CAPELLI
FAVORISCE LA RICRESCITA
RITARDA CANIZIE**

INVIO GRATUITO DELL'OPUSCULO

F. RAGAZZONI - Casella 93 - CALZOLICORTE (Bergamo)

Potete
essere
più bella

..... se saprete scegliere le note di colore intonate al vostro viso ed adatte al vostro tipo. Fidetevi di "Medicea" che continua, perfezionandola, la fabbricazione dei prodotti razionali di bellezza già conosciuti col nome di Madelys, e vi offre il meglio come qualità, durata e varietà di sfumature per la vostra toilette.

Chi ha provato per lo splendore degli occhi la Cera Toniciglia, l'unica che non brucia, per la bellezza delle labbra il Rosso Seductio, per rigenerare e tonificare i tessuti le Creme Midina e Minuta, può testimoniare che questi prodotti soddisfanno ogni maggiore esigenza. Provateli, usateli, anche voi: chiedeteli ai migliori profumieri.

S. A. MEDICEA - PISA

Date la preferenza agli altri ottimi prodotti Medicea: Cigra Seductio, Crema Detergente e Latte di Bellezza per il viso, Crema Alimento per nutrire la pelle, Crema Maxima per il seno, Crema Toniciglia per rinforzare la ciglia ecc.

prodotti razionali di bellezza
Medicea
già Madelys
PISA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 11
17 MARZO 1940 - XVIII



La visita che il ministro degli Esteri del Reich ha restituito al Conte Ciano è l'avvenimento che più ha richiamato l'attenzione dei circoli politici internazionali nei giorni scorsi. La normalità della visita, ricevuta in una sala ufficiale, ha però subito liquidato tutte le congetture e ha fatto tacere tutte le voci più o meno interessanti che intorno al fatto chiarissimo volevano creare il solito stonato coro. Nessun direttamente, niente « giri di valzer » ma ancora il motto mussoliniano « Noi sterremo diritto ». - Qui: il ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop e il Conte Ciano a Villa Madama.



posizione italiana, quale fu definita dal Gran Consiglio l'8 dicembre dopo il discorso dal Duce e la relazione del ministro Ciano e ancor più ampiamente dallo stesso conte Ciano alla Camera il 16 successivo, resta integralmente immutata. Tale politica non solo resiste alle turbolenze sioniste internazionali odierne, ma può dirsi che tragga da esse nuova conferma e nuova situazione.

Di cui la necessità di questi contatti personali, di questi frequenti scambi di vedute, che rendono sempre più attiva un'amicizia che mira a stabilire in Europa un ordine nuovo, fondato sulla giustizia e sul riconoscimento della nuova forza dello Stato. L'atteggiamento dell'Italia, nonostante le nobili deformazioni di una stampa asservita alle correnti plotocratiche, oggi appare dovunque come perfettamente rispondente agli interessi nazionali, ai patti stabili, alle ineluttabili necessità dell'equilibrio europeo.

Qui sopra: il balcone di Villa Madama, la villa dove ha alloggiato von Ribbentrop durante il suo soggiorno romano. - A destra di fianco e sotto von Ribbentrop in Vaticano per avere l'investitura dal Pontefice. - Il saluto del Conte Ciano al momento in cui von Ribbentrop lascia Roma.

Un altro episodio sul quale si è concentrata l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, è il viaggio del rappresentante di Roosevelt, Sumner Welles, a Roma, a Berlino, a Parigi e a Londra. Quale sia lo scopo di questa inchiesta sfidato dal Presidente degli Stati Uniti al Segretario di Stato appunto, fu più chiaramente detto dallo stesso Sumner Welles alla vigilia della sua partenza in uno dei consueti ricevimenti della stampa. « Questa visita ai paesi belligeranti e all'Italia, unica grande nazione non belligerante, ha unicamente per fine di informare il Presidente e il Segretario di Stato circa le presenti condizioni europee, lo non ho alcuna autorità per fare proposte o assumere impegni a nome del governo degli Stati Uniti. Inoltre le dichiarazioni che mi saranno fatte dai membri dei Governi stranieri risulteranno strettamente confidenziali e saranno da me comunicate soltanto al Presidente Roosevelt e al Segretario di Stato ».

Nulla, naturalmente, è trapielato di questi colloqui di Sumner Welles con gli uomini di Stato da lui intervistati. Il maggiore riserbo è stato osservato a Roma e a Berlino. Non sono, peraltro, mancate le pretese indiscrezioni della stampa dei paesi neutrali per quanto più propriamente si attiene all'incontro del fidejuciatario di Roosevelt a Sumner Welles per una pace duratura, al possono riassumere in cinque punti: 1) la Germania non intende rinunciare ai territori conquistati in Cecoslovacchia e in Polonia; 2) l'Inghilterra deve rinunciare agli inghirli isolati nei paesi scandinavi; 3) i nidi di pirati inglesi di Gibilterra, Malta, Singapore, debbono scomparire; 4) la Germania si propone di proclamare una dottrina di Monroe per l'Europa centrale, il che equivale all'esclusione di ogni influenza inglese e francese in quelle vaste regioni; 5) la Germania non rinuncia in nessun modo alla rivendicazione delle antiche colonie. Contemporaneamente, la Frankfurter Zeitung pubblicava un articolo sinomatico dedicato agli Stati Uniti, e l'Bra ed è ancora comodo, per l'America, servirsi dei inglesi come intermediari fra il vecchio e il nuovo mondo, ma gli intermediari non sono sempre indispensabili. In attesa, gli americani hanno ancora un forte interesse all'esistenza dell'impero britannico e poiché noi vediamo nel presente, questo fatto ha, certo, la sua importanza. Ma sarebbe per lo meno strano che gli americani non volgessero i loro sguardi chiaroveggenti sul nuovo grande spazio continentale che è in via di formazione e che va dal Mare del Nord al Mediterraneo, fino all'Oceano Pacifico. Ogni osservatore imparziale si rende conto che questo territorio gigantesco, abitato da popoli diversi e pienamente coscienti della loro individualità, può essere di prima un vasto nido mille millenario. Prima di tutto, occorre riportare le ingiustizie di cui la Germania e l'Italia sono state vittime negli ultimi ottocinquanta anni e di cui Versailles non è stato che un episodio particolarmente acuto. Quando, come sono necessarie, la giustizia e la prudenza ». Inutile ricordare che la stampa democratica degli Stati Uniti ha accolto male queste affermazioni del giornale di Francoforte. « Queste non sono parole di pace, ma aquilali di guerra », commentava il New York Times.

Parole di pace, invece, sono sembrate alcune dichiarazioni di Sumner Welles a Pa-

rigi. Uscendo dal riserbo, il signor Sumner Welles presentava a Parigi, al ministro Reynaud, un memoriale in cui venivano fissate le basi della futura politica economica degli Stati Uniti nei confronti dell'Estero, il memoriale è una critica aspra al protezionismo, ai contingenti, al controllo sui cambi. « Le recenti esperienze hanno chiaramente dimostrato gli effetti deleteri sul commercio internazionale di queste misure in tempo di pace e la loro capacità di determinare ostilità internazionali, animosità e conflitti. Perciò, terminata che sia la guerra, se si vorranno eliminare i viziamenti e i timori, bisognerà abolire gradatamente le barriere troppo alte, abolire le discriminazioni, ritornare alla clausola della nazione più favorita e alla libertà dei cambi ». Ragionamento che può ritenersi plausibile agli Stati Uniti, che hanno accumulato la maggior parte dell'oro esistente e che domandano mercati per la loro esportazione, ma che non si presenta di altrettanto facile situazione per i paesi della vecchia Europa, formidati come sono da una crisi che ogni giorno più si aggrava in estensione ed in profondità. Come sono disposti a fare gli Stati Uniti per agevolare la soluzione della crisi europea? Forse a ribadire le misure escapatorie dal Presidente Roosevelt e dai suoi esperti per il miglior successo del New Deal? Sanno, purtroppo, ancora assai lontani dalla giustizia economica. Le misure dal blocco sembrano fatte apposta per aggraviare una situazione che diventa ogni giorno più intollerabile. La protesta italiana a Londra fu l'espressione più vigorosa ed eloquente. Essa ebbe il consenso incondizionato di tutti i paesi neutrali. La decisione del Governo britannico di lasciare partire da Rotterdam i piroscafi olandesi che trasportano il carbone tedesco, è, oltre tutto, una significativa vittoria dell'opinione pubblica. E anche in questo senso che si debbono interpretare le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni dell'11 u. s. « Si può sperare che la via ora aperta per la ripresa di negoziati fra i due paesi, allo scopo di sviluppare i traffici e nostro comune vantaggio ». Ma non sarebbe stato meglio pensarci prima?

SPECTATOR



FINE DELLA GUERRA A NOROCCIDENTE

COME SI GIUNSE ALLE TRATTATIVE. — Nell'ultima di queste nostre cronache, non mancavano di accennare alle insistenti voci di trattative di pace tra Russia e Finlandia, la cui iniziativa veniva attribuita ora a qualche potenza transatlantica, ora invece a paesi europei, più vicini e più direttamente interessati alla cessazione delle ostilità. Non si è dovuto infatti, attendere a lungo la conferma che discussioni per la pace erano state intraprese, per iniziativa del Governo svedese, a Stoccolma.

La base propizia per una possibile cessazione del conflitto era stata, evidentemente, ravvivata dalle forze diplomatiche internazionali nella situazione psicologica determinata dalle condizioni in cui erano venuti, in questi ultimi giorni, a trovarsi i due belligeranti, sul teatro della lotta armata.

I Russi, ottenuto il considerevole successo all'ala occidentale della linea Mannerheim, erano giunti ormai alle porte di Viipuri, ma, per quanto essi non risparmiassero mezzi ed uomini per suggellare la loro vittoria col nome del terzo grande brande della Finlandia, non erano riusciti a prendere possesso della città. Del resto, il possesso di Viipuri — o meglio, delle sue rovine — non aveva, ormai che un valore marginale per l'uno che per l'altro dei belligeranti; i Russi, perciò, preferivano contemporaneamente, con tutte le loro forze, null'altro che la loro forza sull'intera fronte del golfo di Finlandia al largo Ladoga, sperando di obbligare il Maresciallo Mannerheim ad un ripiegamento di ampia portata che potesse dare all'estero la sensazione di un grande successo sovietico. Negli altri settori, inoltre, il Comando russo si apprestava a concentrare forze ingenti, così da poter invadere ammassatamente il territorio finnico su molteplici direttrici di marcia, non appena le condizioni climatiche fossero state più favorevoli.

Altro conto, non poteva dirsi certo che l'esercito finlandese ed il morale della Nazione fossero stati vinti e piegati dallo strapotente avversario; non ostante i gravi soporiferi e la perdita subita, specialmente in ufficiali, l'esercito di Mannerheim era tuttora forte, prigionieri erano agli inizi della campagna, e più saldo ed indomito che mai era lo spirito dei maschi. Aggiungasi a questo che i suoi comandati, anche se non in sufficiente misura, erano già pervenuti all'estero, e che di altri aiuti, ancora, era preannunciato l'arrivo.

Non si vuol dire, con ciò, che la Russia dovesse esser seriamente preoccupata degli sorti future del conflitto; certo, però, a Mosca devono aver riflettuto che la Finlandia si sarebbe difesa ad oltranza, fino all'ultimo uomo ed all'ultimo fucile, obbligando la Russia ad un enorme dispendio di uomini e di mezzi, che avrebbero, forse, esente tutti altrove; il prolungarsi del conflitto, d'altra parte, avrebbe potuto finire per offrire il destro all'Inghilterra ed alla Francia di intervenire in Finlandia, provocando quell'allargamento della guerra, che non è, certamente, nel desiderio della Russia né della Germania.

Si è saputo in questi giorni che il Governo russo si sarebbe rivolto prima all'Inghilterra, per mezzo dell'ambasciatore a Londra, Maikil, perché volesse presentare le condizioni di pace alla Finlandia; quindi l'ambasciatore sovietico Kolkotai avrebbe subito direttamente le condizioni stese al Ministro finlandese Paasikivi, il quale, pare, le avrebbe respinte senz'altro.

Al diniego finlandese i Russi risposero, intensificando le operazioni sull'est, ed in seguito al successo di esse, inoltrando favorevole, fu avanzata la terza proposta sovietica, per mezzo, questa volta, del Governo svedese.

Drammatico deve essere stato l'ultimo contrasto dei dirigenti finlandesi. Da una parte, l'orgoglio nazionale e la coscienza delle indiscutibili vittorie riportate contro i suoi esterni; dall'altra, non si poteva trascurare di considerare che il fattore numero aveva già incominciato a far sentire il suo peso, e che maggiormente avrebbe potuto far sentire in seguito, essendo la Russia decisa a qualsiasi sforzo, trovandosi in grado di compierlo; che il sistema fortificato dell'estero era ormai profondamente intaccato in un lato e compromesso nell'altro; che agli aiuti franco-inglesi veramente efficaci non sarebbe stato agevole trovare la via per giungere, e che, in ogni modo, il trasferimento del conflitto russo-finlandese sul piano della guerra europea avrebbe potuto creare nel nord-Europa una situazione complessa e pericolosa per la Finlandia, la quale, se non altro, sarebbe stata costretta a rimanere in armi per tutta la durata della guerra europea, indipendentemente dai propri interessi e dalle proprie possibilità.

Per giunta, oltre che fra i tormentati questi circa la propria sorte, la Finlandia si trovava a dovervi discutere con i disinteressati forze internazionali, che cercavano di arrivare a risultati opportuni ed egualmente gravi: Mosca e Berlino, che afferravano la pace; Stoccolma ed Oslo, che conculgavano la composizione del conflitto e risolutamente si opponevano al passaggio di truppe straniere, succorrendo in aiuto dell'esercito finnico; Londra e Parigi, infine, che quali avrebbero avuto piuttosto interesse a che il conflitto finnico-russo si fosse prolungato nel tempo e nello spazio.

Come e perché abbia prevalso il partito di accettare di discutere per la pace, non si sa con precisione; certo, le discussioni sono state iniziate a Stoccolma, per essere poi trasferite a Mosca.

Quali le condizioni poste dai Russi?... Si è detto che esse comprendessero, almeno in un primo tempo, la cessione dell'estremo di Carelia, compresa Viipuri, di una larga striscia a nord-est del lago Ladoga, della baia di Petsamo col bacino minerario e la costa, e l'affitto della zona discussa baia navale di Hangö. Alcuni sostengono che la Russia non aveva consentito discussione alcuna: accettare o respingere in blocco. Altri, invece, credono di sapere che le richieste originarie sarebbero state notevolmente attenuate, fino ad accettare la cessione sia di Hangö che di Petsamo.

Quest'ultima ipotesi deve essere la più vicina alla realtà, dal momento che al primo ciclo di discussioni, a Stoccolma, ne è succeduto un altro, nella capitale sovietica.

gran parte della stampa internazionale, nel darne l'annuncio, si affrettava a soggiungere che le operazioni militari segnavano il passo, in attesa delle decisioni dei diplomatici, affinché la lotta, invece, ridivampasse ancor più violenta sull'est, in seguito ad un tentativo russo di risolvere la situazione nel settore di Viipuri e di cedere, forse, un successo decisivo.

Il mezzo preteso era del più audace e rischioso: movimento, cioè, da talune isole occupate, fin dal dicembre, nel golfo di Finlandia, ed occidente di Viipuri, traversando la superficie ghiacciata, e raggiungere la costa, cercando così di soprannervare ed aggirare le difese della città e di porre in maggiore difficoltà il tratto di linea finlandese, ad est del canale sovietico, da Wuska a Taipale.

Il primo tentativo fu eseguito nella giornata del 3 marzo, ma le colonne sovietiche di carri armati leggeri e di alitte, poste in marcia sul ghiaccio, completamente allo scoperto, furono facilmente avvistate dal Finlandese, prese sotto il fuoco angustioso delle loro artiglierie e costrette a retrocedere.

Fu ripetuto il tentativo nei giorni 4 e 5, ma sempre invano e non senza perdite più o meno gravi, in quanto le grasse filelinesi aprivano nella superficie gelata voragini sempre nuove, nelle quali irromponavano i carri armati e gli aerei.

Tuttavia, avendo potuto portare delle artiglierie in talune isole a portata della costa, in modo da poter controbalzare le artiglierie costiere finlandesi, e sottrondendo alla visibilità con nebbie artificiali, i Russi non rinunciarono alle loro scoperte, e nel corso della notte, costò finlandese, nel paese del villaggio di Virolahiti, località situata ad una cinquantina di chilometri circa di distanza dalla baia di partenza, ed a crearsi una testa di sbarco larga circa 15 chilometri e profonda 5. In tale angusto spazio, però, essi erano contenuti e continuamente tormentati da contrattacchi finnici.



Un tentativo analogo, ma di proporzioni minori e con obiettivo più limitato, hanno anche fatto i Russi nel fiordo di Viipuri, ove reparsi di sciatori, perimento operando sul ghiaccio, sono riusciti ad affermarsi in un punto della sponda occidentale del fiordo, ove sorge il villaggio di Muhubili.

Non sembra però — almeno dalle notizie che si hanno finora — che tali puntate sovietiche potessero compromettere seriamente la situazione del Finlandese in quel settore, sia perché questi avrebbero potuto provvedere a concentrare di fronte alle loro teste di sbarco forze sufficienti per tenerle in rispetto, sia perché ai Russi non poteva riuscire agevole provvedere al rifornimento di questi reparti, attraverso una superficie ghiacciata, scopa e dominata dall'avversario.

I Russi non hanno mai avuto, in questi giorni, l'idea di sferrare, ai danni di Viipuri, una nuova offensiva contro altri tratti della linea finlandese dell'estremo e nel settore a nord est del Ladoga, in direzione di Pitkanen; ove hanno potuto impadronirsi di talune isole dell'arcipelago; ma, nel complesso, la situazione poteva considerarsi pressoché stazionaria, pur accusando ad evolversi lentamente in favore dei Russi. Condizioni, quindi, più che mai propizie per le discussioni di pace.

L'ACCORDO. — Dopo il primo scambio di vedute nella capitale svedese, si decise di trasportare la sede delle trattative a Mosca. Mentre a Stoccolma diretti i delegati delle due parti sembravano profilarsi, pur se invisibili, le sagome di tutti i maggiori interessati al conflitto — Germania, Francia, Inghilterra e Stati scandinavi — la seconda fase delle trattative, invece, si svolse nell'isolamento e nel segreto più assoluto.

Si dice che la discussione sia stata molto vivace, perché i delegati finlandesi avrebbero cercato, fino all'ultimo, di non abbandonare alla Russia la città di Viipuri, sulla quale ancor oggi sventola la bandiera finlandese, e di non cedere l'uso della base navale di Hangö. All'ultimo momento, i Russi avrebbero, pur essi, fatto qualche concessione, rinunziando alla baia di Petsamo, ch'era compresa nella prima lista di rivendicazioni.

Nella notte del 12, finalmente l'agenzia ufficiosa russa ha potuto annunciare che l'accordo era stato raggiunto, nelle fasi seguenti: cessione alla Russia di tutto il territorio di Carelia, compresa Viipuri, tutto il territorio orientale e settentrionale del lago Ladoga, con le città di Sortavala e di Suodjavri, la penisola dei Pescatori e diverse isole del golfo di Finlandia; assunzione in affitto, per trenta anni, da parte dell'U.R.S.S. del porto e del territorio di Hangö; ritiro delle truppe sovietiche da Petsamo, col corrispettivo del libero transito, senza controllo doganale, da quel porto verso la Norvegia; impegno da parte della Finlandia a non tenere navi da guerra, sottomarini e forze aeree nelle acque finlandesi dell'Oceano Artico; conclusione di un trattato di commercio.

Condizioni indubbiamente onerose, tanto più se si consideri che l'esercito finlandese non è stato battuto, e che armi ed armi della piccola Nazione erano ancora, fessamente, in piedi di fronte al nemico.

Ma per poter giudicare con fondamento dei motivi che debbono aver indotti i dirigenti politici e militari della Finlandia a sottoscrivere la pace, pur con i gravi sacrifici che essa importava, bisognerebbe conoscere esattamente quali margini di efficace resistenza rimanesse ancora alla piccola Repubblica. Stretta dallo sfemo completo, costituita tra forze contrattanti a troppo ad esse superiori, la Finlandia non avrebbe potuto sperare la salvezza che dagli aiuti stranieri. Ma sarebbero stati essi così rapidi ed energici da poter risolvere la guerra in favore della Finlandia? E si sarebbero potuti superare le difficoltà tecniche per l'abbuso di tali aiuti? Non era calcolato, forse, che la ferrovia di Narvik, unica utilizzabile con efficacia, non avrebbe potuto trasportare più di 30.000 uomini al mese?

Questi interrogativi, le discussioni debbono essere state più volte presentati agli uomini di Helsinki, così da indurli ad accettare una pace, per quanto dura, piuttosto che giocare il domani della Patria sopra una carta tanto aleatoria.

All'ultimo momento, il Presidente del Consiglio francese ha rivelato che un corpo di spedizione era pronto a partire per la Finlandia, fin dal 28 febbraio, e che si attendeva soltanto una richiesta formale di aiuto da parte del Governo finlandese. Ma questa richiesta non è mai giunta, e Londra e Parigi si sono trovate, all'improvviso, davanti alla conclusione della pace. Maglio così.

AMEDEO TOSTI

LA SITUAZIONE MILITARE. — Si stavano già svolgendo le prime trattative e



assunse anche delle forme talora esagerate ed anche un po' manichee, che in verità non rispondevano per tutti i casi a necessità vere e proprie. Così, anche il cattolicesimo volle essere a modo suo «libero» — e ciò non soltanto nei riguardi del Governo Federale, che d'altronde aveva affermata in modo definitivo la libertà di tutti i culti e di tutte le religioni, ma anche nei riguardi di Roma. Alla quale il primo movimento cattolico americano voleva apportare un considerevole contributo di energie, come difatti è avvenuto nel giro di mezzo secolo soltanto, ma sviluppandosi in modo da diventare una specie di Chiesa Cattolica d'America. Nessuna idea autonomista e tanto meno di inarbidimento, poiché la dipendenza gerarchica e disciplinare da Roma è stata sempre completamente accettata: ma una certa libertà di decidere da sé il modo di diffondersi e di organizzarsi, e soprattutto di identificare, alla stregua di esigenze locali utilitarie, il modo di svolgere l'azione propagandistica, di attirare proseliti e di affermarsi nella politica interna americana, mentre si prelevavano gli interessi delle regioni, dei partiti, dal Congresso e delle grandi organizzazioni economiche.

La Chiesa si trovava in presenza di un fenomeno del resto non completamente nuovo, e che essa aveva dovuto già fronteggiare in alcuni Paesi europei nel secolo precedente. Seppa adattarsi con elastica intelligenza, lasciando libero corso alle esecutività e alle forze che se ingenui dei cattolici nordamericani, e riconoscendo che in fondo essi non avrebbero potuto lavorare meglio nell'interesse di Roma. Nel giro di mezzo secolo essi si propagarono infatti, fino a diventare una enorme massa spirituale e politica, si organizzarono secondo i più moderni sistemi del proselitismo, si rafforzaron su basi di enorme ricchezza materiale, costituita da migliaia di chiese, collegi, istituti, circoli, giornali.

L'attuale potenza del cattolicesimo nel Nord America si è formata infatti nella prima metà del secolo scorso, e può dirsi che, quando fu soppressa la Legazione americana presso la Santa Sede, questo fatto che nei rapporti fra il Vaticano e qualsiasi altro Stato avrebbe avuto necessariamente ripercussioni gravi, non restò per niente la marea del cattolicesimo in quella Repubblica. Infatti la sospensione dei rapporti diplomatici non tanto era stata dovuta ad una mutata direttiva della Casa Bianca e del Congresso nei riguardi del Papato, e neppure ad un nuovo atteggiamento del Governo contro il cattolicesimo americano, ma soltanto ad un episodio violento della lotta fra i partiti, fenomeno ancora oggi ben frequente nella vita interna del Paese. Quando i democratici furono per la prima volta battuti nelle elezioni del 1868 da una coalizione formata tra i liberali e i nativisti, tutto il

programma politico dei democratici fu messo da parte: e in questo programma c'erano i rapporti diplomatici con la Santa Sede! La soppressione del Ministero di Roma non ebbe nessuna conseguenza sulle relazioni fra i due Paesi, che da allora rimasero cordiali e reciprocamente rispettosi fino ad oggi: e neppure intaccarono minimamente la libertà di organizzazione del cattolicesimo nordamericano, che continuò a fare progressi straordinari, fino a raggiungere l'attuale misura di vera e propria potenza.

Né è il caso di ricordare, perché sono cose troppo note, come tra Roma pontificia e Governo americano la simpatia, le affinità e i parallelismi si siano particolarmente rafforzati dalla fine del secolo scorso ad oggi, attraverso i costumi, le tradizioni, le dottrine che si sono avute prima tra Leone XIII e Teodoro Roosevelt, poi tra Benedetto XV e Wilson, e tra Pio XII e il secondo Roosevelt ora. Senza voler approfondire l'esame di queste fasi, che rispondono altrettanto a serie di crisi della storia mondiale, sta di fatto che il Vaticano può essere al proprio attivo questo elemento concreto di primaria importanza: che il cattolicesimo negli Stati Uniti non ha mai incontrato né nelle leggi né nei Governi il benché minimo ostacolo alla propria diffusione e azione. La Santa Sede ha sempre preso atto con vivo compiacimento e con grandissima utilità di questo elemento positivo, e ha riconosciuto che esso è dovuto almeno in parte al fatto che i cattolici sono sempre stati lasciati da Roma liberi di operare in quella Repubblica con sistemi liberi, alla mentalità della enorme maggioranza dei cittadini, liberi cioè di organizzarsi secondo un sistema moderno che, se è potuto sembrare per qualche tempo di scarsa temperatura spirituale e di stile eccessivamente «americanizzato», si va rivelando ora, improvvisamente agli occhi del poco informati, come capace di far lievitare in sé anche vigorosi germi spirituali di grande forza propagatrice.

Risponde l'odierno gesto di Roosevelt ad un movimento schiettamente cattolico di una parte importante dell'opinione pubblica americana? Indubbiamente, sì.

Infatti, chi si è riferito recentemente all'importante viaggio del Cardinale Pacelli negli Stati Uniti d'America, non ha potuto non ricordare che l'illustre Segretario di Stato durante il Suo soggiorno nella Repubblica Federale si era trovato in presenza di una forza politica apparentemente diversa da quella di Europa — per quanto è forma esteriore, modo di propagarsi e meccanismo di affermazione — ma non dissimile dalle più strenue correnti cattoliche europee, per quanto è intimo nerbo religioso e livello culturale e spirituale. I telegrammi pervenuti dall'America menzionano il Signor Myron Taylor recava al Pontefice la lettera del Presidente Roosevelt, affermando che la ripresa dei rapporti dopo i lunghi parentesi diplomatiche ha provocato nella massa dell'opinione pubblica americana un'emozione e un compiacimento senza uguali. Questo perché essa si è riconosciuta protagonista dell'avvenimento.

Infatti la Santa Sede ha costantemente agito nel Nord America lavorando direttamente l'opinione pubblica attraverso le organizzazioni cattoliche. Non ha chiamato mai in causa il Governo di Washington ed ha sempre lasciato a quella che chiameremo la Chiesa americana — purché non si prenda delle lettere una definizione che non è né tendenza né intenzionale — piena libertà di agire come meglio riteneva nell'interesse della causa. Il Papato non avrebbe potuto certamente essere più abile, quando si tenga ben presente che in quella Repubblica vige il sistema di separazione tra Chiesa e Stato, di equidistanza di fronte alle leggi di tutte le religioni praticate. Dunque la Chiesa Romana non ha una sua posizione ufficiale ma soltanto ufficiosa presso la Presidenza degli Stati Uniti; sibbene il movimento cattolico rappresenta nel Paese, e cioè presso l'opinione pubblica e presso il Governo, la religione cattolica; posizione dunque non politica ma spirituale, non diplomatica ma legale. Tanto è vero che Roosevelt ha accreditato il suo amico Myron Taylor presso il Papa «come suo rappresentante personale, per il mantenimento degli atti e contatti fra le due Persone» e oggi sono Capri del Due Stati. Lo Stato americano non ha un Ambasciatore a Roma; il Capo dello Stato rappresenta tutto il Paese.

Orbene, quando nel 1898 il Cardinale Pacelli rimase per alcune settimane negli Stati Uniti del Nord e titolo privato, cioè in maniera corrispondente alla posizione che sopra abbiamo descritta del cattolicesimo nella Repubblica, ed ebbe importanti colloqui con Roosevelt e con Sumner Welles, fra le massime autorità politiche americane e il Segretario Pontificio fu agevolmente constatato che nessuna ragione vi era per modificare lo stato delle cose. Fu anzi attribuito al Papa, come Capri del Due Stati, un molto favorevole alla posizione politica e morale del cattolicesimo in tutti gli Stati Uniti, e il riconoscimento che essa era dovuta appunto all'avere la Chiesa, durante circa un secolo, lasciata piena libertà di azione a quei cattolici, purché si uniformassero alle supreme direttive di Roma e alle leggi inimitabili della Chiesa, senza garanzia massima che la libertà di esecuzione pratica non può dar mai luogo a perniciose deviazioni dal pensiero continuativo della Chiesa in materia di azione cattolica.

Indubbiamente il viaggio del Cardinale Pacelli nel Nord America, non diversamente da altri viaggi che Egli ha compiuto in altri Paesi di America e di Europa durante il Suo senso Segretariato, ha dato luogo alla formazione di idee direttive assai vaste e di orientamenti sicuri. Infatti la diretta visione dei fatti reali, nella mente acuta ed organica di Pio XII, e non è chi non veda come Egli rievchi nelle sue recenti esperienze le fila per indirizzare la Chiesa negli avvenimenti di oggi, e come cerchi di sfruttare quelle esperienze con spirito altamente industriale, al fine della preparazione di una politica universalmente applicabile, che voglia cioè abbracciare veramente il massimo e unico problema di oggi: il problema della crisi spirituale dell'umanità.

Dallo scambio di lettere tra il vescovo Carroll e Giorgio Washington, a questo tra Pio XII e Roosevelt, e dunque il legame di quella corrispondenza, che si è in nome della quale la Chiesa sa sempre ritrovare le strade dei suoi interessi superiori, quando essi si fanno urgenti e prendono corpo. Questa volta l'interesse che ha riavvicinato Chiesa e Stati Uniti è indubbiamente quello che domanderà i prossimi anni di vita del Pontefice Romano: la pace, nel cui segno Eugenio Pacelli è assunto al massimo trono del mondo.

HISTORICUS



TRASFIGURAZIONE

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Tre. Sgila del dottor Stefano Lori, vorrebbe consacrarsi pura ritenendo che la maternità è il dovere più sacro, per accudire ad una più superiore; ma la cugina Olivia Rizzetti che ha avuto un bimbo e il padre la convincono che la maternità è il dovere più bello della donna. Si sposa infatti con l'ingegnere Mario Dotti; hanno due figli Daniele, che cresce sano, forte, intelligente, e che, ancora più bello della donna. Si sposa infatti con l'ingegnere Mario Dotti; hanno due figli Daniele, che cresce sano, forte, intelligente, e che, ancora più bello della donna. Si sposa infatti con l'ingegnere Mario Dotti; hanno due figli Daniele, che cresce sano, forte, intelligente, e che, ancora più bello della donna.

L'ASSUNZIONE

VIII

Quel gentile amore era così limpido che pareva ed era una più lieta forma di fraternità: in lei si tingeva di una ammirazione quasi orgogliosa, e in lui di una tenerezza, di una compiacenza, quasi di una indulgenza che sarebbe potuta sembrare paterna se le due relazioni delle due famiglie e dei loro figli. Come prima i quattro ragazzi come quattro fratelli partivano insieme dalla Thuile per correre la montagna, o per raggiungere prima di sera un rifugio, dormirvi e fare, il giorno dopo, una gita. Appena il Cranmont, un altro per valicare il Col di Julia e giungere al Mont Fortin. Ebbero ancora il tempo, prima di lasciare la Thuile, di farsi portare in macchina al dove, l'automobile li aveva preceduti per riprenderli e riportarli a casa.

La loro salute era perfetta, né mai c'era stata una piccola falla né loro vigore, o una piccola esitazione nella loro risolutezza di scalatori, né una notte d'insonnia, né un mal di capo, né un capogiro, né una fitta.

Ed ecco che, ritornati alla loro cara piccola città abbracciata dal fiume, in quella gaudente pienezza di vita e limpidezza di spirito, Daniele fu destato d'improvviso verso l'aurora da una fulminea frattura all'addome. Il dolore era stato acutissimo, ma era durato meno di un istante, così che egli non era ben certo di non averlo sognato. Si riaddormentò e si nuovo fu destato dalla acutissima frattura che gli trapassò l'addome e disparve.

Non ritornò, ma gli parve un avvertimento. Si alzò da prima con delicatezza, poi sempre più forte premette le dita sul ventre; nessuno aspettò, un semplice indolenzimento che si stemperava per tutta la parete dell'addome, uguale e appena distinta.

Si alzò, ritrovò in un cassetto la vasta radiografia del professor Ramerini, che

egli aveva serbata e nascosta; e la portò al nonno.

Il dottor Stefano Lori abitava ancora l'ultima casa del sobborgo, solitaria in mezzo al brullo in riva al fiume, di fronte ai campi già vendemmianti.

Ascoltò suo nipote, esaminò la radiografia, si fece ripetere le parole del radiologo, si assicurò che Daniele non avesse febbre. Era tranquillo, ma disse:

— Andiamo a sentire Rondelli.

Antonio Rondelli era il chirurgo dell'ospedale, giovane e di gran fama. Era ancora in ambulatorio, tra le due suore infermiere che lo assistevano; e la sala di aspetto era piena di donne e di bambini. Era alto e massiccio come un atleta, con una bella faccia schiarita da un sorriso affettuoso e quasi timido nei cari occhi rotondi; e le corte maniche del camice bianco gli scoprivano le vigorose braccia nude fin oltre il gomito.

Anche lui esaminò la radiografia esultante l'anno prima dal professor Ramerini; fece stendere Daniele sul lettuccio, premette, palpò, gli impartì sempre più profondamente l'addome, finché lo sentì sussultare con un piccolo grido. Puntò il dito sul punto doloroso domandando:

— Qui?

— Sì.

— Appendicite, in atto, nemmeno per sogno. Un principio d'infiammazione tuttavia, se non evidente, probabile. Per prudenza, rifacciamo la radiografia. E quando nel pomeriggio dello stesso giorno ebbe esaminata la nuova radiografia disse perplesso:

— Alla base dell'appendice c'è un impercettibile gonfiore; ma l'appendice è limpida. Però queste appendici a serpentina sottile sono insidiose; guai se si infiammano. Ripetere con nuova perplessità:

— Se il nostro Daniele se ne dovesse restare in laboratorio, seduto dinanzi al microscopio, lo direi: bè, prima di intervenire, aspettino che s'infiammi. Ma deve partire subito, al più per di più; e se l'infiammazione lo coglie d'improvviso sulla vetta di una montagna, magari d'inverno in mezzo alla neve, possono essere guai. Non capiterà, ma può capitare. Io non oserei mai consigliare un'ope-

ramone che non sia necessaria, sebbene recedere all'appendice non infamante, senza afebre e senza febbre, sa poco più che credere un successo, ma insomma, tutto considerato, se si trattasse di mio fratello, io questo pensiero me lo leverei.

Ma il nonno rifiutava, la mamma esitava; Daniele pensò che quel suo punto di minor resistenza poteva mettersi in condizioni d'infierire di fronte ai suoi camerati, toglierli la possibilità di compiere intero il suo dovere di soldato, farlo fars'anche escludere dal corpo degli alpini, creare più tardi qualche così inquietudini alla mamma; e per non lasciare agli altri l'anima di una responsabilità che spettava lui solo, disse con la sola dolce risolutezza:

Ho deciso: mi levo questo pensiero.

L'impedire non era ma pareva un antico convento: quattro alzi a un solo pian, e al pian terreno il quadrilatero calmo si chiudeva in mezzo un prato che si chiamava giardino, con un grande albero di magnolia e due occhi del Libano al centro.

Un altro lungo marcia, due per gli uomini, due per le donne, e d'all'angolo dove le corsie degli uomini si incontrava con la corsia delle donne, tre camere a pagamento di cui due da quel giorno erano libere.

Le operazioni Daniele e sua madre. Tra sorridere, parlare calma, ma dentro era tutta un tremore. Coricandosi, alla apr l'uscio che metteva in comunicazione le due camere e lo lasciò spalancato: Daniele dormiva perfettamente sereno, perfettamente tranquillo; la mamma pensò:

«In vent'anni non mi ha dato che gioia; mai neppure un pensiero molesto: che il Signore ti benedica, figlio mio!»

E improvvisamente gli occhi le si colmarono di lagrime. Quattro volte nella notte si alzò per accostarsi cauto all'uscio e spiare il dolce sonno di Daniele; quando alzò del tutto il sipario si alzò, egli dormiva ancora con la testa sul guanciale e le due mani posate sulla coltre; pian piano addormentò vicino a lui; a lungo con ineffabile tenerezza lenne lo sguardo su quelle mani forti, pur delicate e sensibili come le mani di un apostolo; e nel leggero stordimento lasciò cadere la testa, alla si sentiva ridotte dal cuore le parole che cantava a Daniele bambino scandalizzato le manine col fiato:

«Manine belle, manine care, manine sante...»

Ma nonno allora, le alzò con la sinistra il collo, gli baciò a destare Daniele; aprì gli occhi, vide la mamma, sorrise e le aprì le braccia; disse:

«Ti sentivo cantare «manine belle, manine care». Io e tu non saremo mai più lontani. Il nonno lo accompagnò nella sala chirurgica; lo distese sul lettuccio; gli tenne il polso; Daniele asserì con lui e col chirurgo, finché sentì calarsi nel volto la maschera dell'etere, e sorrise addormentandosi. Il chirurgo gli si accostò; incise. L'operazione fu rapida; non una goccia di pus, non una stilla di sangue.

Il nonno uscì dalla sala per annunciare a Tea, a Mario, a Robinson strettamente accanto all'uscio.

«Tutto finito: benissimo. Rondelli è veramente un chirurgo di gran classe. Tutti e tre insieme esclamavano:

«Già finito. E ritrovano il respiro.

Nessuno, se non la mamma, aveva in realtà né temuto, né trepidato; eppure tutti anche la Cip, la sua mamma, il suo babbo, si sentivano un po' come se fossero liberati da un incubo; e respiravano l'incanto del sole come un aroma di felicità.

Dopo una settimana Daniele si sentiva perfettamente guarito e insisté per ritornare a casa. Il chirurgo insisté, ma finì col cedere.

«Va bene — disse — ma il solo vertice, scendere e risalire le scale, dopo un atto operativo, rappresenta pur sempre una fatica; perciò resti bene inteso che, appena al letto, i miei si letto e per... eccolo di guardia, ci resti qualche giorno.

Coricato nel lettuccio, che quasi scompariva in un angolo della vastissima camera, Daniele guardava con una tenerezza nuova non solamente la sua mamma, il babbo, Robinson, la Cip, ma anche i camerati: si sentiva in mezzo a tutti, e tutti, gli si sentiva vicini.

Coricato nei libri, il suo orto tavolino accanto a una finestra, e di fronte alla finestra il caminetto; e, sopra, il soffitto alto sostenuto da travi massicce, dipinto a tre volti di gl'incisi e di rose; e tutto gli pareva sommamente familiare e pur nuovo, meravigliosamente dolce e caro e felice.

Passò una notte lievemente agitata; ma distandosi nelle prime ore del mattino, si sentì così riposato che disse alla mamma:

«Quando viene il Rondelli gli domando il permesso di alzarli almeno per qualche ora.

Il Rondelli, venne poco dopo in compagnia del nonno, conversava allegramente con Daniele quando d'un tratto lo vide impallidire, farsi cereo come un cadavere gli afferrò il polso, lo fulminò con lo sguardo e alzò il collo di una falcetta, vi rimise l'ago e lo strinse, lo piantò nella gamba di Daniele, con gli occhi fissi al suo volto, il dito sul polso attese pochi secondi; il nonno colmò di volta la siringa, la porse, il chirurgo fece una nuova iniezione.

Tra un po' lungi dal letto non si era accorta di nulla, ma il nonno era terreo come Daniele; un minuto non più; il Rondelli respirò: il volto del malato si addolciva, riprendeva colore; la sua cipiglia ebbere un palpito, un ineffabile sorriso gli schinse le labbra; aprì gli occhi, vide la mamma, e si sorresse si spense con una espressiono delusa; ebbe un lungo brivido, sussurrò:

«Ho dormito?

Forse

A lungo?

Meno di un minuto

Ah! e penso: «mi pareva l'eternità».

Il nonno chinò su lui, stremato dall'ansia gli bisbigliò:

«Soffrì?

No, ero felice!

La mamma non capiva, ma era inquieta; e guardava ansiosa interrogando.

Rondelli — le lo ripeteva — perché l'abbiamo avuto la sensazione che stesse per venire. Meno di un attimo, come vedi.

Daniele ebbe un altro brivido; ma sorrise alla mamma:

«Non me n'ero accorto...».

«Ma era nel suo sguardo un'espressione almeno di delusione e di gioia; e la gioia a poco a poco prevaleva.

Allora guardò la mamma e il nonno con una ineffabile tenerezza, come se avesse temuto di perderli, e con l'istinto di un'ultima felicità si avviò, ricevendo, disse:

«Voglio vedervi qui tutti, il babbo, Roberto, la Cip, la sua Giulia...».

Quando li ebbe tutti intorno, sorrise contento; poi disse:

«Come mai ci siamo accordati di avvisare don Paolo? Potrebbe dolersene, e a me piacerebbe di vederlo. Lo vai a pregare tu, Cip?

Ma prima che la macchina partisse con la Cip, il babbo telegrafò a Paolo Nuzzi. Ma prima che la macchina partisse con la Cip, il babbo telegrafò a Paolo Nuzzi.

A Milano Paolo Nuzzi abitava con la sua vecchia mamma un minuscolo quartiere della Via Santa Valeria, poco lungi da «San'Ambrogio».

Quattro stanzette separate da un corridoio, e in fondo al corridoio l'altare in ascende da una tenda. La sua camerata nuda come una cella monastica era anche un angolo della finestra il tavolino; dietro al tavolino la sedia, e due scaffali colmi di libri abbracciavano la sedia; seduto su quella sedia, chino su quel tavolino Paolo Nuzzi lavorava.

La mamma allora con la noce il vetro smerigliato dell'uscio; dolcemente lo spinse:

«Scusi, don Paolo, ma c'è un telegramma: ho avuto paura...».

Egli riceveva talvolta un telegramma dal suo editore, perciò non ebbe paura, ma

aperta, spiegò il foglio, l'angoscia gli serrò il cuore. Vedendolo impallidire sua madre tremò:

«Una disgrazia?

«Speriamo di no. Daniele Deltà è stato operato.

«Oh Signora! — esclamò — vecchia faccenda! il segno della croce — è grave?

«Dovrei credere di no.

«Lesse forte il telegramma: «Daniele felicemente operato desidera vedervi. Mando subito macchina...».

«Dise: «Vede; preparati la valigetta; può darsi che ritornino solo tra qualche giorno.

Il sangue era gli infiammava la faccia e gli ronzava agli orecchi: Daniele felicemente operato desiderava vederlo... Subito, dal momento che suo padre gli mandava la macchina. E se Daniele lo chiamava. Padre nostro, fa che non sia vero. Padre nostro, salva questa creatura meravigliosa!

S'inginocchiò dinanzi al crocifisso nero appeso accanto al letto e pregò... Pregava ancora quando giunse il Cip, era così malato e febbrile, che vedendolo don Paolo si alzò.

Quando giunse alla piccola città abbracciata dal fiume, tante cose aveva visto da lei che il suo cuore era tranquillo; ed entro sorridendo nella camera del malato.

«Non vedeva accanto al letto; si alzò per venirmi incontro; Daniele gli disse: «Ti ringrazio d'essere venuto.

«Era la prima volta che gli dava del tu, e Paolo ne ebbe una viva commozione in cui alla tenerezza si mescolava un vago senso di agguerrimento; rispose:

«Non avrei aspettato che mi chiamassi, se avessi saputo.

«Proprio per chiederti perdono di non averlo fatto prima ti ho chiamato oggi...».

Quando la mamma volse per dare qualche ordine alle domestiche, aggiunse:

«Anche per un'altra ragione. Siedi, Vieni ancora vicino al letto.

Don Paolo Nuzzi accostò al capezzale la seggiola sulla quale pochi istanti prima era seduta Tea, e si chinò su di lei, mentre Daniele diceva:

«Perché solamente tu puoi capire, mamma spaventata e senza pensare che io

Per un istante don Paolo tentò veramente, che egli vaneggiava, e un brivido gli corse la persona; ma gli bastò di guardare per essere sicuro che Daniele non

destruiva il pallo, di non pallare quel pericolo, e un livido levi gli cercava gli occhi profondi, e di tratto in tratto rabbriviva; ma il suo sguardo era senza febbre e il suo sorriso dava una spiritualità serena alla bellezza del suo volto profuso.

E una sconvolta ineffabile alla sua voce sommersa ma limpida.

Gli rise dolcemente la mano posata sulla coltre e gli domandò:

«Che cosa diverti deiirmi?

«La mamma non se n'è accorta; ma il nonno sì. Io ho veramente... per un tempo che non mi riesce di immaginare, lasciata questa vita...».

Al sussulto di don Paolo, riprese sorridente:

«Non è stato un sogno e tanto meno un'allucinazione, e neanche. Ho tanto pensato alla parola che esprime ciò che... ho sentito. Ed è impossibile. Ma... è stata una specie di intuizione senza visioni e senza un vero pensiero: l'immediata sensazione totale con...».

Don Paolo abbassò il segno della croce, bisbigliando:

«Col Padre?

«Non oso dire... Ma quel minuto è stato veramente l'eternità; e quella Vita era così...».

«Sublime!

«Sì, così sublime, che ritrovandomi sulla terra, ho durato fatica a riscattare la nozione del tempo... e ho anche provato una specie di... delusione...».

«Soggiunse con un lieve sospiro di vergogna: «Credo che avrei sofferto di ritornare in questa vita, se riprendo gli occhi non avessi visto subito la mia mamma. Mi compendi?

«Ti comprendo.

«Allora capisci il contratto che ho nel cuore.

«I suoi occhi si fecero grandi, limpidi, e la lagrime che gli sgorgò dal ciglio, brillò come una gemma. Riprese a parlare lentamente, interponendo di continuo, senza nessuna interruzione:

«Non sono staccato dai miei affetti, e neppure dalla vita. Vi voglio tanto bene: alla mamma non più che al babbo e alla Cip — e a te, sorella, pronunciando quel nome — e a tutti loro; e il loro lavoro o il loro giovinotto, invece la mamma non avrà nulla che la condoli se io la lascio, e la disperazione la separerà da me se io non le farai sapere quello che io ti ho detto. Bisogna dire la certezza che io se... non, lasciarla, anzi di vivere in lei, e lei in me una vita meravigliosamente alta che anticipa l'immortalità con... Mi credi?

«Credo.

«Non è facile dirlo, anche perché ho paura di parlare... presuntivo: ma forse il Padre mi ha concesso di riprendere gli occhi perché potessi dire tante cose alla mamma, e di essere consolata. A te, te ne darò, quando sentirà che è giunto il momento di dirle ciò che ti ho detto.

«Te lo prometto — riprese con dolce gravità Paolo Nuzzi — se tu mi prometti di non anticipare neppure di un attimo, neppure col desiderio, il tuo ritorno al Padre; anzi di desiderare con tutta la forza della tua volontà di guarire prontamente e di riprendere il tuo bel lavoro e la vita per amore della tua mamma, di Cip e di tutti che io ti ho detto, perché questo è il tuo bel dovere.

Daniele sospirò e rispose:

«Te lo prometto. Ma sento che non sono più di questa terra. E tu, caro, devi prepararti a preparare la mamma.

«Si volse verso l'uscio udendo entrare qualcuno: non era la mamma e nemmeno la Cip; era la sua Giulia; e Daniele prese a scherzare con lei.

E così scherzando le disse:

«Sono molto orgoglioso di aver saputo dalla mamma che tu hai fabbricato la Cip proprio per me. Te ne ringrazio; e vorrei essere stato fabbricato anch'io proprio apposta per dare alla Cip tutta la felicità che essa merita.

«Ne sono sicuro. Io, e vorrei che vi sposaste domani perché il destino non vi rubi neppure un giorno di questa felicità.

«Anche. Invece bisognerà aspettare che abbia finito il servizio militare.

«Poi me...».

«Sì, ma in quei mesi — riprese con lo stesso tono scherzoso, Daniele — potremmo scoppiare la guerra; e allora chissà che cosa succederà di me e del mondo.

E vorrei, sì, vorrei proprio che se io dovessi morire in guerra, non subito, ma, ma dopo qualche tempo la Cip sposasse Roberto; mi piacerebbe molto che mi volessero sposare, e se Daniele lo chiamava. Padre nostro, fa che la mamma ne fosse contenta.

«Daniele — esclamò la Cip con un sussulto.

E Daniele le baciò la mano, sorridendo:

«Ma alla guerra io non ci credo.

Allora rientrò la mamma in compagnia del nonno; e il nonno baciò sulla fronte Daniele, e tremò sentendola accostare; gli tenne a lungo il polso tenendo, perché non trovava, la forza di parlare; poi tranquillo in speranza di andare a don Paolo:

«Ha parlato troppo, non è vero?

«Temo di sì.

«No troppo; — bisbigliò Daniele — mi sento bene.

«Hai avuto ancora molti brividi, caro?

«Non ricordo... Forse sì.

E un nuovo lungo brivido parve scaturire dalle radici dell'essere.

Tua domanda antiosamente:

«Ma la febbre allora?

«Certo sì è stancato troppo; — le rispose evasivamente suo padre — basta la commo-

zione talvolta a dare la febbre; e tu abusi delle tue forze, figliolo. Riposi; o silenzio!

«Sì, nonno.

(Continua)

VIRGIOLO BROCCHI



I MEZZI PIU' MODERNI DI TRASPORTO SONO IMPIEGATI NEI PUBBLICI SERVIZI. ECCO UN'AUTOBUS A UNA FERMATA NEL CENTRO DI TRIPOLI. A DESTRA: LE FONDAMENTA DI UN NUOVO GRANDE EDIFICIO.

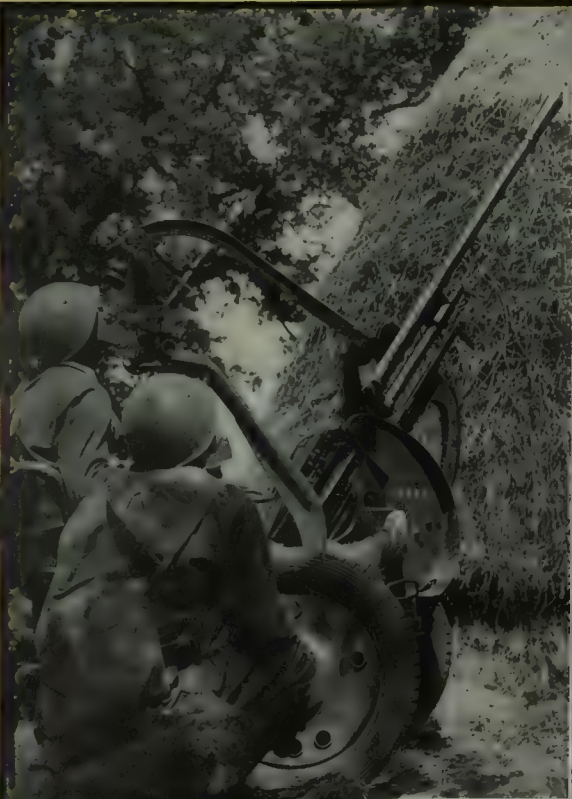


SOPRA: AVANGUARDISTI CHE SFILANO PER LE VIE DI TRIPOLI. - SOTTO: UNA VEDUTA PARZIALE DEL PORTO DAL LUNGOMARE. IL MOVIMENTO DELLE NAVI COSTITUISCE PER GLI INDIGENI UNA GRANDE ATTRATTIVA. - A DESTRA: UNA DONNA ARABA DAL VOLTO VELATO, DURANTE LE ORE DELLA PASSEGGIATA.

TRIPOLI, GEMMA DEL NORD-AFRICA

Dopo neanche trent'anni dall'occupazione italiana la Libia può dirsi oggi il paese più progredito del nord-Africa. Lo stesso limitrofo Egitto assai prima attratto agli usi della vita europea non presenta sotto taluni aspetti egual permeazione di gusto e di spirito moderni. La felice trasformazione si è realizzata nel limite di quegli anni che vanno dall'avvento del Fascismo all'ora attuale. Queste fotografie ci mostrano il volto di Tripoli rinnovata.

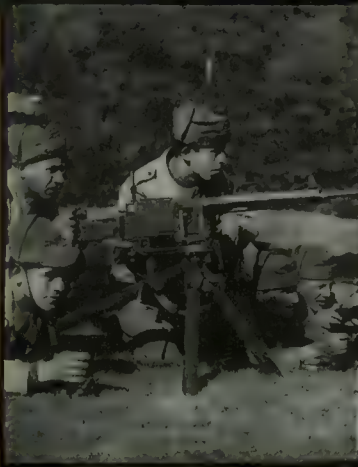




QUI SOPRA: MITRAGLIATRICE CONTRAEREA FRONTA AD ENTRARE IN AZIONE. - SOTTO: ESERCITAZIONE DI MITRAGLIERE.



QUI SOPRA: CANNONE DELLA DIFESA CONTRAEREA
SOTTO: PEZZO DI ARTIGLERIA IN POSTAZIONE



IMPENNATE E FRENI

FAVILLE

GARIBONE. - Questo Vittoriale è la Reggia del Poeta? È un tempio pagano? O è un parco, una casa e un mausoleo? Ritruva nella memoria Gabriele d'Annunzio come lo lucini nella mia giovinezza e ritorno dannunziano. Poche generazioni furono loggiate sul suo stampo: e cercarono esprimersi imitando, artificialmente, non s'oli naturalmente si esprimeva, poiché in lui la musica, l'immagine, la ricchezza e la compostezza verbali erano come il sangue e i movimenti: una via Egli si era avvicinato al superuomo alchimico, sentendo che il suo genio poteva trasformare tutto in Bellezza, anche i vizi, anche le lussurie, anche le colpe, persino una candidatura elettorale. Aveva cavato dal romanticismo, forse dal romanticismo francese, le passioni crudeli e le aveva coperte di paludamenti e stalicamente musicate, perché la sua prosa fu armoniosa come una poesia.

Ricordo i primi libri, i primi canti. Non ancora trentenne, era già celebre, come scrittore e come uomo, mondano, impavido, con atteggiamenti sorprendenti, quasi sbalorditi, che danno alla persona un fascino singolare. Egli aveva superato le barriere, nella vita e nell'arte, ed era l'interprete nuovo per la purezza della sua lingua, la libertà e la liberalità dei suoi atti, il dialogo di ogni condizione umana e di ogni gretta borghese. E poiché fu sempre generoso, dalle dediche al danaro, e donava prodigamente anche quando non poteva donare, lo ammiravo e lo ammiravo, e dicevamo un po' grotteschi per lui, pappagal di suo inimitabile linguaggio. Passammo così da un'esagerazione all'altra: da una sciatleria verbale a una presistito stucchevole; e se prima le parole erano sbiadite ed sfuse, poi divennero turgide e stridenti, poiché il nostro discorso non aveva, come in d'Annunzio, suono, colore e architettura, ma iscriveva le sue frasi, i suoi modi, i suoi volti in periodi prosaici.

Già i Conducitori erano minoranza, dinanzi a questo giovane dio pagano tutto pervaso d'amori e di distrazioni. Egli ci aveva conteso l'isola di Giudaismo, per madonna Isotta si era battuto in duello con Edoardo Scarfoglio, l'amico più intimo, il contemporaneo che lo aveva tenuto a battesimo nella Cronaca Bizantina. Un articolo: Risolto al Pomiliario, aveva provocato lo scontro. Era il terzo di Gabriele, i tutti per polemiche letterarie. Ci piaceva anche questa difesa guerriera della sua opera. Dannunziani, a poco a poco, accrescendo la sua fama e avvicinando sempre più la sua opera, divennero anche i giovani scrittori più dotati, come Ugo Ojetti, Angelo Conti, Ettore Marchionni, Adolfo De Bosis, e lo stesso Enrico Corradini romanziere e direttore del Marscoro. Poi ciascuno prese la sua via, trovò la sua espressione, in arte, in letteratura, in politica.

Quando era ancora giovinotto, a Napoli la sua rinomanza era al vertice. Luigi Piero, il burbero spulzone, aveva pubblicato i Violenti e i Gladiatori, due preziosi volumetti di Gabriele che poi il Treves riuniti nel San Pantaleone, e il Giovanni Episcopo, dedicato a "Maurilio Sereno". Questo racconto, che parve risentisse l'influenza della letteratura russa, era stato immaginato e scritto nel 1891, a Roma, dopo quindici mesi trascorsi in gran parte tra casti torpiti ed esercizi in una caserma di cavalleria. Sin da allora egli affermava imperioso il dilemma: Rinascere o morire. E su questa necessità di rinnovamento tornò più tardi nel Triangolo della morte, scritto come il Placere e come l'Invenzione nel convento di Francavilla, nella dolce clausura micheliniana, e pubblicato a Napoli sulle colonne del Mattino. Proprio nella sua stende dedica a Francesco Micheli, egli chiariva il suo atteggiamento di fare opera di bellezza e di poesia, in una prosa plastica e sinfonica, ricca d'immagini e di musica. La sua ambizione più tenace: «concorrere efficacemente a costituire in Italia la prosa narrativa e descrittiva moderna».

Questo scriveva nel 1894, mentre tendeva l'orecchio alla voce del «magnanimo Zarathustra» e preparava nell'arte l'avvento del Superuomo. Napoli accendeva i protagonisti dei suoi romanzi come figure vive e reali, e al popolo d'Alipolite, di Eleno, di Tullio, di Andrea, di Giorgio; e l'amore non ebbe più il colore del Vesuvio ma una persona fabbricatrice esteticamente. Voi il immaginare, i miei concittadini? Si erano nutriti di canzoni e di sole, di arte e di luce, della melodia marina e della musica lieve delle foglie; nella bellezza della natura, nelle voci della natura si erano inserite soltanto le voci dei poeti e delle chitarras, ed ecco un arte che importava tutto diversire, tutto trasfigurare: le cose e i gusti, gli istinti e la psicologia, le sofferenze e le passioni. Salvatore Di Giacomo, che non avevano ancora ben compreso, non ci bastava più perché il nostro stesso dialetto finalmente rimato era divenuto al nostro sentire povero e miserabile. Solo Gabriele d'Annunzio ci soggiogò in arte, come Edoardo Scarfoglio ci aveva soggiogati in giornalismo, come Donna Maurilio ci aveva soggiogati nelle virtù, nei movimenti.

Ma il suo non fu un puro fenomeno letterario. Non avvertimmo soltanto la virtù suggestiva delle sillabe nei suoi periodi armoniosi, non conoscemmo soltanto un vocabolario di una incomparabile ricchezza atto a fermare le più tenui onde del sentimento e del pensiero, ma sentimmo il coraggio ribelle dell'artista che calpesta la morale convenzionale e la bella ardore dei narratori contemporanei: il romanzo non era più favola, ma rappresentazione estetica e continuità psicologica. Peccato o virtù, era arte sovrana. E gli fummo fedelissimi nel tempo, forse i più fedeli fra tutti gli Italiani. È lo seguimmo ferocemente, nelle opere e nei gesti, anche quando si conservava e ci conservava: anche quando si proclamò inventore di una ruota, scopritore di profumi e con franco ardore leonardesco; anche quando andò verso la via, verso l'estremo silenzio, egli deputato della Bellezza; anche quando chiese spade antiche foggiate da illustri armatori, per un suo duello fiorentino. Era divenuto il nostro compagno spirituale, la nostra lieta sorpresa mutua; e si apriva il Mattino, il secondo di lui.

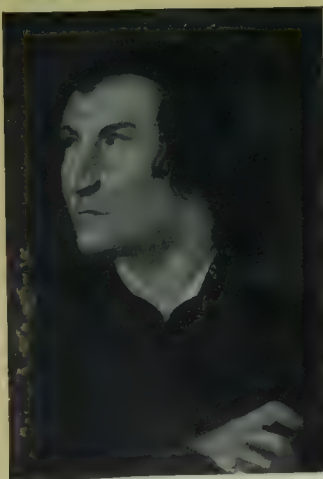
Ora, lo ritrovo qui, a Gardone. Non è più il mio Gabriele della giovinezza: è il d'Annunzio di tutti gli Italiani, il poeta della Laudi e della Figlia di Torino, il feroce di guerra, il divino sacerdote della nostra gloria nel Mondo. Quando il suo occhio si spense, vide meglio nell'avvenire, monocolo lungimirante. Anche noi vediamo meglio in lui ora che non è più mortale.

ADOLFO COTRONI

LA VISITA DEI MINISTRI MUTIE SERENA A LIVORNO

I ministri Muti e Serena sono stati domenica ospiti di Livorno, dove hanno apertamente e lungamente importanti opere del Regno fra le quali il Museo di storia e di arte, per opera del nostro porto, ora finalmente adeguato per valore del Museo alle esigenze dei moderni traffici. La città ha permesso al Segretario del Partito, che anche passato in rassegna le organizzazioni livornesi, di constatare come tutte le forze sociali, intellettuali e industriali della città siano pienamente unite nella meravigliosa devozione ai Duce e siano perfettamente in linea nel quadro operoso della Nazione. In questa pagina vediamo in alto S. E. Muti durante le visite nelle fonderie del Siderico di Livorno. A destra in visita al museo di storia e di arte. Sotto il Segretario del Partito risponde alle calorose acclamazioni delle masse rurali (Foto Clampi)





UGO BASSI PREDICATORE ED APOSTOLO DI ITALIANITÀ



Ugo Bassi predica nella cattedrale di San Petronio, in Bologna, davanti ad una folla imponente, patriottica, tutta rivestita di tricolore, nell'aprile del 1848. (Ricostruzione dell'episodio della giovinetta che porta in dono i suoi capelli). È un quadro di Napoleone Angiolini. (Museo del Risorgimento - Bologna. Foto Stanzani)

Nella prima giovinezza, Ugo Bassi studiò e si preparò all'alta missione alla quale era particolarmente chiamato.

Divenuto, dopo vari contrasti, sacerdote barnabita, anche la sua via, dedicandosi alla predicazione. La fede da Lui profondamente sentita ed il suo particolare ardore diedero vividi bagliori al suo parlare, che, appunto per questo, e cioè per l'anima che il Bassi sapeva infondere in esso, superò la consuetudinaria predicazione, nuda, lenta ed antiquata, la loro e la nobilitò.

In tempi difficili, sui quali, pensava ancora gravemente un passato tradizionalistico di educazione e di costume, ma già con molti segni premonitori e manifesti di un generale risvegliarsi, d'un aspirare e d'un correre generale verso spiriti e forme nuove, il Bassi fu uno degli esponenti più significativi e dei veri vessiferi più coraggiosi ed ardenti del moto di rinascita, nella sua Bologna ed in molte altre città dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale ed anche in Sicilia, dove la sua parola, calda, persuasiva e travolgente scuoteva i fiacchi, i pigri e gli indolenti.

Nel mondo che era più netto a sentire modernamente ed Italianamente, ed a muoversi. Ugo Bassi entrò, scombinò e concionatore, vivace e penetrante, anche se talora squaloroso prolisso.

Gli piaceva di gettarsi alla sua battaglia, in mezzo alla bufera, confidente e sereno, perché, nel turbine, sollevato attorno a sé, egli intendeva meglio la voce di Dio, e meglio gli accadeva di additare la mano della Provvidenza, che, per vie diverse, dirige e guida le sorti umane.

La storia della predicazione del Bassi a Milano, a Genova, a Torino, a Piacenza, a Cesena, a Napoli, a Palermo, a Perugia, a Bologna, due volte (in S. Petronio, nel 1835 ed in S. Pietro, nel 1840); la storia delle maree di popolo che si muovevano attorno a Lui e dei contrasti che ne nascevano; la storia dei timori dei governanti e delle polizie, le quali si angustiarono e si affannavano, come se si fosse trattato di un pericoloso agitatore e sconvolgente, ha dettato mirabili pagine, non solo della vita del Bassi medesimo e dei suoi successi oratori, ma anche del palpitante fremente suscitato in tutta Italia, anche negli strati più umili e meno facili ad esser trascinati.

Con la sua opera, questo Padre barnabita fu anch'esso artefice di una novella idea: nuovo Annali, ma senza astili o risentimenti contro la Chiesa e le sue gerarchie, e solo predicante la necessità della rinnovazione, coraggiosa e virile; reddivo Savonarola, voleva la elevazione di vulgi spregiati alla dignità di popolo, procedente, fermo e sicuro, alla sua unificazione; novello Pietro Eremita, banditore e sostenitore della grande Crociata della restaurazione nazionale, nel nome di Dio e della Religione, nel nome della Patria e della dignità umana, che così richiedevano e comandavano.

Là, dove molti, troppi si spaventano, trepidano, sono irresoluti e si tirano, volentieri, indietro, il Bassi, versatile romano e cristiano, marciava all'avanguardia, ad aprire i varchi verso l'avvenire, a predicare la crociata dello spirito, della nazionalità e dell'amore, a diradare ed a fugare le nebbie, ad annunciare rugadose e ardenti primavere.

Anima assediata di luce e di bellezza, non si stancava mai di invitare ad amare il Dio vero, l'Italia, la famiglia, l'arte; e la parola, in poesia ed in prosa, dalla cattedra, dall'altare, dal pergamo, nelle vie, sulle piazze, nei conveneri amichevoli e nelle accademie, era da Lui impiegata al suo nobile ufficio.

L'opera del cappellano militare volontario ci fa ammirare molte pagine tra le più commoventi e più trascinate del nostro Risorgimento.

Molti, anche poco sospeso della vita e delle vicende di Ugo Bassi, lo considerano con simpatia e con trasporto, per un vero e proprio culto che, nel popolo, si è trasmesso di generazione in generazione, e che, nella poesia, nella letteratura e, soprattutto, nell'arte italiana, ha avuto molte manifestazioni, alcune delle quali veramente singolari.

Ugo Bassi è, certamente, vivo e parlante, nel quadro di Napoleone Angiolini, che lo ha rappresentato alto, sulla gradinata di S. Petronio, a Bologna, mentre parla ad una folla imponente, tutta rivestita di tricolori ed esultante, in un giorno radioso della primavera del 1848: il suo atteggiamento è di annunciatore e di profeta; l'impeto suo è proprio di chi è ispirato e animato da ardore sovrano.

Ugo Bassi è bello ed umano, nel ritratto che riproduciamo, assai raro, di Angelo Lamma, eseguito nell'aprile 1848, a Bologna. Spaziosi, la fronte; l'occhio, calmo e sereno, per tutto preso da un pensiero profondo, e mira lontano; i capelli assolutamente scompigliati e ondeggianti; bella la persona. Espressione indovinata e corrispondente al vero.

Assai poco noto, per certo, e molto pregevole pure il ritratto ad olio del pittore palermitano Salvatore Lo Forte (1809-1853).

Lineamenti morbidi, fini, quasi femminili; occhi grandi e vivaci; profilo regolare, naso greco; collo apollineo; giovane uomo, consapevole e carico di destino.

Quest'ultimo ritratto, fregia, esternamente e nel frontespizio interno, il volume di Umberto Boschi (Ugo Bassi, l'Apostolo, ed. Donati, Parma), uscito in questi giorni, che ci riconduce davanti Ugo Bassi, predicatore e cappellano militare nella crociata del 1848, nella marcia verso il Veneto e alla difesa di Mestre, di Venezia e nelle disavventure della fine di quell'anno tumultuoso; un Ugo Bassi quale ci aspettavamo e dovevamo essere, ispirato dalle scorie, che le passioni, l'ignoranza, e talora, anche la poca bonafede di alcuni, gli avevano sovrapposte.

E non è certamente senza significato che il lavoro su stato compilato con così perfetta aderenza alla verità ed allo spirito, nel clima della nuova Italia Mussoliniana, che, come ai voti, ai rimpoveri, severi ed accorati, ai richiami, dolci e forti, dell'Apostolo e del Martire puritano, è arrivata, finalmente, al gran porto della conciliazione, tra le due Rome, la Roma di Dio e la Roma di Cesare, avendo, come si è felicemente espressa il Papa Pio XII, «le onde sberleffate travolto e espulso nei gorgi del Tirreno i torbidi fumi del passato e fatto rifiorire le sue spene di rami d'olivo».

GIOVANNI MANIOLI



Guardate quante ingenua grazia è sui volti del Principe di Napoli e della Principessa Maria Pia che con infantile curiosità si avvicinano alla culla dove dorme la Principessa Maria Gabriella. Osservano i tratti delicati del piccolo viso quasi aspettando che l'augusta sorellina si svegli e con una amorfietta dia loro il primo segno di conoscenza. Lieti questi regali bambini di sapere che in un prossimo domani avranno nella verde festa del giardino una dolce compagnia di più per loro giochi (Foto Petri).





Maria Gabriella, l'augusta creatura venuta ad allietare la Casa del Principe di Piemonte, ci appare in questa prima fotografia, nel gioco lieto delle trine e dei lini. Visione di serenità: come un dono per tutti gli italiani che quando nel prossimo giorno della Resurrezione Divina le campagne avranno sciolto per mutare a piova, torneranno col pensiero a queste pure sembianze. Principessa Maria Gabriella, l'Angelo è presso la tua culla regale, l'Angelo che ti accompagnerà con i voti di tutto un popolo nella tua lunga vita felice (Foto Petri).



NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELL' INCORONAZIONE PIO XII ASSISTE IN SAN PIETRO ALLA CAPPELLA PAPALE

Una moltitudine di fedeli, fra cui erano la famiglia Paolli, Cardinali, Principi, Ambasciatori e rappresentanze religiose, gremita martedì 12 la Basilica Vaticana (sopra), celebrandosi nella solenne Cappella Papale il primo anniversario della incoronazione di Pio XII. Il Santo Padre che indossava il bianco mantello è stato salutato al suo apparire dallo squillo delle trombe argentee e dal canto « Tu es Petrus »; giunto all'altare è asceso dalla sedia levatoria, raccogliendosi in breve preghiera presso l'altare della Cattedra (in alto) e si è quindi assito sul trono papale dal quale (a destra) ha ascoltato alla Messa pontificale dal cardinale Orsini. Pignatelli di Belmonte, decano del Sacro Collegio. La funzione è stata accompagnata dalla nuova Messa che Lorenzo Perosi ha composto per la fausta ricorrenza e dedicato a Pio XII e che è stata eseguita in modo impercettibile dai cantori pontifici prima di lasciare la Basilica il Pontefice ha impartito l'episcopale Benedizione (Foto Felici).



CARLO SIVIERO

NATO a Napoli, e allievo di Domenico Morelli e di Vincenzo Volpe in quell'Istituto di Bella Arpe, il pittore Carlo Siviero (il quale fa oggi una mostra di opere sue nella Galleria Dedalo di Milano) è naturale che sostanzialmente risenta qualche cosa del luogo dov'è nato e dell'ambiente artistico dove s'è formato.

Che anzi, se dovessimo ricercare più a fondo ciò che ci sembra più propriamente vivo nel temperamento di lui diremmo che è un'ammirazione, affatto nativa, per l'arte di Gioacchino Toma, e ciò non tanto per l'analogia di alcuni soggetti, quanto per non so che delicata maniera di guardare le cose, e per un che di patetico nel sentimentale, e per l'unità delle intonazioni, e per la morbidezza quasi sfumata di taluni passaggi. Si vedono qui alcuni dipinti di genere, come *Romani* e *la Monaca* e *Sogni*, oppure gli interni di Capri: i quali, modulati in tinte chiare, di avorio e d'oro, riescono d'una dolcezza tutta casta ed umana.

L'infuso del Morelli lo sentiamo forse più nei quadri di figura e nei ritratti, nei quali il colore del Siviero diventa



Qui sopra: Mantiglia nera. - In alto a sinistra: Mantiglia bianca.
In basso a sinistra: Ritratto della marchesa Patrizia Montoro



più acceso, robusto, e anche più costruttivo, come si può particolarmente vedere nel ritratto dell'architetto Fancello, impostato con molta bravura e con una larghezza di pennellata, che bene definisce la singolarità del carattere umano. Nell'arte del ritratto il Siviero, tutto che faccia non di rado opere eccellenti, si lascia talvolta condurre, come accade a quasi tutti i ritrattisti per necessità pratiche e contingenti, a quella maniera, che diremo ufficiale e mondana, divenuta ormai un po' convenzionale, nella quale si riflette quel gusto internazionale ch'è derivato dai modelli inglesi del Settecento. Ma bisogna pur riconoscere che in questo genere il Siviero s'è fatto un occhio ed una mano assai perita, che riesce ad effetti quanto mai eleganti, signorili e piacenti. La sua pennellata scorrevole ed avvolgente, sa determinare e modellare, con grande spigliatezza e garbo, visi umani e panni e oggetti d'ornamento; pigliando alle volte una morbidezza e una pastosità che fanno pensare al lombardo Alciati. Ricordiamo, sopra tutti, il ritratto nero e grigio della Signora Siviero nel cappello, il quale è dipinto con gusto e finezza non comuni.

Ma se vogliamo il Siviero più genuino, che insomma è quello che amiamo meglio, ci conviene tornare a quello più intimo di cui si diceva in principio, a quello più ottocentescamente fedele all'ispirazione del vero, il quale ritroviamo in altri dipinti minori, come nel delicato *Cappellino blu*, oppure ancora in taluni dipinti di paese, dove la natura è contemplata con una discrezione quasi pudica e con una schiettezza d'affetto, che ci confermano il casto e quasi religioso sentimento che è nel fondo di questo artista. Si vedano in proposito le varie vedute tratte dalla campagna di Francia e il *Monte Tiberio* di Capri, che sono opere assai delicate e sincere.

Il Siviero esercita pure la scultura e ne presenta oggi alcuni suoi lavori, nei quali, insieme con qualche reminiscenza geminiana, ci è pur dato scorgere quelle medesime qualità di sentimento che abbiamo notato nel pittore.

SSERVATORIO

L'ULTIMA DELLA BORBONI - L'ultima trasfigurazione di Paola Borboni è la più incredibile, la più straordinaria di tutte. Non finirà dunque mai di sorprendere questa donna-rubra, con l'anima coloradocensa, questo essere in tutto simile a quei fuochi d'artificio che, quando già li credete spenti e ammutoliti nella notte, dan fuori in un razzo imprevisto, in un mortaretto inopinato, di tutt'altro colore e rumore dei precedenti, obbligandoci a rialzare il naso in un grande oh di meraviglia? A Roma, avendo saputo di un imprevisto passaggio in Compagnia Spadaro, prima donna « brillante » tra le mitiche girls a gambe nude e gli stornellatori di stoffette temerarie; a Roma, dico, ho naturalmente immaginato di ritrovare il suo indirizzo a casa del diavolo. Ebbene, volete sapere, viceversa, dove l'ho scoperto? In un albergo di preti! Sapete bene quale, in quella piazzetta tutta conornata di librerie antiquarie e di botteghe d'arte sacra, da cui non oserai passare senza un segno di croce... La camera della nostra attrice « brillante » era in fondo in fondo a un esordiente che sapeva di muffa, d'incenso, di tabacco, di candela bruciata, di dieta quaresimale. Monsignor sfumavano nell'ombra, fruscianti e gravi entro l'albergo prelazio. Un cameriere in bassetto s'inclinava a un reverendo in pastorella. E la voce di Paola mi si annidava, nasale, in un salmo, dal fondo di tre coltroni di lana. Era a letto col raffreddore. Soltanto l'influenza, questa volta, l'aveva preso il tempo. Una volta, più maligna, la colpiva nel petto.

— Erano i tempi, ricordate?, d'Alas murice; quando nella mia qualità di alieno dovevo mostrarmi al pubblico, come Furina degli Uberti, « dalla cintola in su ». E allora pareva che il cielo volesse punirmi proprio là dove m'ero scopato, proprio là dove avevo peccato.

— Come spiegate che la costipazione, adesso, sia salita d'un piano?

— Forse per piurimi dei miei colpi di testa. Chissà! Questo esperimento con Spadaro forse è stato una pezza. Forse, come tante follie di questo mondo, finirà per avere la sua utilità. Che volete? Personalmente, sono diventata assai più: questo mio domicilio ve lo dimostra. Ma il mio cervello è ancora irrequieto, irrequieto più che mai, e ogni anno ha bisogno di un'avventura diversa. Prima Falconi. Poi Ruggeri. Poi la compagnia in proprio Prima la farò. Poi la commedia e il dramma (« i caratteri »). E l'espansivismo. E un'ultima, l'ultima, l'ultima, fino al trionfo di Tovarich e agli ultimi, rivissatissimi saggi cinematografici, attraverso le peripezie che sapete. Ma non mi bastava. E così, per quanto in piena fortuna, tra commedia e tragedia, schermo e palcoscenico, ho voluto tentare pure il Varietà... — La signora comanda?

— E il servo in bassetto secretante Paola mi domanda che desidero. In un simile albergo, sotto tra un calice di vin santo e un « espuccino ». Mi decido, francescanamente, per un bicchiere di « sera acqua » minerale.

— Venite a sentire stasera, alle Quattro Fontane. Vi assicuro: un successo. All'a scena della « piovola », che recita in settantine corte, come al tempo di Tevere acrobato, e rimbombando l'angolo del « mignolo », ogni sera « viene giù il teatro ». Ma perché fate quella faccia scura? Non avete anche voi, per caso, delle prevenzioni contro quella sorta di spettacolo? Vi assicuro: è rinfrescante, esilarante; una sorta di villeggiatura dello spirito! Il pubblico si diverte un mondo, Spadaro è un impagabile attore e quanto a Della Lodi, che voi avete detto lodigiana, non è che la creatura milanesa, ma in realtà ha visto la luce, poco più di vent'anni or sono, a Castelnuovo Bocca d'Adda, non mi potrebbe accompagnare con più amabilità, con più spavalderia e con più garbo.

— A proposito, Paola. Secondo uno scintillio, io avrei offeso questa vostra fanghiestria facendo sapere ch'è nata in un cascinale, e che pur vantando la più limpida e svelta e prorompente avvenenza, non possiede che un filo di voce! Come, non le fontali, agili e limpide quanto il vostro, non le avete mai sentite? Un filo, sì, ma che freschezza; e che delizia! Forse che un filo non basta agli orecchi per comporre delle commosse, forse che non bastò un filo, ad Arsene, per interessare un pubblico, forse che lo stesso esplosivo della vita nostra non è assicurato in un minimalismo, impensabile filo? Chissà! Ah! come diceva quel brigante. Date un filo di voce a Tito Schipa, o date un filo di luce al primo sole: e vedrete che portent! L'arte, come la bellezza, non consiste che di minimalismo recite, le quali appunto sono chiamate fili da il filo di seta che si muove. Ebbene, Della Lodi non è che un pannello magistrale. Ebbene: Della Lodi è stata e sempre è stupendamente filiforme: nella persona esile, da cui però le belle membra s'aviano e turgono in fragilità primaverile nella sottilezza, come, però tutta fiorita di trilli acuti e sovracciti, quasi rannicchi albergate una nidista; nel fatto sguardo, nel punteggiante giro.

— Eh, eh, calma. Costipata come sono, non vorrei avervi attaccato un po' di febbre!

— Lasciatele dire. E che importa, finalmente, se questa labile e flettile creatura ha visto la luce in un cascinale? Nascono pure anche le angelle, entro i tuguri; e le rondini sotto i tetti di stame! Coscose Castelnuovo Bocca d'Adda. E uno dei più fiorenti e garbati paesi di Lombardia. Vi crescono in copia i biancopisci; e in nessun luogo mai, neppure in California, ho visto bruciare tante luciole. Della Lodi non credo che nascesse ch'è cresciuto a affilarsi nel buio, nel buco, nel buco intermittente d'una voce che era sfavilla in un brivido, era vivida in un mormorio.

— Insomma, Paola. Non dimenticatevi che vi trovate in un albergo benedetto, e al capezzolo di un infernal.

— Dimentico di dirvi, infatti. Lo vedo dal termometro. E stasera reciterete? In questo stato?

— Naturalmente. Paola Borboni non mancherà a una recita che il giorno della propria serata. Ho dell'energia, lo sapete. E non volevo soltanto alla mia devozione per il teatro, credo d'avvero, tanto qualche prova. Poi mi ha detto: « Ma non sapete quello che per lui ho perduto, sapendo di perdere: senza un rannicchio, senza un esultio. Tornerai a fare quello che ho fatto per grazia sua, e, ve lo giuro, non esultando un istante. Fara, dirai, commedia o « piovola » in compagnia da scolarina, non importa; purché io reciti, purché io viva. Ho la passione del palcoscenico, moltiplicata per la grossa effluvia del mio carattere. Mio padre era impetuoso. Mia madre e io, bellissime, ereditammo la polverosa, la pallida, l'ho nel sangue; e anche con la febbre a trentotto, quarante, cinquante, e respiri rancia. Ricordate, Rampetti? Volevate, un giorno, scrivere la storia dei miei amori. In realtà il mio amore è stato uno solo: quello, per cui ho dato tutto, proprio tutto. Ve la ricordate, quella storia di giovinetti che Beuseli chiamava la grotta di Ali Baba? E quel lungo astuccio di brillanti ch'io « vindicavo come il bastoncino della mia vecchiaia »? Ecco. Pagni i miei scritturetti sono all'ultimo soldo, il bastone non c'è più.

— Che importa, adesso la vecchiaia non verrà mai.

— Che è, amico mio. Ch'è nato in teatro, dentro dove morire. È la nostra casa di carta, esposti a tutti i venti della strada. Non importa. Bisogna starci, e starci a tutti i costi, col dramma o con la commedia, con Shakespeare o con le girls. Di teatro, stasera, alle Quattro Fontane. Stasera sarà benedetto. Un coppiato, e sarà garbo. Vedrete. A rivederci, dunque: vi aspetto, Calinero, riaccomando il signore.

— Ebbene, è il cameriere camerale. Mi riaccompagna, così e solenne, col suo passo felpato, pagli andori coloranti d'incenso e di pesce in bianco, e la sera, come nelle stampe popolari della giusta e dell'ingiusta vita, eccomi precipitato da un miracoloso paradiso in pieno inferno. Le Quattro Fontane: rigurgiano d'una folla in tumulto. Spadaro è una grandiosa di fuoco, una più nascente dell'altra. Della Lodi abocchia, nida e tenera, da tutti i lembi della sua tunica vapore,



La giovane Della Lodi, tanto ammirata per la sua avvenenza nella rivista che Spadaro e Paola Borboni sono rappresentando in giro per l'Italia (Foto Braggia).

come nei vapori vespertini dell'Adda, in quel di Castelnuovo, sbocciano i fiori del biancovento. Punteggiato gli miei aurti, su nel cielo del palcoscenico, come gridi di rondini; e sul filo balenante della voce tremano, altri fili gemmati, i raggi degli anelli di cui le mani son colme. Tutto uno sfavillio è il coro delle girls: giovani sguardi lanciati a lava, gambe agitate come spade guerriere, vivide pelli, nudità corresse, mani sull'anca, ricolti al vento; e canti a rima, e mudi, e amore, e putiferio. Ma la più viva, la più esultante, la più giovine di tutte è Paola Borboni. Questa sera ella ha vent'anni, e non importa dire, neppure una linea di febbre. Cinis, balla, salta, buffonaggia, si fa massaggiare a mon di rumba per ricomparire con due gambone imbottite, recita la « piovola » picchiandosi la gonnella e trattenendo il morcio, pama imperitiera fra i battimani e le grida, e quando le pare si faccia « cagnara » un po' troppo, non esita ad affrontare a tu per tu, mani sui fianchi, gli indiscrevi.

— Eh! là, giovinotti: adesso basta! E i giovinotti, zitti. Bisogna sapere che una signora s'era sentita male fra le gambe. Pochi se n'erano accorti; nessuno se n'era curato. Il pubblico era un po' malato, quella sera, benché fosse un pubblico achissimino. Le più brida misture fermentavano da palco a palco: vecchi e giovani gasò, caramelle iustre e scarpe con lo scroccio, rampoli dell'aristocrazia nera che già s'erano offesi, qualche sera innanzi, per altre in palcoscenico a fuggire da comparsa, o a scendere in orchestra a far beccano; e poi i solidi perigliosi, le solite « signorine Mémé » di tutti gli spettacoli leggeri; degli imprezzi-bisciazzieri in strane commone con dei marchetti allora rossi; qualche caffè stronzino tra qualche tacane borbonico; ballerine a riposo, disoccupati a dipinto, progente di palcoscenico illustrata da concubiniaghi principeschi, casute dame sentitive ribrovanti, nella confusione, l'ardimento e la spocchia: un po' di tutto, insomma, e anche un po' di troppo. Tanta « cagnara », con quella donna avvenuta fra le quinte, era veramente un po' indecente per quel che esemplare urbano. Ma, rassicurando, non potevo che ripensare a questa Paola Borboni, a questa Paola unica sulla terra, che scritturando in compagnia di riviste ha bisogno d'alloggiare in un albergo ecclesiastico, e non importante di recitare, a gambe nude, con la febbre in corpo, far però sopendere lo spettacolo per il malore passeggero d'una compagna! C'è tutta Paola Borboni in questo ricordo della sua storia: storia già tanto avventurosa, ma che non ha certo esaurito la serie innumerevole e stupefacente delle sue sorprese.

I VENT'ANNI DI « GLAUCO ». — Ecco una data da ricordare: Glauco ha compiuto vent'anni. Non è soltanto la ricorrenza commemorativa di un'opera. Per quando « Glauco » è bell'ora, la bell'ora della commedia, e per quanto ancora ci si festini la scomparsa immatura dell'autore? Lo spettacolo, che torni e respiri glorio! — sembra a noi che la storia di Glauco debba importare agli italiani per una ragione superiore. Appena uscita da una guerra vittoriosa ma strugente, e in piena confusione di destini, la Malesia si vede allora stupita, come incredula, a quel dramma dal navigante igneto, dal venturiero fedele e fedele. E forse, subito non comprese, ma presenti che Glauco era l'Italia, tutta la giovine Italia; e che l'altro scenario fatto allora di verso avrebbe trovato pronto o tardi il suo nudo, e che, in questo, la Malesia si vedeva, come il compagno che il compagno di Sella aveva soltanto incominciato. Una volta, anche, un poeta fu profeta. Poi il vate scomparì, restando il vaticinio. E questo che dobbiamo, pietosi ma orgogliosi, dopo vent'anni ricordare.

PIÙ DI PAGINA. — Un'attrice giovinetta, che non vi nominiamo, si lamentava col primo attore di un filo in lavorazione a Glauco: di non aver ottenuto l'attesa stessa pellicola, al suo fianco, che una partecina di minima importanza. Quanto alla risposta consolatrice del divo, merita d'essere riferita nella sua assoluta integrità: « Da una scena, a vero; ma la reciterai con me. Ebbene: anche in cielo, sono i pianeti più piccoli quelli che stanno più vicini alla terra ».

MARCO RAMPETTI

ATTRICI NUOVE
E FILM IN CANTIERE



PRESENTAZIONE DI TAMARA DESNI, BALLEERINA RUSSA, INTERPRETE DI « IL DELATORE ». - SOTTO: UN'INQUADRATURA DEL FILM RASOLI - L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR. - PROTAGONISTI MIRCELA BALIN E FOSCO GIACCHETTI. REGIA DI AUGUSTO GENINA (Foto Braschi).

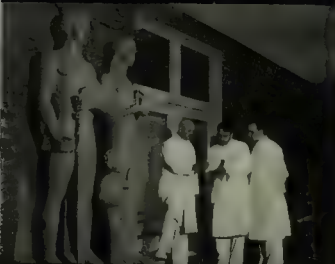


PROFILO NON GRECO MA SIMPATICO DI UNA GIOVANE SIMA: JONE SALINAR IN « FORTUNA ». (Foto Pesci). - SOTTO: RALF LUDWIG DIEHL E GIULIA TSCECHOVA CIRANO IL FILM VOSE - DER FUCHS VON CLEVERVON.

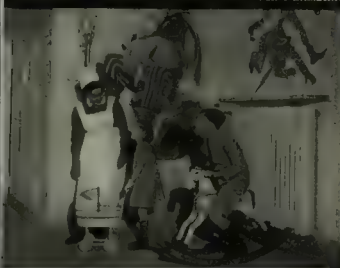


LA CLINICA CHIRURGICA DI HEIDELBERG

Una delle più moderne cliniche chirurgiche d'Europa è quella di Heidelberg. In questa clinica un illustre scienziato, il prof. Kirschner che ne è il direttore, ha messo in funzione tutti i perfezionamenti suggeriti dalla scienza e dalla tecnica operatoria. Una delle meraviglie della clinica di Heidelberg è costituita da un potentissimo apparato per la röntgenterapia. Particolare cura si è posta nella costruzione e nella decorazione della clinica. Abbiamo qui riunito alcuni interni della clinica che è vanto di Heidelberg.



IL PROF. KIRSCHNER CON DUE ASSISTENTI IN UNO DEGLI AMBULACRI DELLA CLINICA CUI SI È DATO OGNI CARATTERE OSPITALIERO. - SOTTO: LA SALA DEI GIOCHI PER I BAMBINI



PER IL PERSONALE DELLA CLINICA VI SONO SALE DI RIPOSO E DI RICREAZIONE. QUI VEDIAMO UNA SALA DI MUSICA, NEL REPARTO DOTE SONO ALLOGGIATE LE INFERMIERE. - SOTTO A SINISTRA: IL DIRETTORE DELLA CLINICA PROF. KIRSCHNER MENTRE LAVORA CON UN APPARECCHIO DI RECENTE INVENZIONE ALL'ANESTESIA DEL PAZIENTE. - SOTTO A DESTRA: IL GRANDE APPARATO DEI RAGGI RÖNTGEN PER LA CURA DEI TUMORI.



gna, la cameriera, anzi la « donna tutta sé », era lì. Lei leggeva i romanzi, e non voleva essere disturbata, quando lo era, ininterrottamente... facevo, cantare la scopa, spazzando.

Poverina! Ma queste sono cose che non mi ricordano. Io ho bisogno d'una donna pratica del servizio... in casa altrui.

« Non era e'altri », forse, la casa della mia madrigolina Signora, vi assicuro che so fare di tutto. Non potevo un impiego che non mi desse anche qualche possibilità o alle mie capacità. Non sta e me dirlo, ma sono piena di buona volontà, e poi, esile, onesta, fedele...»

« Ma, caro, dunque, dite giorni di prova...»

« Come credete. Sono ai vostri ordini, signora. » Fu così che Mirella, la buona rondine vagabonda che aveva bisogno di cantare, ma che aveva anche bisogno di mangiare, accettò, rassegnata, il posto di cameriera, che le assicurava il tetto e il cibo, cui neppure le rendino possono rinunciare, se non vogliono rischiare alla vita.

Per paura di cantare senza avvedersene, imparò a stringere le labbra come quando si ha il mal di denti, e pensava a cose « rist », come quando si torna da un funerale, a rispondere a monosillabi, come quando si fa il servizio di leva.

« Parco, così, un cameriera di stile, e piaccio molto ai miei aristocratici padroni che in materia di comportamento, erano esigenti e rigorosi. »

Una mattina, la signora fu destata da un canto, che le pareva assurdo venisse fuori dalla sua camera, da una persona di casa, anche se lo sentiva molto vicino...

Suonò il campanello, e a Mirella che si presentò, rossa in viso, chiese, poiché il canto era improvvisamente cessato, e la signora non aveva più nulla da aspettare che a destarla fosse stata lei, chiese, dunque, quasi per giustificarsi d'averla chiamata: « Che ore sono? »

Mirella respirò.

« E prego! »

« Voleva aggiungere: « Come fa la gente a cantare, senza lanciarlo? Ma se un'atletica, ritenendo che un tale dorma, del resto troppo confidenziale, Mirella non avrebbe saputo rispondere. »

« Poi andò in fondo alla stanza, in Mi porterei il caffè-latte alle otto, come di solito. Ma temo di non riuscire a riaddormentarmi... grazie alla gente... allegria! »

Mirella chiuse la testa, e tornò in camera, desolatamente.

« S'era alzata all'alba per cantare, sperando che i signori, stanchi di divertimenti e privi di pensieri e d'inquietudini, non avessero il sonno così leggero! »

« Tornare alla carica non le pareva prudente; e invece di cantare, sospirò! »

Quando l'ottavo giorno di prova stava per finire, la signora andò in camera, e le disse: « Mirella, non t'imprimis plogia la costrime a ritornare, poco dopo, a casa. »

« Sulla scala, mentre saliva, udì, e riconobbe, la canzone della voce che due giorni prima l'avevano destata. »

Invece di suonare il campanello mise fuori la chiave che aveva nella borsetta, aprì, ed entrando inaspettata, vide faccia a faccia con Mirella, che, spalverando i sinistri del salotto canzonava.

« La prova era andata male, e non per incapacità di servizio! »

« Quelto stesso giorno, Mirella fu licenziata! »

« S'innamorò di lei un bravo giovanotto che scolveva le pagine. E dopo cinque settimane, tutte fatte d'attesa e di palpiti, di frasi d'amore pronunciate da labbra tremanti, o scritte su foglietti azzurri, gialli, rossi, che davano il bando alla grammatica e mostravano di detestare la sintassi, una bruciante di posizione, dopo alcune settimane di promesse, di giuramenti, di speranze e di sorrisi, il bravo giovanotto che scolveva la lingua e la faccia Mirella che non sapeva rinunciare al canto, si spazzerò. »

« La luna di miele, essendo di miele, fu dolcissima. Se Mirella cantava, erano soltanto i hari di Guido che facevano i dolci ristorante, e Mirella, mangiandosi in una dolcezza ancora più grande... »

« Ma poi Guido cominciò a dire: »

« Mi fai il favore di cantare un pochino, cara, o almeno di andare a cantare di là? Mi distrai dal lavoro. Scema, sai. »

Dopo qualche giorno, egli disse:

« Tassuccio che saresti più carina se cantassi meno. »

E poi:

« Ma chi e stato a mettere in corpo questa strana smania di mugolare? »

« Seguilo, le domande scherzose si cambiarono in affermazioni nervose e categoriche, che si concludavano con un ordine reciso: »

« Mi avai detto che Dio o del diavolo la missione d'annoiare l'umanità! Suetti di cantare una volta per sempre! »

E allora Mirella si convinse che il canto minacciava d'uccidere l'amore, e quando il marito era in casa, non cantò mai più.

Dopo un anno, un amore di bianco nido ad allietare i casi dei due sposi, che, finita, in apparenza, la ragione del dissidio, vivevano in perfetta armonia.

Mirella, sarebbe anche istantaneamente, quando il marito era fuori, cantare, ma a lui bastava non sentirlo, e tutto andava bene.

Quando il bimbo cominciò a fare i primi capricciotti, piangendo e dimandandosi nel battufolo di cotone lino che lo avvolgeva tutto, volendo imporre, così, alla mamma di traslatarlo fra le braccia e di portarlo in su e in giù per la camera, Mirella pensò che, almeno per quietarlo, le sarebbe stato permesso di cantare!

Ma il marito, per tema ch'ella riprendesse « la brutta abitudine », l'apostrofo subito:

« Bada, non ridiamo, e smettiti con questo lamento, che mi dà ai nervi. »

Così, al piccino fu negata anche la nima-nanna, che tutti i bimbi hanno in dono, anche dalle mamme che non cantano mai!

Un giorno il marito disse a Mirella:

« Vieni a vedere la stupida delle ordinazioni di lavoro. Sai, bisogna che mi dia da fare, ora che la famiglia è cresciuta. »

« La famiglia, già... C'è Lilino, che vale e conta più di noi due menti battenti! »

« Grazie del complimento! »

« L'ho fatto anche a me. E poi, ho detta la verità. E dimmi, quando tornerai? »

« Domani! »

« Benissimo. Io non sono sola. L'aspetterò... con lui... »

« Avvolse il piccolo in un lungo sguardo di tenerezza e poi si pose al bacio del marito. »

« Essere solo con Lilino le pareva una festa. »

« Averlo tutto per sé, sentirlo tutto se, stringerselo forte al seno, senza timore che il marito la riproverebbe. « Esagerata, tu le soffolchi! » portava in giro per la casa, tenendolo in alto, fra le braccia, come a lui piaceva, sollecitare col dito sotto al mento, cacciarli le gole rosse, baciargli i piedini; e poi... »

« Oh, che dolcissimi! Che sogni! Cantare, cantare, per lui! »

« Se, anche Lilino si fosse annoiato del suo canto. »

« Sì, sentendo, lo avesse fatto piangere? »

« Le guardò a lungo, senza stitendogli, quasi cercando di vedere, quale accoglienza egli avrebbe fatto alla sua canzone. »

« Poi, non seppe più resistere, e cantò: »

« Sei un ricciolo di cielo, sei un petalo di rosa. »

« Colodete! »

« E non avrei creduto. Per farli capire che se gli Alpini di non può, senza arma, avevano tenuto esattamente una posizione, lo non valere di meno. Ero l'ultimo e non mi avrebbero preso. »

« Perché a qualche » si gioca tirando tenco e chi resta sotto deve far finta di non sentire. E chi prende; e il mondo sulle spalle o le natiche fiate cedono e passano dalla sua parte. Si incomincia con una m e c'è tutta una falange di botoli urlanti appena i più piccoli sono presi. Allora incomincia il vero gioco: la caccia ai più grandi. E ci vuole una buona dose di spirito per restare ultimi già ricompilato per averli tutti. E chi resta ultimo, i riccioli, scavalcando steccati, nascondendosi per eludere la muta urlante che, se riesce a bloccarli, vi sale addosso, disintegrando con le rabbie di chi è più debole e si deve arrendersi prima. Bisogna resistere facendo lega tra grandi perché ogni amico che cede diventa un avversario terribile in proporzione dei mostri presi; tener duro finché fa tutto ed il gioco cessa. »

« Ora era buio: solo la luna c'era, che si levava; ed arrivavano le ragazze che avevano finito di ricorrere e venivano a dire che le madri chiamavano: guardavano a me con ammirazione e qualcuno aveva proposto di darmi la vittoria. »

« Ma Vigiti niente! »

« Diavolo se lo avrei picchiato! Si era girato ed aveva messo le due gambe pensolosi sullo strapuntino: gli videro i pantaloni rotti e quel lembo di camicia. »

« Colodete! »

« Egli non aveva finito: aveva toccato il muro e scendeva: piano piano sotto gli occhi delle ragazze che tenevano trattenuti. Parlò senza guardarmi: »

« Senti! »

« No! »

« Senti! »

« Aveva posato un piede sulla mia dita ed aveva schiarito. Sotto era tutto un urlo: »

« Qualche! » Le ragazze si erano tirate indietro. »

« Senti! »

« Se ti prendo un piede, ti prendo tutto! »

« Ma lui sapeva che non si poteva muovere: suo padre e suo nonno sparavano al canocchie e lo accidevano perché se indovinavano il salto dal modo di partire. »

« Colodete! »

« Schiarisci ancora: senti che il nome c'èudo e mi hanno battuto precipitando sui miei piedi e rimbalzando per terra. Sema farmi gran male oltre il vestito stracciato. Vigiti era rimasto sullo strapuntino e risaliva ancora quelli di sotto mi saltavano addosso per farmi arrendersi. »

« Ma c'ero d'un tratto: mi lasciarono senza che mi fossi arreso per correre attorno ad un ragazzo che arrivava dal garage e che pensò di pensare ai pantaloni stracciati come quelli di Vigiti. »

« Pal Piccolo! Pal Piccolo! »

« Avevano ricominciato a cantare come potevo piangere di rabbia! Dovevo dimenticare il lavoro per Vigiti anche se lui aveva visto arrischiandosi sullo strapuntino. Era anche lui di quelli che vincono. »

« Ma padre che era morto per riconquistare il trionfo. Era anche lui. »

« Renato Toselli »

nel un fior, che sullo stelo

corride e si riposa... »

« Oh, Dio benedice! Un miracolo! Un miracolo sbocciava dal suo canto! »

Lilino la guardava estatico, regalando alla mamma, pallida di commozione, il suo primo sorriso.

Mirella mise di nuovo le mani sopra i capelli biondi.

« Ma Lilino, il tuo Lilino, la piccola adorata creatura della sua carne e del suo spirito, aveva attinto il primo sorriso dal suo canto! »

« Tanto per cambiare! » disse con ironia il marito, ridestando.

« E si stupì, che la moglie non smettesse, come di solito, Mirella cantava a voce sempre più alta, e di solito sorrideva, sorrideva... »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

« Ma Mirella, disse Guido, avvicinandosi alla culla, e chinandosi, con commossa tenerezza, per meglio godere della novità inaspettata. »

« Poi esclamò ancora: « Oh! Oh! » E si piegò sempre più sulla culla, e quando si alzò, pareva d'incertezza, più che di sorpresa. »

« Io cantavo, » disse la madre con orgoglio, e... »

« Guido le passò un braccio intorno al collo e le carezzò il viso, mentre l'altra mano si posava sulla morbida pancia del piccolo. Poi, con voce nuova, che Mirella non si aveva mai sentita prima, disse: »

MADDALENA SANTORO

CANTABO

Novella di
RENATO TOSELLI

« Ivo! che se ti meritava gli schiaffi! Mi guardava di sopra il mucchiello, battevo le mani, e dicevo: « Tu sei un mulo, e io sono un cavallo, e rivedeva cattivo perché non potevo più scappare. Salvo no, che c'era lui a prendermi e mi avrebbe tenuto lì, con quel suo occhio, quel tanto che bastava per far arrivare gli altri; scendere neppure perché sotto c'era un salto di cinque o sei metri ed avevo paura a prenderlo. E se tentavo di scendere, lui mi prendeva con un canocchie, con la ragazza che si andava sopra e sotto urlando: »

« Qualche! Qualche! »

« E ora ti compiaci come un gradito rana e da ogni angolo della fornace in rovina accorrevano i monelli a prendere il più grande. Perché al loro io lo più grande degli altri, quello che appena abili o solo un poco utili per qualche lavoro, aiutavano le donne. Gli uomini erano se a Pal Piccolo e quelli che aiutavano le donne a tirare i canocchie sulle montagne, riconoscevano che c'era la guerra e che si vedevano le vette tutte di fumo di sopra Pannaro e Paluzza fino al passo di Monte Croce. »

« Anche noi si faceva la guerra: cogli elmi di cartone e gli schioppi di legno. Ma si finiva a sasse e le madri ce l'avevano proibito. E noi allora a correre dietro gli autocarri o a montare in carrozzone una trattoria e il rimorchio per andare fino a Tolmezzo. »

« Ma il gioco era a qualche e il nome derivava certo da « qua il tabacco » perché si faceva come i canocchie. »

« Otto metri di precipizio: cinque o sei sotto ed il resto sopra. Diavolo che gli'elmi dava una corona di schiaffi a Vigiti se aveva scoperto. Era un gioco in cui si voleva che il gioco non finisse mai la mia vittoria; gli altri volevano andare perché imbruniva e qualche madre era uscita a chiamare. Ma lui no; duro chiamare « colodete » perché aveva uno strappo nei pantaloni e gliene usciva un lembo di camicia proprio come una coda. Non diceva nulla perché non si voleva che la ragazza lo vedesse. »

« Non aveva mai detto nulla perché io ero il più grande e si era sempre limitato a guardarmi con quegli occhi cattivi. Ma ora si vendicava e rideva battendo le mani sulla pietra e gridando forte benché fossero arrivati tutti. »

« Ma non mi avrebbero preso perché io soltanto sono io, quella pancia che rideva. Un'altra volta era salito sul gran fico che c'era sotto ma Vigiti gli aveva detto che non importava, lui che aveva il piede enciottolo di canocchie e capiva che non potevo reggere con le mani che mi dovevano. »

« Era un ragazzo che non rideva mai da quando suo padre era andato al Pal Piccolo: solo si dava delle braccia e si spazzerava in canocchie. E si raccontava che una volta gli Alpini erano su in quindici per un burrone e avevano conquistato una posizione tenuta dai canocchie di Austria. »

« Ma intanto il trincerone di Pal Piccolo ce l'ave-

RENATO TOSELLI

VISITA AL MUSEO DELLA VECCHIA MILANO



Angelo Invernizzi: « Il coperto dei Pignoli ».

Non è un museo come tutti gli altri, ed io penso che un semplice senso di curiosità non possa permettere di penetrarne giustamente il significato e lo spirito. Certo per coloro che hanno vissuto in quell'ambiente ottocentesco, che hanno sentito e amato il ritmo di quella vita, il Museo della Vecchia Milano deve rappresentare qualcosa di più grande, di più profondo che una raccolta artistica, quasi cioè il ritrovamento di un'armonia estetica e spirituale tra essi e quel mondo, tra la loro anima e quella sequenza di ricordi. Ma la posizione di ogni oggetto, di ogni ritratto, e soprattutto l'atmosfera difficile da rendere, perché fatta di suoni lontani, tra i quali la minima sintonia non avrebbe potuto passare inosservata, sono state così bene inquadrare e definite, pur lasciando paleramente in ogni oggetto la sua vera espressione, che anche per noi giovanissimi, e per la nostra vita nella quale il ricordo non tiene più posto di un'ombra leggera, questa vasta villa patrizia, ed il volto del secolo che in essa pare essersi attardato, tra un gioco di colori e un motivo ornamentale, posseggono tutta la potenza del loro significato e della loro bellezza. Quando, in un movimento di evoluzione lo spirito è teo in un incessante ritmo creativo, quando la gioventù si avventura, prepotentemente fissa al futuro, in un'attesa inquieta e ardente, allora quello che si distrugge, che in silenzio ode il passo, che lo sconvolge degli avvenimenti e delle cose porta sempre di più verso l'oblio, non ha molta importanza e non lascia quasi traccia di rimpianto; così noi abbiamo un'idea molto più chiara di un passato decisamente lontano, che dell'ieri immediato, ed è anche per ciò che questa vecchia Milano dal patriottismo indomito e generoso, velata da uno squallido senso di romanticismo, la Milano del Porta, del Grossi, quella che le stampe



Crisolia: « Corso del Serio ».

dell'epoca ci mostrano quasi sempre stretta intorno al suo Duomo, come la atto di venerazione e di difesa; la Milano dal dialetto mordace ed espressivo, che pur si piega ad inflessioni così dolci, direi carezzevoli nel verso del De Marchi, questa Milano noi non la conosciamo che attraverso il volto banale di un testo storico, nella parola, nel ricordo di altri, nella melodia di una vecchia romanza udita per caso. Qui essa ci è presentata per la prima volta, viva, unica, e non tanto nelle sue espressioni di bellezza o di fasto, quanto proprio nelle parti più caratteristiche, in una forma di semplicità, di commovente repressiva, di malinconia velata, nascosta sotto l'inconfondibile sorriso dell'umorismo meneghino.

Vaste sale dai soffitti ornati d'oro e da figure in stucco bianco, porte deliziosamente incorniciate in puro stile neoclassico, effetto quasi moderno di grandi cammini dalle basi in ceramica dipinta, armerie di specchi altissimi, che pare conservino ancora nel riflesso un gioco bizzarro di colori di ricche crinoline, costumi dell'epoca che qualche volta noi abbiamo scherzosamente imitato per « giocare alla nonna » e che ricordano ancora la grazia ingenua di Carlotta e di Speranza, tutto qui sembra aver cessato solo ieri di vivere, e quasi sparsi il riprendere dell'interrotto minutismo, che ancora è nell'aria, con il profumo di quei fiori, conservati nella malinconia della vista campeggiata di vetro. Su questo sfondo raffinato e sobrio, il Palazzo Andreani-Sorani, ha accolto la vecchia Milano, la quale, per nulla in contrasto con il resto, ha invaso le vaste sale, ha riempito le pareti, dando vivacità e colore anche a quel tono di dignità da decaduta delle cose più decisamente stanche. La vita della città dalla fine del '700 all'inizio del '900, è narrata con la semplicità di una storia antica, anche nei suoi minimi particolari, come la riproduzione di biglietti da visita di gentiluomini dell'epoca o di edizioni raffinate per « onomastici e ricorrenze » recanti sul frontespizio il romantico richiamo di un « non ti scordi di me » ammorbidito da una gentilezza di « non ti scordi di me » ammorbidito, il che rende ancora più vivo e gentile questa fantasia di rivoltazioni. Il Porta ha scelto per sé la salita più piccola e raccolta, in mezzo alla quale il suo busto di gesso ne ricorda l'espressione arguta e un poco allera, in contrasto con quella meno aggressiva e personale del Grossi, ritratto accanto all'ancora, stampo, incisione, acquatinta, mobili, quadri, tutti con un loro significato particolare, molti recanti le inconfondibili caratteristiche dei maestri dell'800. E quello che più stupisce è come la scelta dei soggetti sia quasi sempre semplice, direi serena, tanto lontana dalle tormentate concezioni alla De Chirico: piccole scene di vita cittadina, in cui i particolari hanno un'importanza di primo piano; volti chiari, espressioni, senza formule prestabilite di bellezza, figure che conservano una grazia da minuetto, ma prive di leiosità o di ricercatezza; l'aria sobria e sicura dell'ingenuità o qualche delicata tempera del Bartolacci, vicino a piccole stampe, scene senza importanza accanto a tale rivoltazione di gusti erliche, come se non tanto il singolo avesse valore, quanto



Angelo Invernizzi: « Passaggio degli Osti ».



Giacomo Campi: «Passeggiate di beneficenza pro inondati di Verona». A sinistra: Luigi Blati: «Il naufragio di San Marco». A più di pagina: Luigi Blati: «Cortile dell'Arcivescovado».



Il poter far rivivere l'anima di tutto un secolo, nello spirito di una città, sempre concorde ed unito nel correre alle barricate della Cinque Giornate a dare la vita per l'indipendenza italiana, come nel versare l'obolo per la bellezza della sua cattedrale. A questa bellezza la fine sensibilità del popolo milanese ha dedicato un incondizionato e riverente attaccamento, più tenace ancora di un puro senso di tradizione. Nel Museo della vecchia Milano il tono di questo sentimento che, anche se semplicemente espresso, raggiunge le note del più profondo misticismo, ritorna spesso volte, per poi formare un motivo unico nella salita dedicata esclusivamente alla cattedrale, e alla quale è affidato il compito di riprodurre tutta la storia, dal suo aspetto diadorno, senza le sue molteplici guglie, sino allo stato attuale. Dal delicato bassorilievo, alle volte armoniose e gravi, tra le quali sembra sempre vibrare una nota d'organo, ogni particolare è stato ritratto, curato, e quasi tradotto con un sentimento d'orgoglio gioioso, come una voce che ad ogni pennellata cantasse: «È nostro, ha il nostro volto, la nostra anima; è vivo, è perfetto, perché noi l'abbiamo capito. L'abbiamo circondato nei momenti più duri, perché per noi è come una nostra creatura». Ancora più che nelle precedenti sale, qui non vi è distinzione di autore: vi sono varie interpretazioni, e vari stili, ma il sentimento è unico, è una forma di venerazione, di amore, che più che per un'affermazione artistica, ha lavorato per rivivere o riprodurre quest'immagine nota e cara, con l'anima di tutta una massa di sconosciuti e di semplici. Il cui sguardo tante volte si sarà alzato verso questo simbolo di una genialità innegabile e vittoriosa anche della più feroce dominazione straniera.

E lentamente, girando di sala in sala, ci si dimentica un poco la nostra fisiognomia, come soggiante dal fascino di questo piccolo mondo antico, fatto ormai di cose dimenticate che la nostra stessa mano ha inconsciamente velate, perché più rapida la vita scorresse in noi. Ci si sente piccole ed insignificanti, mentre la mente penerosamente si agita tra questi due mondi, e considera il problema della distruzione per la creazione e della creazione per la distruzione, nella eco del destino umano che si ripercuote anche nelle cose minime: per noi, come per loro, il silenzio del nostro ritmo non è avvertito da alcuno, perché ad esso succede un altro ritmo, generato da noi, nel divino mistero della continuazione della vita.

Si esce da quelle sale come intrugiate; con espressione infantile ci si domanda il perché della nostra malinconia, e ci si propone di non dimenticare quello che abbiamo così rapidamente e profondamente conosciuto. Ma la vita fuori aspetta con il mondo della fisiognomia a noi nota, che noi amiamo, perché nostra. E come prese da un'ansia improvvisa, si sente il bisogno di camminare rapidamente nel sole, nel rumore, tra la gente, per ritrovare il ritmo di prima, per sentire più forte che le memorie del passato hanno la loro grandezza e lasciano la loro traccia, ma non ci possono trattenere, perché il rimpianto non vale questa corsa verso il futuro, perché il ricordo tiene nella nostra giovanissima anima piena di felicità solo il posto di una ombra leggera. Si ritorna spossati, terribilmente, spietatamente, si dimentica il resto già distratte ed assortite dal riflesso del sole tra i capelli di quel bimbo.

È se solo per un attimo ci voltiamo e dedichiamo ancora un breve pensiero a quei ricordi, se solo per un attimo osserviamo ancora la facciata del Museo della vecchia Milano che si allontana, e nel quale una voce ci dice che non ritorneremo più, non si sa per quale motivo si prova allora un improvviso ed inesplicabile desiderio di domandare perdono a qualcuno.

BIANCA GUIDO





SETTE GIORNI DI VITA ITALIANA

Qui sopra e a destra due momenti della cerimonia inaugurale della Campagna nazionale antitubercolare dell'anno XVIII svoltasi a Roma al Teatro Reale dell'Opera, presenti autorità, giornalisti e rappresentanti. Il sindaco, durante il quale hanno parlato il presidente della Federazione per la lotta contro la tubercolosi e il direttore generale della Sanità pubblica, è stato reso ancor più significativo dall'augurio intervento di T. M. la Regina Imperatrice.



Il Vice re d'Etiopia si intrattiene con S. E. Formici durante il ricevimento offerto ad Adèle Ababa in onore del ministro per l'Africa Italiana. - A destra, il poeta ungherese Michela Babić e lo scrittore rumeno Alexandru Marcu, del Comitato Permanente Premi San Remo presieduto da S. E. Formici proclamati vincitori del Premio autore circoiero 1928 e 1929 per le loro opere sulla letteratura e sulla storia italiana.



Vittorie del lavoro italiano. Il varo dei cantieri dell'Adriatico della motorship svedese «Stocholm». - A sinistra: i componenti la Missione albanese ospiti di Milano, visitano le officine Caproni.

DUE MELODRAMMI ITALIANI:

MESE MARIANO

DI UMBERTO GIORDANO

ALLA SCALA

Umberto Giordano, Accademico d'Italia, autore di dieci opere, molte delle quali famose, si è conquistato da parecchio tempo e meritamente il bel titolo di compositore popolare italiano, se la definizione significa, come deve in effetti significare, compositore che trasfonde nella opera la schietta natura del popolo nostro.

Il Giordano, meridionale di nascita, educato all'arte nel Conservatorio di San Pietro a Majella, di Napoli, esordì, molti ricorderanno ancora, musicando le scene popolari napoletane del Di Giacomo e del Cognetti. Ma intanto, dopo il trionfo del suo primo clamoroso successo, contestato bensì da taluni critici di giornali, che mai tolleravano il dilagare della corrente «variata» nel melodramma italiano, dopo il trionfo della *Cavalleria rusticana*, la *Mala vita* rimase al 1892: della *Cavalleria* si festeggiò quell'anno il cinquantenario.

Venero, in seguito, *Andrea Chénier*, *Paolino Barbaro* e *Marcello*, per non toccare della *Regina Diaz*, dimenticata presto, quindi, di *Mese Mariano*.

Fermandoci a questo punto della vita artistica del Giordano, in cui egli, dopo tanto vagare con la fantasia per anni remoti e ritratti musicalmente gentili stanzieri, torna pieno di desiderio intellettuale e sentimentale alla sua terra, al suo popolo, al poeta delle prime speranze e di lui, *Mese Mariano*, ridotto a «libretto» dal Di Giacomo stesso.

Le opere del Giordano che versano dopo, *Madame Sans-Gêne*, la *Cena del Galileo*, il *Re*, arricchirono il suo patrimonio artistico, non superarono la

sincerità, la spontaneità, la devozione filiale raccolte nel *Mese Mariano*.

Popolare in arte, sin dall'inizio, al palcoscenico, *Popolare* nello *Chénier*, che ci riporta con l'azione drammatica alle giornate del Terrore, durante la Rivoluzione Francese; furia di popolo, tra il sangue e l'incendio, l'eroismo, la provvidenza del protagonista, sul principio del dramma, e nel suo «addio alla patria» nell'ultima scena, il *Mese Mariano* ci porta ai ponti cardinali i modi del canto popolare e del fondamento della scuola napoletana? E chi non sente ancor più accenti codesti modi in alcuni punti della *Fedra*? Basterebbe la celebre scena «Amor ti vieta di non amare» per farci scommettere che la vicenda scenica non si svolge le mille e mille miglia lontano, e che il compositore continua fedelmente e degnamente la tradizione del canto spianato di Paisiello, di Cimarosa, di Bellini, purissimi melodisti partenopei.

Avanti. Nella *Sberia* i modi musicali popolari e i comfondono, qua e là, con i più caratteristici della scuola napoletana o ora citata, e via via nella *Marcella* (si ripensi alla frase «O mia Marcella! Abbandonami?», diretta parente, sebbene meno celebre, della sopra rammentata di *Fedra*), nella *Madame Sans-Gêne*, nella *Cena del Galileo* e nel *Re*.

Ma nel *Mese Mariano* c'è l'aria, il cielo, la luce, il mare di Napoli: c'è il cuore del popolo napoletano, ardente di passione, aperto al sorriso, rassegnato nel pianto. L'intreccio del dramma è semplice. Una giovane madre cerca il figlio nato da uno sbaglio d'amore e abbandonato. Lo cerca in un ospizio di carità, e non sa che c'è morto nella notte. Se ne va chiamandolo col più dolce nomi, inviandogli baci tra le lacrime, sperando di rivederlo, poiché la sembra di



udirlo cantare in coro, coi piccoli compagni che inneggiano a Maria, nel bel mese a lei dedicato.

Un atto solo. Tutto l'atto prende luce dalla scena finale, il racconto dello sbaglio, fatto da Carmela alla Superiora dell'ospizio, il suo pentimento, la sua disperata angoscia notturna. Per gettare la luce piena su questa scena il Giordano spiega le migliori facoltà di compositore, e forse la sua sapienza in nessun'altra opera si dimostra sguisa quanto in questa. Si può dire che tutto il *Mese Mariano* sia nella scena finale: ciò che precede serve d'ornamento, di preparazione. Scena d'ampio respiro lirico, anche nella parte recitativa dei personaggi scenici, specie di Carmela; ed anche nel commento orchestrale, come ad esempio l'intermezzo che descrive lo scendere della sera, là sull'altura affacciata al Golfo. Il temperamento musicale del Giordano si sfoga nel canto.

Semplice, la fattura del *Mese Mariano*, per il semplice intreccio drammatico; semplice nella invenzione melodica, nel rivestimento armonico e strumentale, e nei mezzi tecnici d'elaborazione.

Sole voci di donne e di bambini, nessuna d'uomo sul palcoscenico (e, negli quattro note senza valore del vecchio Rettore dell'ospizio); sonorità chiara, dolce, carezzevole. Così, il *Mese Mariano* ha una sua «tinta» appropriata, che sta da sé, fra tutte le opere del Giordano; e non c'è chi ignori quale pregio conferisca all'opera di teatro una tale «tinta», che quand'è trovata, avvertiva Giuseppe Verdi, l'opera è bell'e fatta.

Il *Mese Mariano* è stato rappresentato alla Scala la sera del 9 corrente, cordialmente applaudito dal pubblico.

Buona l'esecuzione: la signora Augusta Ortrabelli ha forse soverchiamente sforzato gli accenti dolorosi di Carmela, ma s'è evoluta cantante di voce generosa e resistente e di calda intelligenza drammatica. Con lei hanno lodamente assolto il loro compito le figure complementari del palcoscenico, fra cui bisogna distinguere le signore Palombini e Marucci.

Scene e costumi decorosi.

Fervida, diligente la concertazione e la direzione orchestrale del maestro Franco Capuana,

Mese Mariano è stato portato sulle scene della Scala dopo molti anni della sua prima rappresentazione (17 marzo 1916 al Teatro Stasano di Palermo) e si ha trovato il più cordiale consenso del pubblico. L'opera di Umberto Giordano ha avuto come interprete principale la signora Augusta Ortrabelli, ed è stata concertata e diretta dal maestro Franco Capuana. Diamo qui sopra una fotografia della superstita scena e, in alto, la scena stessa in un espressivo disegno di Mito Velluti Merli.

ENRICO DI MIRVAL

DI P. CANONICA
AL CASINO DI
SAN REMO



La città di San Remo ancora volentieri Pietro Canonica, scultore illustre, che ama d'amore sviscerato la musica; precisiamo, la musica di teatro. E fa bene, la città di San Remo. Il Canonica, Accademico d'Italia, come Umberto Giordano, ha già dato tre suoi fu, nel Teatro del Casino Municipale, l'opera *Miranda*, ch'ebbe esito favorevole, e fu anche rappresentata, e bene accolta, al Teatro Reale dell'Opera, di Roma.

La sera dell'11 corrente, nell'istesso Teatro di San Remo, il Canonica ha dato un'opera nuova: *Enrico di Mirval*. Tre atti. Luogo dell'azione: la Provenza. Tempo dell'azione: circa il 1190.

Riassumiamo il libretto: *Miralba*, figlia di Guidobaldo, signore di Provenza, ama Enrico di Mirval e n'è riamata. Ma Gualtiero, cugino di lei, che agguia al possesso della Provenza, trama contro la vita di Enrico. Le trame si scoprono, Gualtiero fugge e gli amanti possono stringere il sospirato nodo coniugale. «Amore è vita, vita è amore», esulta il popolo festante, bene augurando alla coppia felice. Ed appunto «vita è amore» porta per sottotitolo la nuova opera del Canonica.

La quale non pretende d'innovare, di riformare, d'insegnare nulla a nessuno, nel campo estroso del teatro musicale d'oggi. Vuole soltanto esprimere con assoluta spontaneità la passione che ferve nell'animo e nella mente del com-



Qui sopra e a sinistra, le scene del primo, secondo e terzo atto dell'opera « Enrico di Mirval » di Pietro Canonica. - A destra l'edipno scultore, innamorato della musica e del teatro, il San Remo fra una scena e l'altra del suo « Enrico di Mirval », cui il pubblico ha riservato calorosi accoglienze.

positore e che si manifesta nei modi e nei mezzi della musica, più profondamente che nei modi e con i mezzi delle altre arti.

E riesce l'opera del Canonica nello scopo che l'autore s'è prefisso. Musicale, da capo a fondo, essa è: ripetiamo, senza particolari assunti estetici e teorici. E forse sulle opere, se in tanto guazzabuglio di asini, l'uno meno convincente dell'altro, in tanto affannoso cercare il «nuovo» ad ogni costo, senza trovarlo mai, quanto si riscontra nel più dei compositori contemporanei, può togliersi dalla mischia e mettersi serenamente al disopra.

Con altre forze, chi le ha, faccia meglio, se può. Intanto il Canonica compone alcuni pezzi, della nuova opera, che possono soddisfare il più arduo ascoltatore: noi siamo il duetto d'amore tra *Miralba* ed Enrico, nel primo atto, il duetto tra *Miralba* e Gualtiero nel secondo, e il duetto finale, ancora fra *Miralba* e Gualtiero.

Piace soprattutto nella nuova opera del Canonica, il discorso melodico, in cui sono tradotti efficacemente i moti dell'animo dei personaggi scenici: discorso vivo, spedito, incalzante.

A noi sembra che *Enrico di Mirval* segna un passo avanti, dalla *Sposa di Corinto*, opera d'esordio del Canonica, e dalla *Miranda*. Più misurata nelle parti, più stringente nell'insieme. In altre parole, più aderente al gusto ed alla pratica teatrale d'oggi.

Il pubblico raffinato del Teatro di San Remo ha accolto con applausi nutriti ed insistenti l'opera del Canonica: in compenso una ventina di chiamate, e due a scena aperta. Ottima cantante la soprano Stella Roman (*Miralba*), che ha voce penetrante, estesa eguale nei vari registri, ed è pure ottima attrice.

Bene l'asscondarono il tenore Enzo Pigni (nella parte del protagonista), il baritone Antonio Lafr (*Gualtiero*) e il basso (o baritone?) Giovanni Giampieri (*Guidobaldo*) nelle altre parti principali; oltre che lo Stocco, il Marullo, l'Alfieri e la Arampora nelle parti di fianco.

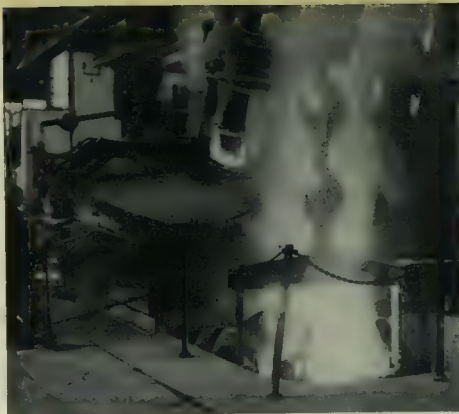
Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Baroni, assai lodovole.

Regia di Ciro Senti, bene ordinata.

Il Canonica disegnò i bozzetti delle scene, ariosi, luminosi, ben coloriti.

CARLO GATTI





Essex, piccolo paese di agricoltori al torché all'inizio del secolo scorso fu incorporato nella Prussia, e oggi una delle più importanti città e uno dei maggiori centri industriali della Germania. Lo sviluppo di Essex è dovuto alla industria della famiglia Krupp, che estrae il carbone dalle caverne minerarie della Ruhr e alla lavorazione del ferro: fu Federico Krupp a fondare la prima officina (che si conserva ancor oggi come edificio sul a destra) risalendo così quella che doveva diventare una delle più potenti industrie mondiali. Sopra: un forno a letto di Krupp, colata di acciaio in ghisa. Sotto: il canale Reno Herne dove attraccano i trasporti di minerali scandinavi.

SOSTE NELLA RUHR

FABBRICHE DI CANNONI IN TEMPO DI GUERRA

L'avvenimento era stato fissato per la una di notte all'ingresso C 108 della Berckeburg nella città di Krupp.

Siamo sul posto puntualmente, e poco dobbiamo attendere la vecchia guida Raschbichler (mezzo secolo di anzianità presso Krupp) che ci aveva promesso la visita notturna delle officine in questo periodo bellico. Anche il guardiano della porta 108 è presente con la sua lampada da minatore appesa alla cintola e così pure all'appuntamento non manca quella nebbia nera caliginosa della Ruhr, che scende nelle notti umide sulla città e sul circondario di Essen, annerendo i fabbricati, gli abitanti. Poco dopo la grossa porta di ferro si chiude alle nostre spalle stridendo silenziosa con rumore simile all'urto di due respingenti. La guida fa strada. La nostra passeggiata notturna ha un sapore di mezza avventura in questo mondo meccanico, qualche lampada a gas velata di blu manda la sua luce con fatica attraverso lo amareglio della nebbia fino a noi e un intrico di rotaie si dirama sopra il suolo sconnesso: sono trecento chilometri di rete ferroviaria (circa metà della nostra Milano-Roma) che uniscono i diversi reparti di Krupp.

Siamo nella « città morta »: il silenzio aveva avvolto da molti anni questa parte delle officine. Oggi esse sono invece in piena attività e si ode una musica strana. Anche la guida sembra seguirsi distrattamente, quando si arresta improvvisamente. Voci confondeci qualcosa, dubita, stende il braccio energicamente: ci siamo avvicinati per ascoltare.

« Dall'ingresso di questo cunicolo in ferro e vetro aerea in pochi metri dell'anno precedente alla guerra europea, uscì, da quell'orbita oscura, la prima « Grande Bert » che sparò su Parigi a 65 miglia di distanza; centinaia di operai e di macchinisti per il colosso lucido e maestoso, in quel giorno. Allora le notti non erano tranquille in questi distretti, 120.000 persone vi lavoravano 60 mila erano donne, qualsiasi tecnico sarebbe rimasto sorpreso nel vedere in quel modo la materia prima veniva sottomano e lavorata dal cervello e dalla mano d'opera; cinquanta cannoni a lungo tiro

passavano ogni giorno su queste rotaie per dirigersi verso i fronti di guerra. « Nel 1918 tutto questo ingranaggio fu annullato, le macchine dovevano essere utilizzate al servizio dell'umanità.

« Ciò che seguì dopo questo periodo nelle officine Krupp può ben dirsi appartenere alle meraviglie del mondo industriale.

« Furono costruiti nuovi stabilimenti con nuove macchine modernissime e quindi più economiche. Krupp aveva compreso che la sola possibilità di vincere la concorrenza stava nell'impiegare gli ultimi mezzi della tecnica; così tutte le difficoltà furono eliminate, nessuno Stato al mondo possedeva impianti industriali così efficienti, le montagne di Krupp si aggritarono e il metallo svedese si accumulò sulle rive dei canali della Ruhr ».

Un colpo di vento scuote alcune lamierie porte sul tetto di un capannone il vicino, il valo della nebbia si è sfittito, dalla città di Hindenburg giungono sino a noi i bagliori degli alti forni. Quando questi lampi di luce si diffondono, altre, quadrangolari, emergono le ciminiere dei forni, altri ziganti di ferro sovrastati da ruote in continuo movimento riflettono la loro ruota intestata allungandola in ombre infinite sulla cupola infuocata del cielo; sono le torri delle miniere di carbone annerite appartenenti a Krupp; da il sotto esse il combustibile che alimenta forni colossali capaci di vomitare nelle 24 ore 1200 tonnellate di acciaio liquido.

Del nostro posto di osservazione possiamo seguire la manovra della « colata ». Un tecnico e due assistenti dirigono il meccanismo degli alti forni. Avanti a loro sta una parete di marmo lucido ricoperto di lampade a più colori, d'interruttori fra i quali spiccano, bianchissimi, centinaia d'isolatori, e di manometri.

Nell'altro è dato di vedere, il marmo grigio e pesante in trasparenza in acciaio, nel le segono nel suoi passaggi attraverso i forni e i recipienti murati; ma solo lampade colorate e interruttori si vedono. La macchina costruisce la macchina.



ESSEN

Sopra, veduta dell'aeroporto di un quartiere moderno di Essen, città sorta in mezzo ad una regione trasformata dall'opera dell'uomo e tipico risultato della moderna civiltà industriale. A destra, nell'ordine: la villa Krupp, costruita fra i boschi dello Hügel; - interna delle officine di Hindenburg, fondate da G. Krupp von Bohlen und Halbach, dove dopo la guerra mondiale, essendo stata sospesa la costruzione di materiale bellico in osservanza alle clausole del Trattato di Versailles, vennero sviluppate le lavorazioni aeronautiche civili.

Abbiamo abbandonato la città di Hindenburg; ora seguiamo un viale tagliato fra grandiosi cespugli. Ci avviamo verso la « Città Vecchia » in cerca della casetta minuscola ove Federico Krupp « il fabbro » mise le fondamenta alla più potente industria del mondo.

Trent'anni dopo, alla morte di Federico Krupp, il figlio di lui, Alfredo, ricevette in eredità, oltre alla piccola fonderia, l'inapprezzabile invenzione di una sorta di ferro detto « bunato ». Solo più tardi quando le officine dirette dal figlio, giovane ma intelligentissimo, cominciarono a costruire le prime canne da fucile in ferro fuso, gli operai salirono a 120; anche lo sviluppo delle ferrovie, e di conseguenza le forniture di perni per le locomotive sollevavano le difficoltà economiche della nascente industria.

Nel 1855 Krupp costruì un cannone gigantesco per quell'epoca e gli operai erano già 1750.

Quando Krupp comprese quanta importanza aveva come cliente lo Stato, dedicò tutta la sua capacità per migliorare la fabbricazione dei cannoni; il che gli fruttò, pochi anni dopo, un ordine di 300 pezzi: il numero degli impiegati era intanto cresciuto a 21.000. L'opera continuata dal figlio, Federico, si sviluppò maggiormente: fu trovata la polvere da sparo senza fumo e il meccanismo orizzontale per cannoni. (Fra le ultime invenzioni di Krupp ricorderemo l'acciaio inossidabile). Non vi furono eredi maschi e la figlia Berta, nel 1902, assunse la direzione coadiuvata dalla madre.

Berta, dalla quale i cannoni presero il nome, sposò nel 1896 Gustav von Bohle, che ottenne dall'Imperatore Guglielmo II di aggiungere al suo nome il nome di Krupp.

Nelle officine di Hindenburg (33 mila metri quadrati) fondate dal vivente Krupp von Bohle si producono ancora oggi 400 grandi locomotive l'anno e 120 vetture il

giorno; Krupp fa anche grande concorrenza all'America nella produzione delle caseforni.

Nel 1929 si contavano ancora presso le officine 30.000 operai, numero che però venne ancora diminuendo fino a 18.000 nel 1931, di cui una parte lavorava a orario ridotto.

Quello che segue dopo questo periodo è troppo noto per parlarne diffusamente. Sarà sufficiente ricordare che soltanto nel primo anno del regime hitleriano la cifra degli operai impiegati nelle officine Krupp era raddoppiata. Nell'attuale periodo bellico la produzione Krupp ha assunto un aspetto favoloso che supera di gran lunga quello del 1914-1918. Più ancora formidabile e interessante è oggi la protezione di tutto questo capitale dell'industria bellica tedesca. Innumerevoli sono le batterie antiaeree disposte attorno ad essa e soltanto la stazione di difesa del Krai ha le maggiori batterie antiaeree della Germania, che comprende cannoni di medio calibro con lunghissima portata e a tiro così rapido da poter essere paragonato a quello delle armi automatiche leggere.

Tutte quelle batterie poste in azione vengono ad annullare totalmente la possibilità di offesa degli aeroplani nemici. L'atmosfera si dilata in luce chiarissima, la lunare notte impallidisce, fuochi bianchi si alzano dagli alti forni, urla una locomotiva agghiacciandosi al treno di vagoni, altre stime sembrano richiamare una popolazione già sveglia e pronta ad abbandonare il domicilio, sulle acque gialle del canale di Rhein Heros alcuni battelli attraccano, portano il metallo svedese che diverrà ferro tedesco.

La nostra visita termina, il giorno ci ha sorpreso.

Poco lontano dalla Borbeckstrasse è l'abitazione della nostra guida, una piccola casa simile alle altre 20.000 abitazioni che la Friedrich Krupp A. G. provvede ai suoi vecchi impiegati.

Ricordo che, prima di accomiatarsi, la guida ci fece vedere una palazzina bianca tra i boschi dello Hügel: quella era l'abitazione di Krupp, il più grande industriale d'Europa e forse del mondo.

GIANNI BASSETTI

Fotografie dell'autore.



A black and white photograph of a woman in a dark, long-sleeved top and a skirt, posing with her arms outstretched. She is wearing a large, light-colored hat and has a flower in her hair. The background is dark and indistinct.

Finisce sempre così è un film francese interpretato da Victor Bockler. Ho saputo per quasi di peso, l'hanno tradotto in italiano, al posto di Boucher hanno messo Vittorio De Sica, ed è stato chiamato e girarlo un regista spagnolo, il quale s'è por-
tato dietro tutti i suoi attori spagnoli che nel film fanno le parti cosiddette
di contorno. Del resto codesta nostra "Finisce sempre così" non ha nulla di nuovo,
Finisce sempre così appaia senza capo né coda. Il regista non ha fatto altro che
mescolare i suoi compatrioti, De Sica con la barbetta a punta ha due o tre momenti
che sono stati rubati dal film di De Sica migliore e un paio di scene che dimo-
strano quanto sarebbe ancora viva la lingua italiana. Ma poi ci sono anche troppi
errori, pellicole su pellicole non lo avremmo avuto, in questi ultimi anni si sono
trovati ottimi; soffocando quell'arte composta insieme e sciolta come nasceva in
questi anni oggi non resta che il ripiego, di studio e fatica di ricerca) e della

Luigi Cimara, Laura Solari e Antonio Centa (mortificato quest'ultimo forse dal peso degli occhiali, forse dalla vicenda alla quale ha preso parte) nel film «Validità giorni dieci».



**I T A L I A
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENA**

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

AUTOMOTRICI A GASOGENO

Verissimo interesse ha suscitato sia fra i tecnici che nel pubblico, la notizia che le Ferrovie dello Stato hanno inizio un esperimento pratico con automotrici equipaggiate con gasogeni a carbone di legna, ed il tentativo appare tanto più degno di attenzione e di incoraggiamento se si pensa che si tratta di una realizzazione completamente italiana ed autarchica per giunta, sotto tutti gli aspetti. Ideazione, progettazione e costruzione degli apparati motori e dei dispositivi di alimentazione sono infatti il frutto di studi e di ricerche originali della nostra industria meglio attrezzata per esperimenti del genere: superfluo poi dire che anche la parte ferroviaria propriamente detta (telai, carrelli, carrozze) è di concezione e di esecuzione nostra, come del resto si conviene ai nostri progettisti che hanno sempre saputo conoscere le esigenze tecniche a qualsiasi sviluppo d'estetica, oltre che di quanto sapientemente adattano le necessità del servizio con quanto di meglio sapiano appagarlo.

Tornando alle nuove automotrici, non è fuori luogo porre in rilievo che tale decisione mette ormai il gasogeno alla pari con altri sistemi di trazione in quanto che l'averlo adottato in ferrovia significa riconoscere quelle doti di sicurezza e di praticità indispensabili per essere accolti in servizi così delicati come questi, data la rigidità che gli altri impongono: ora, non si vuole naturalmente dire di aver raggiunto la perfezione — in sé anni in periodo di prove — ma è un fatto chiaro che l'esperimento venga deciso, e perché si sono avuti tali elementi rassicuranti da far giudicare il problema — pur colliche di dettaglio che la pratica e l'osservazione quotidiana potranno eventualmente suggerire — fin d'ora soddisfacentemente risolto.

La tecnica del gasogeno, che non possiamo definire totalmente italiana, in quanto altri paesi si dedicarono come noi allo studio dell'interessante questione, ma che possiamo bene dire creata da noi sulle sue forze, unicamente assistuta da una buona dose di fantasia, ha trovato finora le sue applicazioni più preziose dalla passione di pochi nostri tecnici convertiti di lavoro per l'autarchia alla tecnica — dicevamo — si è ormai impadronita. — In questi anni di primi tentativi, via via seguiti da intensificazioni sempre più importanti nel campo motoristico — servizio alimentare, servizio postale, servizio postale, servizio postale — si è visto che di tutti i segreti del mestiere, così da poter essere applicati al motore postea sotto il suo esercizio — già l'applicazione agli autobus cittadini ed interurbani costituisce un servizio alimentare, impegnativo e rigoroso — un funzionamento regolare come se venisse prodotto con tutta comodità qualche tempo prima ed immagazzinato per il momento del bisogno: ciò evidentemente non avviene, e così la nostra tecnica si deve procedere di pari passo col funzionamento dei motori, agendoli in ogni loro variazione di richiesta.

Quale combustibile, si è scelto il carbone di legna anzitutto perché se si fosse adottata la legna se ne sarebbe dovuta trasportare molto di più dato il suo minore potere calorifico (nei treni, invece, lo spazio è sempre ristretto e non conviene quindi avere la legna più essere più o meno unita e creare così dei fastidi durante la marcia del convoglio, mentre il carbone di legna ha la comodità di essere più facile da stivare ed offre poi il vantaggio di conservare il domaggio di una certa quantità di acqua (mezza secchi) che si mescola con aria nella combustione avendo lo scopo di aumentare il potere calorifico del gas prodotto (che ha una temperatura di circa 1400 calorie al metro cubo, contro le 800 del gas d'aria). Oltre a ciò, l'immissione di acqua polverizzata o gasificata col'aria raffredda il gasogeno e la miscela di gas d'acqua, ricco in idrogeno, e di gas d'aria — che può raggiungere anche 1400 calorie al metro cubo, contro le 800 del gas d'aria). Inoltre, l'aggiunta di acqua polverizzata o gasificata col'aria raffredda il gasogeno e la miscela di gas d'acqua, ricco in idrogeno, e di gas d'aria — che può raggiungere anche 1400 calorie al metro cubo, contro le 800 del gas d'aria). Inoltre, l'aggiunta di acqua polverizzata o gasificata col'aria raffredda il gasogeno e la miscela di gas d'acqua, ricco in idrogeno, e di gas d'aria — che può raggiungere anche 1400 calorie al metro cubo, contro le 800 del gas d'aria).

Questi diversi vantaggi sono stati da precedenti tipi progettati per l'alimentazione a benzina ed hanno pertanto accresciuto a candela con magneti: sono costituiti da un cilindro con un file disposto a V stretto (apertura di 29°) allo scopo di risparmiare nell'ingombro, ed al regime di 1300 giri al minuto, il gasogeno sviluppa la potenza di 160 CV. Ciascuna automotrice dispone di due tali motori, ognuno alimentato da un gasogeno proprio, e ciascuno indipendente — anche negli organi ausiliari — dall'altro, così da avere assicurata la possibilità di marciare, pure ad andatura ridotta, in caso di avaria ad un gasogeno oppure ad un motore.

La velocità normale raggiungibile è di 110 chilometri all'ora, valore ottimo e perfettamente paragonabile a quello delle altre automotrici — elettriche o a motore ad iniezione di nafta — pur considerando che queste a gasogeno hanno un marciante verso morto da trasportare dalla Pielenzia, a bordo del generatore del gas, la relativa corsa di combustibile, il che implica l'adozione di motori di maggior potenza, il comando per la marcia è simile a una ruota automobilistica, alla necessità del costante controllo del funzionamento dei gasogeni, ed il collegamento con gli assi motori avviene attraverso un cambio meccanico a quattro velocità a presa libera (tutti i motori sono certo automobilistici, e non avviano a questi termini tecnici si ha oggi di un frequente e con magneti sempre in presa e sincronizzati per tutte le velocità, il riscaldamento dell'automotrice è poi assicurato, quando ve n'è bisogno, mediante la circolazione in appositi radiatori dell'acqua calda che si trova nel circuito di raffreddamento dei motori, e tale acqua, che si riscalda, si può risparmiare di combustibile, pur offrendo la garanzia del necessario tepore.

Vediamo adesso quali vantaggi di indole economica: ufficialmente si conferma il consumo medio di 1500 grammi di carbone per chilometro, il che vuol dire che se i motori funzionassero invece a nafta secondo il ciclo ad iniezione (Diesel) ne consumerebbero circa 500 grammi, mentre alimentati a benzina — dato il minor rendimento termico rispetto al ciclo Diesel — il consumo salirebbe ad almeno 1000 grammi per chilometro. Tradotti in moneta, tutti questi numeri vogliono dire che le nuove automotrici venivano a costo di per il solo combustibile (poiché la nafta ha un prezzo di 50 lire al quintale) intorno a lire 0,75 per chilometro, contro lire 0,40 nel caso dell'alimentazione a nafta, e lire 0,90 per la benzina (in verità la benzina tende oggi ad essere sempre più rallentata dagli impieghi ferroviari, sia per il elevato suo prezzo, sia per i pericoli di sicurezza che si creano in caso di benzina, abbiamo tenuto conto dei prezzi medi di benzina, ma per non dare un'immagine dello Stato, prezzi ben diversi — per ragioni facili da comprendere — da quelli che i privati cittadini trovano al distributore stradale. Del resto, il vero confronto fra i diversi tipi di combustibili deve appunto essere fatto così, poiché in caso contrario è assolutamente fuorviante il vero constatare che il gasogeno è molto più conveniente della benzina e della nafta quanto a costo, perché in realtà le parecchie centinaia di lire gravanti sotto forma di dogana e tasse varie sopra ogni quintale di questi due combustibili, mentre la carbonella o la legna non pagano nulla di ciò. E' è quindi molto di maggior comodità, mentre la carbonella o la legna non pagano a conti fatti il costo del gasogeno — anche se dalle cifre risulta essere il doppio rispetto alla nafta — non è poi superativo e non è inaccettabile, anzi è accettabilissimo in quanto non fa mancare all'esercizio tanto più che ha un esercizio ultra-autarchico.

Non è poi affatto vero che ulteriori miglioramenti non siano possibili dal punto di vista dell'economia del servizio, anzi è precisamente vero il contrario, poiché nel senso il gas misto soggetto ai pericoli dell'autocombustione come la benzina, ne consegue la possibilità — anzi la convenienza — di un rapporto di consumo dei motori rispetto al funzionamento a benzina, migliorando conseguentemente il rendimento della combustione ed abbassando il consumo unitario di carbonella: tutto ciò poi, a prescindere da qualche miglioria che certamente potrà essere attuata nei gasogeni per ulteriormente abbassare il costo di conduzione.

Il campo è ad ogni modo aperto alla più proficua esperienza e non v'è dubbio che sarà ben accolta per sfruttarne al meglio le possibilità di miglioramento che dobbiamo seguire l'innovazione, autentica vittoria per la tecnica e l'autarchia. Correva nulla dire e ripetere gli cari, vittoriosi della modestissima carbonella, il combustibile degli uomini di campagna, è indubbiamente un bel risultato che a nessuno può sfuggire.

LUCIANO BONACOSSA



RICORDATE!



Ag. G. & C. Bologna N. 1014 - 2 - 1/10

**anche vostro padre
è URICEMICO...**

dice il dottore, per mettere in guardia chi può, più facilmente, essere vittima dell'uricemia. L'uricemia, eccesso di acido urico nel sangue, è un male ereditario e le sue conseguenze sono molteplici e dolorose (gota, artrismo, reumatismo, obesità ecc. ecc.) Occorre seguire una dieta scrupolosa e bere solo

IDROLITINA

**SUPERLITIOSA
DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO**

ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo

A. GAZZONI & C. BOLOGNA



**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**



*gioia
del
palato!*

LA PASTICCA DEL RE SOLE
di squisito sapore e gradevolissima al
palato, combatte efficacemente la tosse
più ostinata e protegge le vie respiratorie.

Si vende in tutte le Farmacie
L. 3,80 la scatola
L. 0,90 il sacchetto

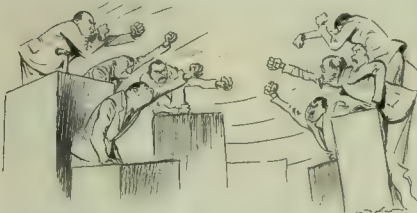
A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

CONTRO LA TOSSE

LA PASTICCA DEL RE SOLE

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo: — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, — vi dirò tutto in rapida battuta, — senza guastarvi il sangue e la salute.



In Francia, la terribile offensiva, d'ora prevista per la primavera, s'è scatenata; l'ora è decisa pel signor Diladier, che... aspetta e spera da qualche giorno d'una piena esultanza una fiera battaglia. In Parlamento

Si sa che, mentre russi e finlandesi s'addebbiano in una capitale, soffocando nel fuoco il franco-inglesi la pace duratura è andata a male, per cui vorrebbe adesso l'Inghilterra rendere duratura sime la guerra!

Stalin rimprovererebbe, in tutti i casi, di ripetersi a tante tante azioni ricorrendo le Finlande, quasi distrutta dalle bombe e dai cannoni Gli, ma lo Riano che digiuno e brevo, chi la ricostruisce? Questo è il problema

In Francia è uscito un ultimo decreto che riduce i consumi e per un paio di giorni a settimana fa vietato di durare l'effluvio alimeno. Sembra una farsa, in questi tempi grami non diventando rari anche i salami!

Poi, per altri tre giorni i porghiti risapieranno un mucchio di danari non comprati più dolci e pasticcini In quei tre giorni, insomma, ed ogni chiar, benché negli altri pure si acquirici, solo il governo potrà far pasticci.



Ancora! Per tre giorni ecco alla gente interdetta ogni alcoolico berevanda. Questo è molto più grave, indubbiamente il direttore della propaganda può star tre giorni senza darla a bere? Dovrà finire col cambiar mestiere?

S'è inaugurata a Ginevra una « Mostra d'arte del mare », intesa a suscitare e a tener vivo nella gente scontra l'antico ritorno l'acquisto del mare, facciano a cui concorrono ogni giorno blocco, silari e mine di contorno

Marco Ramperti scrive in un articolo che, a detta del più celebre dottore, la ben detta pelle offre il pericolo di far entrare i micrbi dal pori. Imboscando il sapone, in fondo in fondo, gli incettatori fan del bene al mondo.

Sembra, però, che qualche feribatto, acceso da una febbre di rapina, non il sapone poi, ma incetti tutto, dall'astrotete all'olio, alla farina. Col freddo che fa in caso, lo non riesco a capire la mania... d'andare al fresco!

Anche il prezzo dei libri è un po' aumentato, ma per i poveri autori è una disdita, quello è un prodotto troppo screditato, non c'è nessuno che ne faccia incetta E mentre tutto cresce di gran passo, solo il pensiero è sempre più a rilasato!

Alcuni giorni or sono, i finlandesi, mobilitati i così d'ogni razza, volevano, dopo un corso di tre mesi, mandarli di fronte al grido: « ammazzala, Stalin, però... Pianissimo! e domani... ha detto... è peggio così contro [culi]... »

Il Libro Bianco, che coi suoi periti il governo di Londra ha messo insieme sui irati negoziati moscoviti, non si pubblica più: forse si teme che quel volume ponderoso e grosso dalla vertigine non diventasse... rosso

S'apprende che il terribile Al Capone, ch'era così dinamico ed audace, ha detto a pochi amici, in confessione, ch'egli non cerca ormai un po' di pace. Ma parla per il fronte occidentale, s'arruoli volontario: è l'ideale.

Il signor Sumner Welles, ch'è partito ora per Londra, come ben si sa, a Parigi con Blum ha conferito, chiedendo pure a lui la verità. Questi ha risposto, triste e rassegnato: « La verità purtroppo... ha stuprizzato! ».

Chamberlain — sembra — è poco soddisfatto e s'accanisce contro gli Svedesi, ch'hanno potuto mettere in contatto p'istraspetti Russi e Finlandesi. Per questa volta gli svedesi s'arbitano sono riusciti a... strappare gli altri

Se s'interessa, in Francia è risaputo che l'industria degli oli è in decadenza, ma quel governo ha detto e ripetuto d'aver labroforato a sufficienza. In tal caso, però, non si capisce perché le cose là... non vadano lince

In Francia ancora adesso hanno pietato di vender trippa il sabato, cupite? Era un'occasione d'oro! « Ma la ragione, almeno, ce la dite? » va protestando il pubblico. Mistero! Le trippa li non mancano davvero.

Sembra vi siano in vista altre offensive (di pace), Sumner Welles si diverte Porghì piange, Londra è a lui chi viene. Fermosofioni ch'itali e borac aperte. Non s'aptono, è il giorno delle Palme. Dopo di che, saluti e notti cuine.

ALBERTO CAVALIERE



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



Il piano rosso: la quantità massima di prezzo estirpato al mercato è di 100 mila lire, mentre il prezzo di mercato è di 200 mila lire. Il piano giallo: la quantità massima di prezzo estirpato al mercato è di 100 mila lire, mentre il prezzo di mercato è di 200 mila lire. Il piano verde: la quantità massima di prezzo estirpato al mercato è di 100 mila lire, mentre il prezzo di mercato è di 200 mila lire.

apparso tubo luminescente (più che altro, oggi utilizzato per pubblicità luminosa) interdetto dal fatto che, se senza filamento, in quanto l'ampolla di vetro contenga gas rari, rarefatti (neon, argone), di cui si è detto, si attraversa con la sua strada la scarica elettrica che colora di soffuso chiarore le pareti di tubo. Però, sia per la difficoltà di realizzare ad elevate tensioni di alimentazione e quindi complicazione d'impianto) quanto per motivi tecnologici (il tubo che umano non abbia luce, i tubi colorate, ed i tubi luminescenti offrono una vasta gamma di colorazioni, dalle più tenui alle più brillanti, e per di più, sono anche molto semplici, per quanto siano tentate ingegnose avvalorizzazioni) questo sistema di illuminazione non ha avuto fortuna, e si è visto che negli ambienti domestici, mentre

tato e ben accetto per l'illuminazione pubblica e pubblicitaria soprattutto questi tubi ad una svolta dopo del tipo cosiddetto a fluorescenza non molti elementi negativi permetteranno forse una rivalutazione dell'illuminazione domestica. Si prelevano le pareti di vetro, o si mescolano la pasta stessa dei speciali sostanze che corrispondono dal gas, si chiude il maniglione assai il rendimento migliora che è addirittura superiore la luce bianca del giorno, poi mente alla possibilità di collegare tali lampade direttamente le reti cittadine, senza trasformatori elevatori di tensione come vaste applicazioni davanti a tali nuove lampade, ricca anzi giunge notizia che

CREDITO ITALIANO
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

S. A. Capitale vers. L. 500.000.000 - Riserva L. 120.418.272

Sede Sociale GENOVA · MILANO Direzione Centrale

Bilancio al 31 dicembre 1939-XVIII

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	706.381.129,5	Capitale	500.000.000, .
Portafoglio, buoni del Tesoro e fondi a vista	4.068.137.055,65	Riserva	117.472.332, .
Riparti	125.187.056,05	Libretti di risparmio e di conto corrente	2.478.938.265,05
Conti correnti debitori	2.082.044.962,25	Conti correnti creditori	421.550.577,85
Debiti per accettazioni	60.000.390,05	Cedenti di effetti per l'incasso	161.575.931,95
Debiti per avallati, fidejussioni e cauzioni	22.114.085,10	Accettazioni per conto terzi	60.000.390,05
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e obbligazioni di enti parastatali	801.852.413,25	Avalli, fidejussioni e cauzioni	22.114.085,10
Obbligazioni e azioni diverse	6.411.524,15	Assegni in circolazione	302.066.182,90
Partecipazioni bancarie	75.943.931,70	Partite varie	143.878.020,50
Stabili per uffici della banca	88.856.200, .	Risconti a favore esercizio 1940	16.253.894,15
Partite varie	115.489.530,60	Avanzo utili esercizi precedenti	16.155.778,95
		Utile netto dell'esercizio	284.932,10
Conti d'ordine (titoli)	8.349.853.545,85	Conti d'ordine (titoli)	8.349.853.545,85
	7.338.938.653,95		7.338.938.653,95
	15.088.693.208,90		15.088.693.208,90

I SINDACI

P. Giovannini, Pres.; C. Bobbio, U. Caglieri, A. Mercantone, G. Romani

LA DIREZIONE

Brughera-Stringher

IL CAPO CONTABILE

Arcidiacono

[illegible]

l'illuminazione a fluorescenza su alcune vetture ferroviarie, realizzando un consumo di energia eguale a quello di prima, ma assicurando una luminosità d'ambiente almeno tripla. Le lampade hanno forma di tubi, lunghi circa un metro e mezzo, col diametro di mm. 30 circa, e vengono installate nel circuito senza alcuna difficoltà o complicazione, salvo comprendere nel circuito stesso una più piccola bobina per la stabilizzazione.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Il « Foglio di Disposizione » n. 92 del Segretario del Partito reca l'ordinamento dei Corsi di Preparazione Politica per i giovani, che è stato stabilito al fine di coordinare l'attività dei Corsi con quella del Centro di preparazione politica. Così

come per il Centro, l'ordinamento prevede anche per i Corsi di preparazione politica una precisa differenziazione fra i due anni. Il metodo d'insegnamento, che sarà dedicato alla illustrazione istituzionale dei principi basilari della Rivoluzione fascista, sarà diverso per i due corsi, in relazione alla scienza delle organizzazioni e delle istituzioni del Partito e del Regime durante il secondo anno. Nei due anni diversamente caratterizzati perché nel primo consisterà in lezioni e nel secondo invece nella direzione dei lavori dei gruppi, i corsi saranno caratterizzati da discussioni, saranno chiamati ad approfondire le conoscenze teoriche acquisite attraverso lo studio delle materie inerenti, saranno correlati fra loro, coerentemente all'ordine degli studi del Centro di preparazione politica.

sono state fissate nel modo seguente: nel primo anno saranno insegnate con metodo prevalentemente informativo « Dottrina del Fascismo e Storia della Rivoluzione » e « Ordinamento e funzioni del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti »; nel secondo

anno. Invece, attraverso i convegni integrati da turni di servizio presso le organizzazioni, sarà svolto un programma costituito di nove materie, e cioè « Dottrina del Fascismo attraverso gli scritti e discorsi del Duce », « Storia della Rivoluzione fascista », « Ordinamento delle funzioni del P.N. », « delle organizzazioni dipendenti », « Ordinamento dello Stato Fascista », « Economia politica e corporativa », « Politica imperiale del fascismo », « Politica della Raza », « Legislazione e Istituti sociali del Fascismo », « Cultura mili-

[illegible]

SPORT

* **Motorismo.** Anche la capitale dell'impero avrà il suo grande circuito motoristico a velocità. Esso si svolgerà 24 marzo lungo un magnifico tracciato che assicura fin d'ora il pieno successo della bella competizione. Se queste speranze non andranno deluse, verterà concretato il progetto da tempo allo studio della disputa della corsa Assab-Addis Abeba che servirà a valorizzare la più grande arteria imperiale.

In seguito ad accordi intervenuti tra i dirigenti italo-tedeschi è stata stabilita la partecipazione delle case Auto Union, Mercedes e B. M. W. alle seguenti manifestazioni italiane: 1° Gran Premio di Brescia delle Mille Miglia per vetture sport (28 aprile); 14° Gran Premio di Tripoli per vetture da corsa 1500 cmc. (1° maggio); 20° Coppa Clano Idem (4 agosto); 18° Coppa Acerbo Idem (15 agosto); 17° Gran Premio d'Italia Idem (settembre). È stata altresì stabilita la partecipazione delle case Alfa Romeo e Maserati al Gran Premio della Germania.

GARZANTI
EDITORE

NOVITÀ

UN NUOVO «QUO VADIS?»

IL DISCEPOLO IGNOTO

di FRANCESCO PERRI

Romanzo storico del tempo di Gesù

LIRE VENTI

Prendete il Vangelo di San Marco, al versetti 30, 31, 32, là dove è descritto l'arresto di Gesù, e troverete l'accenno ad un misterioso personaggio. «E tutti, lacerato, se ne fuggirono. E un certo giovinetto lo seguiva, vestito di lino nudo, e con la sua nudità, e i sandali in mano, ma egli, lasciandolo andare il panno di lino, se ne fuggì ignudo». Chi era quel misterioso giovinetto che seguiva Gesù nell'orto di Getsemani, che vestiva con un semplice lenzuolo, alla moda degli esseri? Nessuno ha mai potuto dirlo e dai documenti storici non si può dedurre nulla di preciso intorno alla sua persona. Solo la poesia e la fantasia potevano squarciare il velo intorno a un personaggio così interessante, e ciò di Emigroni ha inteso una trama di fatti appassionanti con una ricostruzione di ambienti ricca, vasta, suggestiva del mondo e la sua divina passione. La Roma imperiale di Tiberio con la sua tragica grandiosità e la sua corruzione, la Palestina povera e mistica rivivono nelle pagine di questa opera meravigliosa che ha il respiro ampio e potente d'una stupida barthelemyana e che un'altissima personalità della cultura ha definito nuovo Quo vadis?

IL ROMANZO DELLA FAME

CATERINA MARASCA

di GIOVANNA GULLI

ROMANZO

LIRE VENTI

Trovata giovanissima nei gorgi della morte, Giovanna Gulli — figlia ardimentosa della terra calabrese — non conosce la gioia grande di veder uscire dai torchi questo suo romanzo, e di segnare con vigile ansia amorosa il lungo viaggio per le vie del mondo. Ventitré anni sono bastati a esaurire il ciclo della sua giovinezza fragile e sofferta, costata dalla miseria e dagli sismi, non bastavano però a spegnere il ricordo del suo nome nella memoria non ingenerosa degli uomini. Giovanna Gulli non è più, vivrà per lei — a testimoniare durevolmente la sua figura, oppure amarissima apparizione sulla terra — Caterina Marasca. È una storia vera questo romanzo; nella sua realtà più violenta e sanguigna, nel confusione dispersa di un'anima sostenuta dall'odio degli uomini e delle cose che la circondano; la rivelazione angosciosa di un crudele destino, di un mondo tragico presentato nelle sue cupole ebbre d'una sensualità dirottata trova uno scampo alla miseria che l'annichilava del delitto della fame, dominata dalla febbre dell'istinto, una giovane donna del volto pallido e dallo sguardo allucinato, che in questo libro così torbido e spietato, pur colte sue intemperanze e ineguaglianze di forme e d'espressione, quel tanto che basta per rivivere la forma di una narrazione di altissimo ingegno; e non v'è — crediamo — scrittore d'oggi, per quanto sommo, che esiterebbe a sottoscrivere.

MAZZINI PRECURSORE DEL FASCISMO?

M. Z.

di RICCARDO WICHTERICH

Con 16 illustrazioni

LIRE SEDICI

Questa bella e dotta biografia mazziniana, la prima scritta da un tedesco, e concepita nel calore di una simpatia che abbraccia uomini e cose dell'Italia di ieri e di oggi, deve essere riguardata non soltanto come il tributo personale di ammirazione di uno studioso straniero per l'opera e la figura del nostro Grande, ma anche come l'espressione del desiderio di sferrare l'attenzione e la curiosità dei lettori tedeschi verso la nostra terra e la nostra storia. Si legge con scuro interesse, anche perché riflette quelle moderne tendenze di interpretazione vita spirituale italiana, un prodotto dell'idealismo mazziniano, e il fascino rappresenta il fenomeno conclusivo di morale del patriota, l'innocenza ideale del pensatore, il fervore religioso dell'apostolo, lo spirito profetico del precursore risorgimentale in quasi tutte nelle pagine del Wichterich, come pure con mano sicura e disegnata e acutamente collegata con le condizioni del tempo e con gli uomini che intorno ad essa operavano, la vita di lotta e di sacrificio dell'uomo che perseguitato e odiato allora, sale oggi sempre più nell'affetto e nella venerazione degli italiani risorti.

I M M I N E N T E

RECAMI E COLEGIO

Romanzo di ORIO VERGANI

Inviando vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 10 - riceverete i volumi franco di porto
Agli abbonati de "L' Illustrazione Italiana", sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto

— Alberto Ascari, figlio dell'indimenticabile anno del volante prematuramente scomparso, ha occasione della prossima Targa Florio debutterà in campo automobilistico partecipando alla gara al volante di una Maserati Forze più prelibata ad un assai più abbondante dell'attività motociclistica che fu per il giovane Ascari l'attività di brillanti successi.

La casa Maserati ha perfezionato la vendita di una 8 cilindri 3000 cmc. 32 valvole, modello formula internazionale, nel corridoio sud-americano Riganti, che con questa macchina intende partecipare al Gran Premio di Indianapolis. Il motore di questa vettura, che è composto di due blocchi a quattro cilindri di 1500 cmc. modello 1928, ha reso ai freni oltre 630 cv. a 7000 giri.

« Calcio. Il calendario ungherese prevede l'incontro della squadra nazionale magiara con gli azzurri per il 21 dicembre a Roma. Le squadre ragazzi del Torino e della Bologna sono state invitate a partecipare al torneo indetto dal Servizio di Ginevra in occasione del suo cinquantennale anniversario.

« Tennis. La campionessa tedesca Anneliese Utthoff ha assicurato la propria partecipazione ai prossimi tornei primaverili di San Remo-Alasio e Ginevra, unitamente alla connazionale Christa Decker, brillante giocatrice di doppio.

« Ciclismo. L'antico del Giro del Tre Mari, fissato in calendario per il 27 settembre, è stato anticipato al 20 dello stesso mese, tenuto conto delle esigenze determinate dall'estensione della gara a tappe della quarta sponda. La presidenza della F. C. I. ha preso contatto con i rappresentanti delle case, allo scopo di assicurare alla gara, di cui si valuta l'eccezionale importanza ai fini della propaganda nelle zone ove essa è destinata a svolgersi, il migliore successo.

— In una sola prova, anziché in tre come era stato per quest'anno fissato, si svolgeranno i campionati italiani per professionisti e dilettanti. Queste prove avranno luogo al Vigorelli nei giorni 28 e 29 giugno unitamente alle altre prove per i campionati di velocità allievi, inseguimento e metronomo.

Le altre due riunioni di campionato, che dovranno tenersi a Genova e a Roma, rispettivamente il 16 e il 23 giugno, avranno pertanto il carattere di riunioni preparatorie a quelle più importanti della domenica successiva nella quale saranno in competizione i titoli nazionali su pista.

— Martedì 19 marzo si svolge la classica Milano-Sarengo, alla quale si è iscritta al solito, partecipano tutti i migliori campioni nazionali e un folto contingente di giovani. Di particolare interesse è la presenza dell'intera squadra della casa Bianchi, della quale almeno sei componenti,

L'ISCHIROGEN

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI
usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero.
Nella spazzatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 7 novembre 1934 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirle a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro.

L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosi, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere ultimamente così malata. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO
Professore Emerito Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI
Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trascurare per brevità) non lasciano dubbio che l'ischirogen porta il primato come ricostituente.

Aut. Prot. N. 2429 del 9-12-1934

Bizza, Vicini, Bini, Valtelli, Cinielli e Lenzi, possono aspirare alla vittoria individuale.

Il 7 settembre avrà inizio da Feralpi, il Gran Premio L. Ferrario che può ben definirsi la più importante competizione europea su strada per dilettanti. La gara, suddivisa in sette tappe, avrà il seguente itinerario: Feralpi-Torino, chilometri 150; Torino-Geneva, km. 180; Genova-Cremona, km. 174; Cremona-Pesli, km. 217; Pesli-Arezzo, km. 182; Arezzo-Pesli, km. 114 e Pesli-Roma, km. 170.

« Pugilato. In questi giorni si stanno delineando le trattative in seguito ad un regolare invito rimesso dal Japon Amateur Boxing Federation alla consorella italiana per inviare una rappresentativa di cinque pugili italiani dilettanti, del mosca al medio-leggero, in Giappone, a precisare a Tokio da metà settembre a metà ottobre. La F. P. I. ha aderito in linea di massima, sempre che non abbiano luogo i campionati del mondo.

« Pallacanestro. La squadra nazionale di pallacanestro ha in prospettiva un bellissimo viaggio nel Sud-America, dove è stata invitata dalle Federazioni del Cile, dell'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay, che vantano grande numero di cultori di questo bellissimo sport. Le giuocherebbe aver luogo in novembre e la nostra nazionale verrebbe opposta alla nazionale del quattro Paesi citati, cominciando con l'incontro Italia-Cile.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Netto affermazione dei prodotti ortofrutticoli all'estero. Secondo valutazioni attendibili, l'importazione italiana di prodotti ortofrutticoli, malgrado le enormi difficoltà incontrate, ha venduto nel 1933 per oltre un milione di quintali in più dell'anno 1932. Il Grande Reich da solo ha acquistato poco meno del 60 per cento del volume complessivo delle nostre vendite all'estero, corrispondenti però ad un valore inferiore al 50 per cento. Una testimonianza della netta affermazione dell'esportazione ortofrutticola italiana si deduce dal fatto, che essa ha operato in condizioni alquanto disfatte in confronto a quelle dell'anno precedente, per il rifiorire sul mercato internazionale della Spagna che ha esercitato notevolmente un influsso sui mercati di sbocco, e in particolare in Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, in Francia e in vari Paesi dell'Europa Settentrionale. È stato a tal uso suggerito, al fine di un maggior potenziamento delle nostre vendite all'estero, specie per quanto riguarda il mercato germanico, di rivedere con criteri razionali il numero di coloro che operano in questo ramo, che secondo a quasi trent'anni fa, confrontato ai quasi cento compratori tedeschi, essen-

SCOPERTA DI UN NUOVO TIPO DI BRILLANTINA -

Ecco una sorprendente Brillantina, che dona ai capelli una bellezza sin qui sconosciuta. Essa è talmente fluida, da formare una nube di minuscole gocce, che avvolge ogni capello d'una invisibile guaina e li unisce. I capelli brillano tre volte di più, perché ognuno brilla separatamente, anziché essere appiccicosi, come avviene con le comuni brillantine: toccate i vostri capelli, essi sono soffici, fluenti come la seta, e per niente grassi o untuosi. Preferite quindi la Brillantina liquida ricicata Roja. L'olio di ricino tonico che essa contiene sovr'alimenta e fortifica il capello. I capelli sono protetti contro l'azione disidratante e decolorante del sole, e diventano così soffici che le ondulationi durano due volte più a lungo. La Brillantina Roja realizza la naturale colorazione del capello, e fa apparire più viva, più smagliante, grazie al suo prodigioso potere irradiante.



Una nube di minuscole gocce!

Chiedere la Brillantina Roja nel suo fiaccone repentinamente brevettato Roja è in vendita ovunque a L. 7 il suo fiaccone; a L. 12 il fiaccone con vaporizzatore. Laboratori Bonetti Fratelli, Milano, via Comelio, N. 36.

BRILLANTINA ROJA

OGNI SERA

Un solo
GIALLINO
DI
VAIS

combatte la
STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

Aut. Prot. Milano N. 10500 del 26.12.1934 XVII

Le ferme delle lire sui mercati internazionali. La solidità economica e finanziaria dell'Italia, che ha permesso di incrementare l'andamento dell'attività produttiva in tutti i settori industriali e del terziario, ha permesso di rafforzare i rapporti internazionali, oltre che dal brillante successo del Tesoro 1964, trova nei mercati internazionali un esplicito riconoscimento nella tendenza al rialzo delle quotazioni del franco francese e della lira italiana. La nostra moneta, che attraverso varie oscillazioni sono andate definendosi, la lira è rimasta saldamente ancorata alla sua parità col dollaro. La realtà di questa affermazione è confermata dal fatto che la nostra moneta, finora conferma nell'andamento delle sue quotazioni a Londra le quotazioni a New York. Il recente acquisto della lira in confronto della sterlina, che ha fatto salire la nostra moneta di febbraio alla borsa di Londra al quagagliare al cambio di 76,25 lire italiane per dollaro, ha permesso di esprimere perciò pariteticamente a quelle quotazioni, la nostra moneta in termini di dollari. Questa riprova della stabilità del potere d'acquisto della lira rispetto al dollaro, che ha permesso di mantenere in equilibrio la nostra bilancia dei pagamenti, è un'ulteriore conferma delle favorevoli politiche di potenziamento di tutti i fattori economici e finanziari che sono

Fine della Polonia. Questo motto latino tradotto letteralmente significa: fine della Polonia; e si attribuisce all'eroe Tadeusz Kosciuszko, comandante dell'esercito polacco, quando fu dai russi vinto e fatto prigioniero alla battaglia di Maciejowicz, il 10 ottobre 1794.

Parker



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

**DIVANO-LETTO
NOVARESE**



**elegante,
pratico moderno**
non rivela il doppio uso

**CHIEDETE
CATALOGO**

MILANO - Via Torino 52
GENOVA - Salita S. Matteo 29

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

L'olio d'oliva che entra nella composizione dello Shampoo Palmolive assicura a questo prodotto due specifiche prerogative: gli consente cioè di pulire e ravvivare i capelli senza ulteriori trattamenti. Lo Shampoo Palmolive non secca la capigliatura, ma la libera dalle impurità rendendola tersa, morbida e lucente.

Shampoo

PER L'ELEGANZA E PER L'ECONOMIA
UNA CONQUISTA DELL'INDUSTRIA ITALIANA
PROVINO LACCIO DI FELSI
FELSIS TUTTI I COLORI
FERNINO - LEGGERO - AUTARCHICO
DONA ELEGANZA ALLA CALZATURA - DURA ETERNAMENTE
STAMPA - VIA MARY N. D. BOLOGNA

La stessa lettrice ci chiede anche di spiegarle il motto latino *Poet fast resursum* che si legge sui fasci di sat. Uno dei tanti motti antichistici della folla: favoloso uccello, simbolo d'immortalità, il quale secondo gli antichi egizi, quando sente approssimarsi la morte, si brucia spontaneamente, per risorgere ringiovanito dalle

Un signor di Milano ci chiede donde sia nata la locuzione adottata nel linguaggio diplomatico internazionale: *Fin da non recevoir*. È una locuzione della lingua francese, la quale si designa l'atto di rifiutare una visita o un invito a un rifiuto fatto con eleganza. L'arte perché riesce garbato e il più possibilmente mascherato con belle maniere. *Fin da non recevoir*, sono propriamente i modi di dire, le eccezioni che tendono a scartare un rifiuto in forma di prescrizione e simili. Nel *Promessi Sposi* il dottor Azzeccagarugli, per non comprometterli a dar torto ai Padri, si affrettava a dire: «Non so che prima del suo stato abbia piacere di Fra Cristoforo: ecco un *fin da non*».

E Fra Cristoforo a sua volta — come diceva il Panzini — è invece così totalitariamente radicale nel dirimere la questione, che il suo giudizio in merito passa a sua volta presso i convitati per un fin da non essere...

È vero che il famoso Jacquard, l'inventore del telaio meccanico, era oriundo italiano? ci chiede una signora di Monza.

Questo proprio non ci risulta. Giuseppe Maria Jacquard era un espertissimo meccanico di Lione nato nel 1732, morto ottant'anni dopo. La sua invenzione, com'è noto, si riferiva

Now, rivoluzionano la tessitura trasforman-

RENDE I
Capelli
TERS E
LUCENTI

Creato in due tipi, per bruna ed alla camomilla per bionda, questo Shampoo non altera il colore naturale dei capelli e si sciacqua con estrema facilità.

PRODOTTO A GENOVA

SHAMPOO

PALMOLIVE

MARCHA DEPOSITATA

FABBRICATA A GENOVA

DOSI

L.1

QUANTITÀ PER CUI LAVARE

do l'artigianato in un'industria che doveva diventare una delle più potenti dell'età moderna.

Esiste una repola fissa per stabilire la data della festa di Pasqua? La Pasqua cade sempre nella domenica successiva al plenilunio di marzo ed è preceduta dalla Settimana santa o maggiore: non potrà quindi mai cadere prima del 22 marzo, né dopo il 25 aprile.

La solennità pasquale costituita per dieci secoli il maggior impulso agli studi astronomici. Lo stabilire in quale giorno dovesse cadere la Pasqua diede luogo nel mondo cristiano a questioni che si trascinarono per secoli. Le loro origini va ricercata nella contraddizione esistente fra la richiesta di determinazione degli Evangelisti secondo i quali Gesù celebrò l'ultima sua cena pasquale il primo giorno degli azimi, e il complesso delle narrazioni dei sinottici che fanno invece cadere tale avvenimento due giorni dopo.

Intorno alla questione sinottica ne sorgono altre liturgiche, di cui si è già detto.

no dogmatiche. Ne vennero due: l'una celebrata dalla cristianità d'Oriente e l'altra celebrata da quella d'Occidente due giorni dopo. Per togliere questo dualismo ci vollero le scomuniche di papa San Vittore I. Ma la questione non fu definitivamente risolta che al concilio di Nicea, quando si decise che la Pasqua cristiana si celebrasse come abbiamo detto, nella domenica seguente il primo plenilunio dell'equinozio di primavera. Ciononostante nel 1905, per uno sbagli del compilatori del calendario romano, la Pasqua cristiana si celebrò sette giorni prima del dovuto, venendo così a frui-



stare in pieno una delle principali ragioni che avevano ispirato le norme del concilio — «avendo cioè di non trovarsi — come capitò invece in quell'anno — a celebrare il giorno di Pasqua con gli ebrei».

Del resto, indipendentemente da ogni errore, vi è un caso in cui, osservando entrambi le loro leggi, israeliti e cristiani non troveranno a celebrare Pasqua indenne: calcolando gli uni l'inizio del giorno al tramonto, gli altri a mezzanotte. Per quando il plenilunio cadrà nella sera del sabato sarà per entrambi Pasqua la domenica successiva.

È vero che le belve che vengono presentate al pubblico in spettacoli emozionanti nei circhi, sono fiere menomate ad arte nei loro istinti ferini, mediante l'allattamento artificiale con latte di capra durante la loro prima età?

Questa curiosa domanda rivolta da un nostro abbonato ci richiama alla mente alcune interessanti conversazioni che abbiamo avuto a proposito di belve feroci e dei illustri domatori. Wagner e Sailer, Entrambi furono d'accordo nell'affermare che i migliori soggetti, i soggetti più intelligenti e suscettibili d'ammestramento, sono quelli provenienti dallo stato selvaggio, i più neghiosi, riotosi e temibili, oltre ad essere quelli meno svegli, sono quelli invece nati in cattività, siano pure artificialmente allattati, come capita talvolta di dover fare per quest'ultimi.

A quale ordine d'animali sottintende-

L'ameba, l'ameba appartiene al più semplice ordine d'animali: a quello dei protozoi o animali unicellulari. Esso consta di un'unica cellula, ossia una gocciolina di protoplasma che racchiude un nucleo. Il flagello la sua estrema semplicità questo animale ha manifestazioni vitali: si muove mediante degli pseudopodi e presenta correnti di circolazione interna endocellulare, respira, reagisce agli stimoli esterni e si riproduce per semplice divisione in due cellule figlie, oppure il contenuto cellulare si divide in molte parti, ciascuna delle quali diventa poi una nuova cellula.

Ed eccoci ad alcune domande riguardanti la pesca e la caccia: caccia in cesto ed in botte, pesca a dugliare ed al traino. La caccia in botte è quella agli uccelli acquatici che si pratica nelle valli dell'Eurario Veneto. Essa trae il suo nome dal fatto che l'appostamento ordinario è costituito da un tino mascherato e ancorato a mezzo a un isolotto di fango, nel quale non sta nascosto il cacciatore. Ogni botte di caccia prende un suo nome proprio che lo distingue dalle altre. Caccia al corno, quella in cui al palmpiedi si fa in Toscana alla testa di un cane a dirotta. Quella in cui si

Perché il fruttare è una pesca avvenuta in un tempo di fruttare l'istinto che hanno i pesci di lanciarsi su tutto ciò che vedono eccitare e filare nella corrente; essa premia il vantaggio di sfruttare un vasto campo d'azione, poiché viene praticata mimando, risalendo cioè la corrente trainando l'esca con la canna tenuta orizzontalmente e volta verso il largo.

RAGA

VINTI TIPICI DI LUIGI SAVETO

...the sport...

CIPRIA THEA
"MASCHERINA"

il pacchetto della specie combi-
nazione MASCHERINA
contiene 2 scatole Cipria **Lire**
Thea (colore desiderato)
F

5,00

BO GARZANTI Editrice-proprietaria

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1. Anagramma a frase (7=5-4)

ABBANDONO

Dissi a due bimbe scorne e maritelli,
che mi tenevan l'elli manie:
— Ecco del soldi, o piccole dolenti,
ma ditemi, nessun le scorse spine
vi sa lena? Il cuore de la mamma
più non vi scaldà con sua dolce fiamma?
— La nostra mamma, o buon signore, è morta
e nel dolor s'è il nostro gaudio spento:
sai da orfanelle che il destino porta
come due foglie il folleggiar del vento,
e solitarie andiam tra genti strane,
chiedendo un soldo, una carezza, un pane.

Alceo

2. Sciarada alterna (XXXXXXX)

AMORE DELUSO

O mia graziosa, o tu che sempre ispiri
piacidi sogni al cuore,
grande pregio racchiudi, sebbene miri
solo al facile amore!
A te sospiro: a te, anelante, il viso
volgo, a te giunger bramo:
e tu, sorridi del tuo dolore riso,
come un gentil richiamo.
Ma ognora dal s'allegro, speranzoso
brisoa compagnia,
mentr'io teco divido sconcolata
la grama vita mia!

Dott. Angelo Poselli

3. Anagramma (?)

AUTORE SFORTUNATO

È un povero scrittore e l'ha da fare
con certi originali ch'è, all'opposto
di un luco purchésia, a ricavare
non può dall'opera sua nemmeno il costo.

Fenimore

4. Sciarada

NEL MARE DEL NORD

Il comandante, a l'esplosion fulminea,
sarà — dice tra sé — mia oco l'ooce
mentr' d'un tratto sovra il ponte s'agita
della gente in terror la ocooooo!

Artifex

5. Scario iniziale (8-7)

DISERTORI

Sono oggetti di scherzo quei vigliacchi.

Pan

6. Vezzeggiativo

LE PIRAMIDI EGIPTIANE

Antichi egiziani.

Ferdan

7. Crittografia sillabica (frase: 5-2-7)

OSTERIA

DOMANI

Alcide

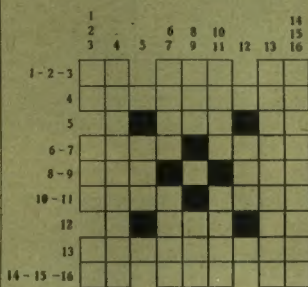
SOLUZIONI DEL N. 6

1. Navigatori = ignota riva. — 2. Terme-rario = temerario.
— 3. Minuto = mi, ut, note. — 4. Moda-natura. — 5. Son
tore che succedono.

Premiato: A. Maestri - Fiume.

Nels

CRUCIVERBA



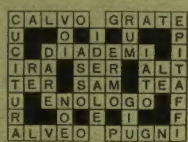
Orizzontali

1. Questo, docile, affermati.
2. Quella che compie il male.
3. Se paghi chiama principe.
4. Per lettera papale.
5. Maestre o no, si corrono.
6. Con immediata pena.
7. O latine volatili.
8. Di voce ripercossa.
9. Ma lei ch'è in ver basimima.
10. Divora spoglie morte.
11. Di quel che in guerra emersero.
12. Per lo spirito forte.
13. Nel gran bisogno avvincono.
14. Un cardinale in forse.
15. Pel grave monosillabo.
16. De l'anno che decoro.

Verticali

1. Eno che forte dubita.
2. Che il voi gli ha dato il banda.
3. Due serpenti vedono.
4. Ma è cresciuto nefando.
5. Nega ch'è quasi un avvolto.
6. E sta de l'acqua al fianco.
7. Il giacoco degli arabi.
8. E qui, tel dico franco.
9. Zitta, che ti decapito.
10. È in giuoco il tuo destino.
11. Se mita ti scombusoll.
12. Per tal uomo latino.
13. Quanto livor di critico.
14. Ma che nump d'agito!
15. Sono mantelli d'umili.
16. Questo ad esempio è scritto.

SOLUZIONE DEL N. 8



Premiato: A. Poggi Banchieri - Gubbio.

Nels

DAMA

PARTITA GIOCATTA A ROMA

fra i signori O. Rinaldi (bianco) e P. Scacchi (nero)

- 10-12-16; 28-24-10-14; 31-28-5;
10; 28-15-X; X-11; 28-24-X; X-
15; 21-18-X; 25-18-7; 22-28-12;
28-25-X; 22-15-6-11; X-X; 28-22-
10-13; 28-24-12; 22-19 (posizio-
ne del diagramma) 4, 8; 23-21-
11-15; 27-23-13-17; 20-28-5-10; 18;
14-10-13; 21-18 e vince.



PROBLEMI

(a premio)

N. 41 di Carlo Coggi

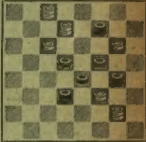
(Cesalmaggiore)

N. 42 di Ornello Campatelli

(S. Ginesano)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse
+ finale



Il Bianco muove e vince
in 5 mosse

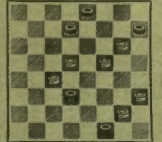
(non a premio)

N. 43 di Pietro Placentini

(Venezia)

N. 44 di Ottaviano Cellini

(Livorno)



Il Bianco muove e vince
in 6 mosse



Il Bianco muove e vince
in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 8

N. 28 di A. Gallio: 14-18; 17-10; 23-20; 28-17;
N. 30 di O. Campatelli: 28-31; 6-11; 11-18; 2-20; 31-13;
N. 31 di V. Caratelli: 28-31; 2-20; 16-12; 21-25;
N. 32 di M. Teli: 16-12; 18-14; 12-7; 20-15; 30-14; 14-3.

NOTIZIARIO

BOLOGNA. - Presso il Dopolavoro Dama e Scacchi si è svolto
un « Torneo Lampo » rivitalissimo. Eccone l'elenco:
1° Placentini Antonio; 2° Rinaldi Oreste; 3° Mazzogori An-
tonio; 4° Michelini Fernando; 5° Rasi Rosa Corrado; 6° Car-
raro Antonio; 7° Landini Giorgio. Seguono altri.
Compilanti col giovane Placentini, primo vincitore, che non-
stante una prolungata assenza ed inattività d'amicizia, ha saputo
nuovamente imporsi e vincere. Così pure per Rinaldi Antonio
ha conseguito il secondo posto con un solo punto di scarto.
Auguriamoci che questo ritorno di attività d'amicizia sia pre-
ceduto di altre accorate battaglie per ricondurre il damista bo-
lognese alla testa e guida di altri centri per quanto riguarda la
passione ed attività di questo nobile sport.

Le soluzioni devono pervenire alle riviste entro otto giorni
dalla data di questo fascicolo. Per i solutori sarà assegnato
mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra
quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Enigmi N. 11	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 11	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 11	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 11
--	--	---	--	---

Problema N. 550

U. LANCIOTTI
Messina (Italia)
Indirizzo



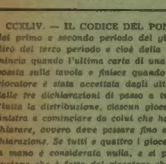
Problema N. 551

C. MANFIELD
(Hamp. Teleg. Post, 1915)
1° Trento



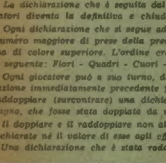
Problema N. 552

B. G. LAWS
(Jamaica Family Journal, 1881)
Mendocino (California)



Problema N. 553

B. G. LAWS
(Jamaica Family Journal, 1881)
Mendocino (California)



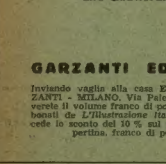
Problema N. 554

B. G. LAWS
(Jamaica Family Journal, 1881)
Mendocino (California)



Problema N. 555

B. G. LAWS
(Jamaica Family Journal, 1881)
Mendocino (California)



244 Partita Indiana-Vinowich

10° Torneo delle Nazioni
Notterdam, gennaio 1940

P. Keres	M. Ewe
1. d4	27. Td4
2. c4	28. Td5
3. Cc3	29. a4
4. Cc2	30. Td4
5. e5	31. A.b1
6. Cc3	32. A.b1
7. A.d2	33. A.b1
8. Cc3	34. b4
9. A.c3	35. b4
10. Cc3	36. a5
11. A.c3	37. b4
12. Td1	38. c5
13. Cc3	39. b4
14. Td1	40. b4
15. Cc3	41. b4
16. Cc3	42. b4
17. A.b1	43. Td1
18. A.c3	44. Td1
19. D.b7	45. b4
20. Cc3	46. b4
21. A.c3	47. b4
22. Td1	48. b4
23. Cc3	49. b4
24. Td1	50. b4
25. Cc3	51. b4
26. Td1	52. b4
27. Cc3	53. b4
28. Td1	54. b4
29. Cc3	55. b4
30. Td1	56. b4
31. Cc3	57. b4
32. Td1	58. b4
33. Cc3	59. b4
34. Td1	60. b4
35. Cc3	61. b4
36. Td1	62. b4
37. Cc3	63. b4
38. Td1	64. b4
39. Cc3	65. b4
40. Td1	66. b4
41. Cc3	67. b4
42. Td1	68. b4
43. Cc3	69. b4
44. Td1	70. b4
45. Cc3	71. b4
46. Td1	72. b4
47. Cc3	73. b4
48. Td1	74. b4
49. Cc3	75. b4
50. Td1	76. b4
51. Cc3	77. b4
52. Td1	78. b4
53. Cc3	79. b4
54. Td1	80. b4
55. Cc3	81. b4
56. Td1	82. b4
57. Cc3	83. b4
58. Td1	84. b4
59. Cc3	85. b4
60. Td1	86. b4
61. Cc3	87. b4
62. Td1	88. b4
63. Cc3	89. b4
64. Td1	90. b4
65. Cc3	91. b4
66. Td1	92. b4
67. Cc3	93. b4
68. Td1	94. b4
69. Cc3	95. b4
70. Td1	96. b4
71. Cc3	97. b4
72. Td1	98. b4
73. Cc3	99. b4
74. Td1	100. b4

Torneo di Londra

Torneo magistrale svolto a Londra
nel dicembre 1939.

CLASSIFICA	punti	%	su	11
1° I. Kani	7 1/2	75	11	
2° P. Milner-Barry	7	70	11	
3° G. Thomas	6 1/2	65	11	
4° M. B. Bann	6	60	11	
5° M. B. Bann	5 1/2	55	11	
6° M. B. Bann	5	50	11	
7° M. B. Bann	4 1/2	45	11	
8° M. B. Bann	4	40	11	
9° M. B. Bann	3 1/2	35	11	
10° J. Milnes	3	30	11	
11° W. Milnes-Barry	2 1/2	25	11	
12° I. Solomon	2	20	11	

Complessivi Provinciali

Master - Torneo di campionato provinciale di 2° categoria per l'anno XVIII-1940, svolto presso il D. D. Scacchi di Scandicci, Firenze, dal 19 al 24 dicembre 1939. Direzione del torneo: prof. Palustrini e Luigi Marchetti.

CLASSIFICA	punti	su	13
1° E. Cavalli	10	13	
2° D. Faustini	9	13	
3° G. Viti	8	13	
4° G. Austria	7	13	

Selezioni e Selezioni del N. 9

Problema N. 550 - 1. Cef-d4.
Problema N. 551 - 1. Dd6-e1.
Problema N. 552 - 1. Dd6-e1.
Problema N. 553 - 1. A-d3.

Papa U. Milano - Plateau A. Imola (Bologna) - Bianchi B. Verona - Bonvicini C. Bologna - P. P. Scacchi, 2. Michele R. Verona - Zanaga G. P. Scacchi.

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

245 Partita Francesca

10° Torneo delle Nazioni
7° Coppa Hamilton-Sutton
Buenos Aires, agosto-settembre 1939

CLASSIFICA	punti	%	su	11
1° A. Lerman	7 1/2	75	11	
2° A. Znosy	7	70	11	
3° A. Znosy	6 1/2	65	11	
4° A. Znosy	6	60	11	
5° A. Znosy	5 1/2	55	11	
6° A. Znosy	5	50	11	
7° A. Znosy	4 1/2	45	11	
8° A. Znosy	4	40	11	
9° A. Znosy	3 1/2	35	11	
10° A. Znosy	3	30	11	
11° A. Znosy	2 1/2	25	11	
12° A. Znosy	2	20	11	
13° A. Znosy	1 1/2	15	11	
14° A. Znosy	1	10	11	
15° A. Znosy	1/2	5	11	
16° A. Znosy	0	0	11	

547 Partita Indiana-Vinowich

10° Torneo delle Nazioni
7° Coppa Hamilton-Sutton
Buenos Aires, agosto-settembre 1939

CLASSIFICA	punti	%	su	11
1° A. Lerman	7 1/2	75	11	
2° A. Znosy	7	70	11	
3° A. Znosy	6 1/2	65	11	
4° A. Znosy	6	60	11	
5° A. Znosy	5 1/2	55	11	
6° A. Znosy	5	50	11	
7° A. Znosy	4 1/2	45	11	
8° A. Znosy	4	40	11	
9° A. Znosy	3 1/2	35	11	
10° A. Znosy	3	30	11	
11° A. Znosy	2 1/2	25	11	
12° A. Znosy	2	20	11	
13° A. Znosy	1 1/2	15	11	
14° A. Znosy	1	10	11	
15° A. Znosy	1/2	5	11	
16° A. Znosy	0	0	11	

Selezioni e Selezioni del N. 9

Problema N. 550 - 1. Cef-d4.
Problema N. 551 - 1. Dd6-e1.
Problema N. 552 - 1. Dd6-e1.
Problema N. 553 - 1. A-d3.

Papa U. Milano - Plateau A. Imola (Bologna) - Bianchi B. Verona - Bonvicini C. Bologna - P. P. Scacchi, 2. Michele R. Verona - Zanaga G. P. Scacchi.

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scacchi

G. P. Scac

ARGENTERIA GALBANI

VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 89963
TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA

PER SENTITO DIRE

L'ultimo discorso di Daladier, che ha fatto eco all'ultimo discorso di Chamberlain (l'eco è un fenomeno senza immaginazione), non ha avuto un grande successo.

D'altronde, bisogna pensare che in questo mese sono usciti in Francia dei decreti draconiani, che vietano per tre giorni alla settimana la vendita delle bevande alcoliche, dei salumi e dei generi di pasticceria, e per un giorno la vendita della carne.

Che cosa c'entra questo col discorso di Daladier? Centra, in tempi di restrizioni, anche gli appunti non possono essere troppo, tutti.

Il capo della propaganda francese, il scrittore Jean Giraudoux, ha tenuto un discorso anche lui, dicendo che se questa guerra fa venire la barba, gli dispiace molto, ma non c'è niente da fare. La Francia non è disposta a batterli e a versare il suo sangue per dare spettacolo alla platea.

Del resto, il signor Giraudoux si dichiara soddisfatto dell'andamento della guerra e non dubita che lo sia pure la maggior parte del popolo francese.

Che sia soddisfatto lui, è una cosa logica. Egli ebbe a dichiarare un giorno (lo abbiamo letto su *l'Espresso*): «Gli scrittori si complaciano di far combattere dei giganti fra loro. Ciò a me non interessa. A me piace far battere un nano contro dei giganti; giganti che si fermano alla guerra, l'amano, la morte, la vendetta, e allora che la lotta diviene appassionante».

La Francia combatte oggi contro la guerra, contro la morte e contro molte altre cose.

Le cose più grandi lei.

In Russia è stato elaborato un piano per la costruzione di una fitta rete stradale e per la riorganizzazione dei mezzi di trasporto.

Ci voleva la guerra perché i Sovietici sentissero la gravità di questa linea. Prima non se n'erano accorti.

E che il Russi hanno perduto da tempo l'abitudine di viaggiare.

Quanto uno parte per un viaggio è difficile che ne faccia altri. Si tratta sempre, dell'ultimo viaggio.

Il compagno Tenenbaum, insediatosi al Commissariato dell'Educazione a Mosca, ha esaltato la cultura sovietica.

In questa cultura ha dato prova ultimamente alcuni prigionieri russi, i quali, sottoposti per curiosità ad un esame dal Comandante finlandese, hanno dimostrato lotticamente la loro erudizione storica e geografica.

- «Quali Stati costituiscono la Scandinavia?»
- «La Svezia, la Norvegia e la Svizzera».
- «Chi era Napoleone?»
- «Un generale dell'antica Roma».
- «Qual è la capitale della Francia?»
- «Londra».
- Quest'ultima è stata l'unica risposta giusta.

Ma con ciò che cosa hanno voluto provare i Finlandesi? Che i Russi sono degli ignoranti? Non vuol dir niente. L'ignoranza non costituisce più un ostacolo all'azione dei popoli.

Senza allusioni degli individui. Vi sono degli ignoranti che hanno fatto delle carriere formidabili.

Senza scomodare gli stessi comunisti sovietici, che in questo momento sono occupati in un «dettaglio» di pace (potete immaginare gli errori), prendiamo l'esempio di Samuel Goldwyn, magnate del cinema americano. Dicevo che si piace come un pascià. Da una breve biografia sul grande uomo stralciamo i seguenti fatti.

Una volta, dopo una conferenza d'affari molto importante, egli concluse energicamente, battendo un pugno sul tavolo: «Signori, questa è per me una condizione sine qua non».

Un'altra volta disse: «Signori, vi esprimerò la mia opinione su questa affare in due parole: inopportuno».

Ed ecco un'altra sua famosa uscita: «Sapevo benissimo che ogni argomento ha i suoi pro e i suoi vantaggi».

Non volete sapere qualche altra? Come tutte le cose di produzione, Goldwyn ha ai suoi stipendi un gran numero di scrittori famosi, che egli non conosce nemmeno di vista. Un giorno, mentre compilava un giro d'ispezione per accertarsi che i suoi impiegati si guadagnassero veramente il loro salario, vide in un ufficio un uomo seduto di fianco ad una scrivania profondamente assorto nei suoi pensieri. Qualcuno era il famoso scrittore americano Louis Bromfield.

«Chi siete?» — gli chiese Sam.

«Sono Louis Bromfield».

«Qual è la vostra professione?»

«Faccio lo scrittore».

«E allora perché non scrive?»

«Durante un mio viaggio in Europa, le sue osservazioni profonde entusiasmarono ammiratori ed amici. A Parigi, una volta, visitando un famoso giardino, si ferma dinanzi ad una meridiana.

«Che c'è?» — chiede.

«Una meridiana, — gli rispondono.

«Che cosa serve?»

«Segna l'ora a seconda della posizione del sole».

«Basta così!» — esclama Sam meravigliato. «Ne inventano una tutti i giorni!»

Ma l'osservazione più famosa è quella che egli fece a Roma, dinanzi all'Arco di Tito.

«E bellè... disse all'amico che lo accompagnava... ma si vede subito che lo hanno copiato dall'Arco del Trionfo di Parigi!»

Sam Goldwyn era, un tempo, operai tagliare in una fabbrica di stoffe.

Adesso è miliardario.

L'ignoranza, poi, dice...



— Quante volte, signorina, debbo ripetergli di usare le forbici?



Comme il professore di storia antica è riuscito a interessare gli allievi alle lezioni sulla civiltà egiziana



— Mi compiacio: vedo che finalmente a tuo figlio comincia a pesare meno la vita d'ufficio.



Colazione

Uova alla Romana
Coscicchio di Montone
in salmi
Passato di patate
Insalata novella

Formaggi:
Erbo Galbani
Gruera Italiano
Frutta

Vino: Barolo vecchio

BOTTEGA DEL CHIOTTONO

UOVA ALLA ROMANA. — Prendete un chilogrammo di spinaci e fateli cuocere «a coprire» ossia in poca acqua salata, badando che gli spinaci, appena bolliti l'acqua, sono subito cotti. Sgocciolateli, strizzateli bene in un panno di bucato, e divideteli in tre parti: di un piatto di vitello. Quasi e le magli spinaci ancora caldissimi mettetevi alcuni pezzi di burro dardo, assai piccoli. Tenete il piatto al caldo, ed intanto rompete nel succo in altro tegame con burro. Lasciatelo cuocere pochissimo, le chiere dovranno essere ancora quasi liquide. Fate passare le uova dal tegame in cui le avete cotte, negli spinaci, disponendole bene. E su ogni uovo fate una decorazione con filini d'aceto. Coprite il tutto con abbondante parmigiano grattugiato, in modo che uovo e spinaci ne siano tutti ricoperti. Mettete il piatto di vitello così composto, al forno (moderato) per alcuni minuti (una decina al massimo), finché il parmigiano abbia fatto una crosta leggermente dorata. Mandate in tavola caldissimo.

COSCICCHIO DI MONTONE IN SALMI. — Il «montone» non dovrà essere che un agnello un po' vecchiotto. Lavate accuratamente il coscicchio, spuntatelo un poco, e lardolatelo per bene con pezzi di lardo e rettangoli che infarinate nella carne con l'apposito ago da lardo. Ed ora procedete la marinata, o salmi che dir si voglia. Tritate finemente carote, sedani, e cipolla. Mettete a fuoco un tegame assai capace in cui verserete un paio di cucchiai d'olio, poi subito mettetevi il trito di legumi, e rosolate un pochino. Appena i legumi avranno un po' d'aroma, verserete due buchi bicchieri di vino bianco secco (e lì che preferisce il vino rosso) e due cucchiai di aceto puntale. A questo punto cominciate aggiungere un mazzetto di odori, una grossa presa di sale, un po' di pepe in grani, e due o tre bicchi di ghiaccio. Portate ad ebollizione, poi abbassate il fuoco, coprite, e lasciate ridare un pochino. Mettete il coscicchio in un tegame di terracotta, ed al momento opportuno versate la marinata raffreddata sul coscicchio, voltandolo e rivoltandolo parecchie volte. Poi lasciatelo nella marinata per almeno tre giorni, coprendo il tegame col copricapo, e tenendolo in luogo freddo ma non in ghiacciaia. Durante questi tre giorni, sarà molto opportuno voltare il coscicchio ogni tanto, ed immergerlo con la sua marinata. Lasciate il momento di farle cuocere, mettetelo in un tegame, con un pezzo di burro. Appena il burro sarà fuso, raccoglietelo con un cucchiaino e versatelo nel coscicchio. La cottura dovrà farsi a forno ardente, irrorando ogni tanto e voltandolo. Con un forchettoni vi renderete conto del punto di cottura, levandolo poi dal tegame e mettendolo sul piatto di portata in cui verrà servito tagliato a lunghe fette. L'abbondante marinata, passata al setaccio di crivola, sarà riaccolata in un piccolo tegame, in cui metterete un cucchiaino di zucchero, il sugo di mezzo limone ed un pizzico di pepe.

In altro piatto metterete un pezzetto di burro manipolato di ferma, e mescolerete con forche vi amalgamerete la medesima salsiccia. Questa salsa sarà servita a parte, nella «salsiera», e caldissima. Il «coscicchio» in questo modo e con questa salsa ha un sapore squallido e però infatuato e desidero conoscere gli effetti dannosi alla fiamma. Servite con pasticcio di patate ed un'ortata verde.

BIO VINCIGUO

Perdete i capelli?
BIOBOPPOLINA
a base vitaminica

È il nuovo ritrovato di grande efficacia e massima garanzia contro la caduta dei capelli, la forfora, seborrea, pruriti, ecc. Consigliato dai migliori Farmacisti e Profumieri. Pubblicazione gratuita al LABORATORIO RICERCHE BIOCHIMICHE - MILANO
UFF. PIAZZA DUOMO, 19

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO
BEATFOR
DELIZIE INEBRIANTI
PROFUMERIA SATININE - MILANO

ITALO SULLIOTTI
ENTRA LA CORTE!
Il processo di Versaglia
Lire Dieci
"EDITORI ASSOCIATI"

**SE LA FRASE TI PORTA FORTUNA ...
VINCERAI 5000 LIRE !!!**



Dal 13 Marzo al 1 Maggio 1940 XVIII
tutti i Mercoledì alle ore 13,15 «Bianca-
neve e i Sette Nani» trasmetteranno
dalle Stazioni dell'E.I.A.R. le loro nuo-
vissime geste.

RADIO CONCORSO
del bonbon

Biancaneve

E.I.A.R.